



CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO

Bilancio 2015



**CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO**

Relazione e bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto dell'esercizio 2015

Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

Sede Legale: Corso Garibaldi n. 22/26 35122 Padova Capitale Sociale: Euro 781.169.000 interamente versato Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Padova e codice fiscale: 02089931204 Partita IVA: 03591520287 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5464 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo"

Sommario

Cariche sociali	5
Ordine del Giorno dell'Assemblea	7
Lettera all'Azionista	9
RELAZIONE E BILANCIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO	11
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	13
Sintesi dell'andamento della gestione	16
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	17
L'esercizio 2015	23
Gli eventi successivi al 31 dicembre 2015	30
I risultati economici	31
Gli aggregati patrimoniali	42
Altre informazioni	48
La prevedibile evoluzione della gestione	51
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio	52
Prospetti contabili	53
Stato patrimoniale	54
Conto economico	56
Prospetto della redditività complessiva	57
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015	58
Rendiconto finanziario	59
Nota Integrativa	61
Parte A - Politiche contabili	63
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	99
Parte C - Informazioni sul conto economico	143
Parte D - Redditività complessiva	158
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	159
Parte F - Informazioni sul patrimonio	206
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	215
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	216
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	231
Parte L - Informativa di settore	234

Allegati di bilancio	235
Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015	237
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	239
Schemi di Stato Patrimoniale e di Contro Economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2014	242
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	245
Relazione del Collegio Sindacale	247
Relazione della Società di Revisione	255

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gilberto MURARO	
Vice Presidente	Fabio ORTOLAN	
Consiglieri	Luigi CURTO Barbara DONADON Angelo FERRO Margherita GABRIELLI Francesca LIBANORI Mario Pietro NARDI Saverio UGOLINI Bruno PIAZZOLA	(fino al 4 febbraio 2016) (fino al 15 luglio 2015) (dal 16 luglio 2015)

Collegio Sindacale

Presidente	Federico MEO
Sindaci Effettivi	Fabrizio TABANELLI Alberto SICHIROLLO
Sindaci Supplenti	Alessandro COTTO Francesca Adelina MONTI

Direzione Generale

Direttore Generale	Renzo SIMONATO	
Vice Direttore Generale	Carlo MORETTI	(dall'1 ottobre 2015)

Ordine del Giorno dell'Assemblea

L'Azionista è convocato in assemblea ordinaria presso gli uffici di Intesa Sanpaolo S.p.A. in Padova, Via Trieste n.57/59, per il giorno 14 marzo 2016, alle ore 14.30, in prima convocazione ed, occorrendo, per il giorno 15 marzo 2016, stessa ora e stesso luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2015; Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale: deliberazioni conseguenti;
2. Deliberazioni ai sensi dell'art.2364, comma 1°, punti 2) e 3) del C.C.;
3. Nomina di un Amministratore ai sensi dell'art.2364, comma 1°, punto 2) del C.C..

Coloro che interverranno all'Assemblea potranno trovarsi presso strutture di Intesa Sanpaolo S.p.A. o di altre Società appartenenti al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, che saranno collegate con mezzi audio/video a cura della scrivente Cassa di Risparmio.

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato, ai sensi di Legge e di Statuto, presso la sede legale o gli sportelli della Società o di Intesa Sanpaolo Spa.

Lettera all'Azionista

Signor Azionista,

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione, nell'area economica dell'Euro, dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre, mentre le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014. L'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

In tale contesto, l'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale. L'occupazione è cresciuta e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente, riflettendo anche gli effetti una tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali. Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito.

Si è assistito nel corso dell'anno al miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera. Per i prestiti nei confronti delle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da oltre due anni. Dopo aver svoltato in positivo verso la metà del 2015, nel secondo semestre lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita, accelerando nell'ultimo trimestre. Il recupero è trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, non solo derivanti da rinegoziazioni di prestiti esistenti. Per quanto riguarda la raccolta, gli andamenti osservati nell'anno hanno confermato i trend degli anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi, la diminuzione delle obbligazioni e l'andamento positivo del risparmio gestito in tutte le sue componenti.

In tale contesto la Cassa, forte del radicamento nel proprio mercato e della solidità del Gruppo di appartenenza, ha mantenuto comunque fermo il proprio sostegno alle realtà economico-produttive del territorio tenendo comunque alta l'attenzione non solo su costi e ricavi, ma anche su liquidità e solidità patrimoniale. In particolare nel quadro delle attività inerenti alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014-2017, con decorrenza 19 gennaio 2015, sono state costituite a livello di Direzione Regionale le Direzioni Commerciali Retail, Personal e Imprese a presidio della rispettiva clientela di appartenenza con l'obiettivo di una maggiore focalizzazione dei rispettivi bisogni bancari, dal risparmio alla finanza d'impresa.

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica a livello mondiale, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. La crescita economica europea

dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica.



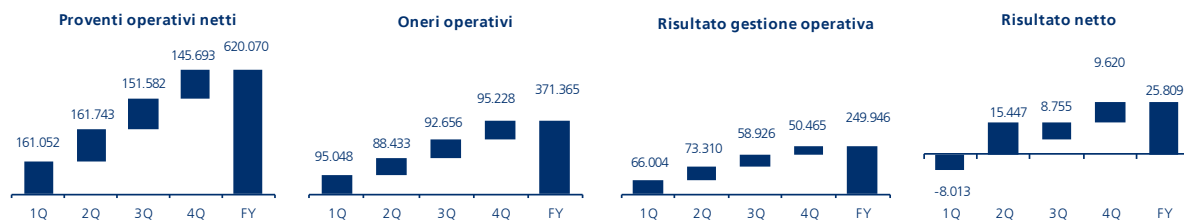
Relazione sulla Gestione
e Bilancio della
Cassa di Risparmio
del Veneto

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		347.609	-42.891 -11,0
		390.500	
Commissioni nette		285.056	13.480 5,0
		271.576	
Risultato dell'attività di negoziazione		1.439	-679 -32,1
		2.118	
Proventi operativi netti		620.070	-43.051 -6,5
		663.121	
Oneri operativi	-371.365		-12.167 -3,2
	-383.532		
Risultato della gestione operativa		248.705	-30.884 -11,0
		279.589	
Rettifiche di valore nette su crediti	-203.309		-85.114 -29,5
	-288.423		
Risultato netto		25.809	58.208
	-32.399		

31/12/2015 
 31/12/2014 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



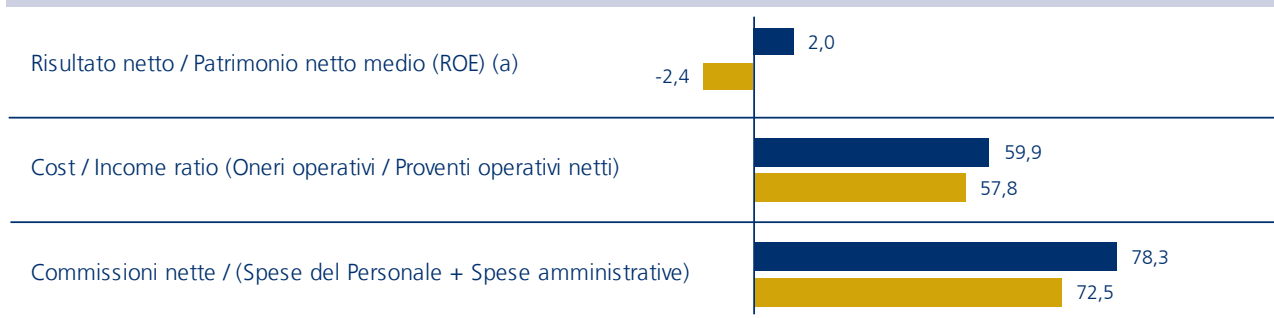
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	13.121.707 13.868.812	-747.105	-5,4
Attività finanziarie della clientela	26.859.199 25.988.678	870.521	3,3
- Raccolta diretta	11.112.509 9.906.732	1.205.777	12,2
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	15.746.690 16.081.946	-335.256	-2,1
di cui: risparmio gestito	10.777.881 9.521.939	1.255.942	13,2
Totale attività	14.968.207 15.509.898	-541.691	-3,5
Patrimonio netto	1.297.179 1.308.160	-10.981	-0,8

31/12/2015 
 31/12/2014 

Struttura operativa	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	3.464	3.494	-30	-0,9
Filiali bancarie ^(a)	314	344	-30	-8,7

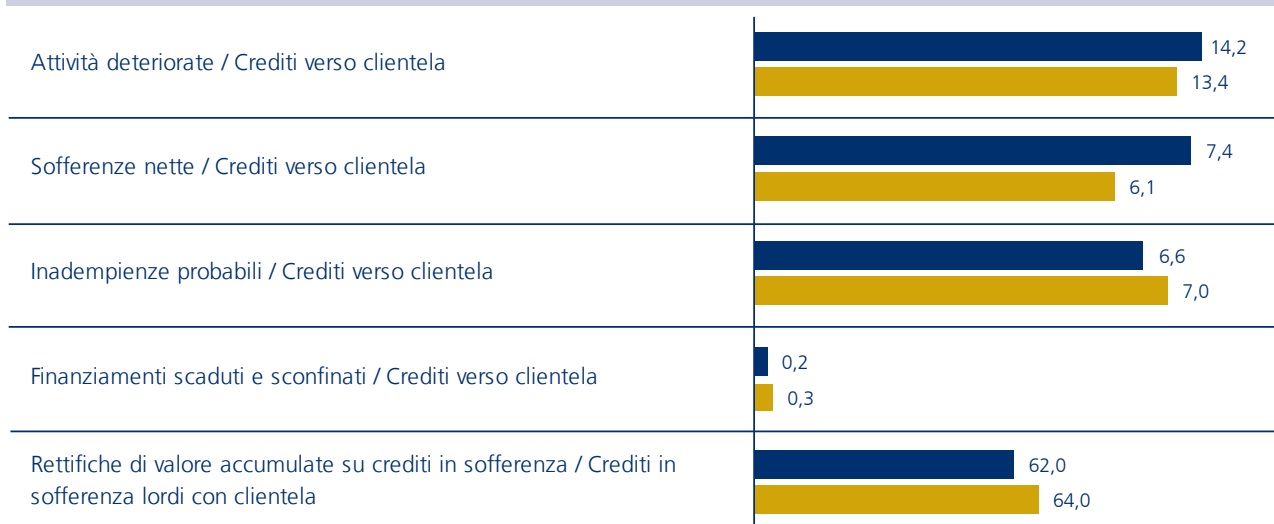
^(a) Il dato include le filiali retail e le filiali imprese

Indicatori di redditività (%)

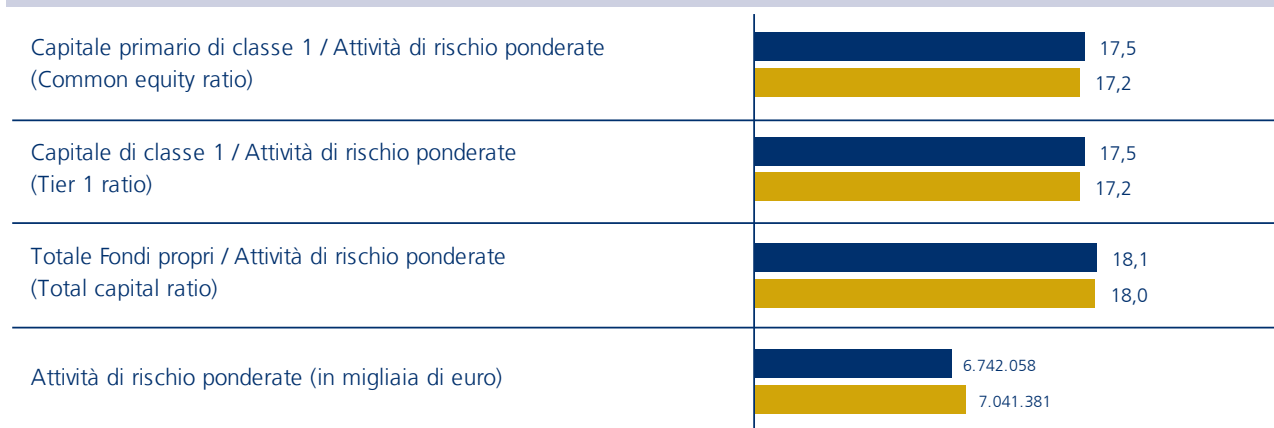


(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

Indicatori di rischiosità (%)



Coefficienti patrimoniali (%)



31/12/2015 
 31/12/2014 

Sintesi dell'andamento della gestione

Il **risultato netto** del 2015 si attesta a 25,8 milioni, a fronte della perdita di 32,4 milioni registrata nel 2014. Normalizzando le componenti straordinarie relative agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e all'imposta sostitutiva sulla valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia (per il 2014), il risultato si attesterebbe a 24,8 milioni contro i -17,6 del 2014 (+42,4 milioni).

A livello di singole componenti si evidenzia che i **Proventi operativi netti** nel 2015 ammontano a 620,1 milioni, con una variazione negativa di 43,0 milioni (pari a -6,5%) rispetto al 2014, riconducibile principalmente alla compressione degli "Interessi netti" (-42,9 milioni, pari al -11,0%) e del "Risultato dell'attività di negoziazione" (-0,7 milioni, corrispondente al -32,1%) solo in parte compensate dall'aumento delle "Commissioni nette" (+13,5 milioni, pari al +5,0%).

Gli **Oneri operativi** si attestano a 371,4 milioni e risultano in diminuzione rispetto all'anno precedente (-12,2 milioni, pari al -3,2%). In particolare le **Spese per il Personale**, pari a 215,8 milioni, risultano in calo rispetto all'anno scorso (-2,8 milioni, pari al -1,3%), soprattutto per la riduzione dell'organico medio (-91 risorse). Le **Spese Amministrative** si attestano complessivamente a 148 milioni, valore in diminuzione rispetto al 2014 (-7,8 milioni, pari al -5,0%).

Il **Risultato della gestione operativa**, si attesta a 248,7 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014 (-30,9 milioni, pari al -11,0%) per effetto della diminuzione dei proventi operativi netti (-43,0 milioni, pari al -6,5%) solo in parte compensata dal contenimento degli oneri operativi (-12,2 milioni, pari al -3,2%).

Le **Rettifiche di valore nette** sui crediti che si attestano a 203,3 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014 quando erano pari a 288,4 milioni (-85,1 milioni, pari al -29,5%).

Il **Risultato corrente al lordo delle imposte**, tenuto conto delle dinamiche sopra descritte, si attesta nel periodo a +36,6 milioni contro -15,8 milioni del 2014.

Esaminando i dati patrimoniali, i **Crediti verso la clientela** per cassa al 31 dicembre 2015 si attestano a complessivi 13.121,7 milioni, in diminuzione di 747,1 milioni rispetto al 31 dicembre 2014 (-5,4%), stante l'erosione dei "Conti correnti" per 488,8 milioni (-18,7%), delle "Anticipazioni e finanziamenti" per 232,9 milioni (-7,1%) e dei "Mutui" per 25,5 milioni (-0,3%).

Estendendo il focus di analisi alle società prodotto (Mediocredito Italiano e Intesa Sanpaolo, quest'ultima per la gestione dei prestiti personali e cessione del quinto) si evidenzia che i finanziamenti in essere si attestano a 3.010,4 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2014 (+70,8 milioni, pari al +2,4%).

Le **Attività finanziarie della clientela** – raccolta diretta e indiretta – pari a 26.859,2 milioni, registrano un aumento rispetto al 31 dicembre 2014 del 3,3% per effetto della crescita della raccolta diretta (+12,2%, corrispondenti a +1.205,8 milioni), parzialmente attenuata dalla flessione della raccolta indiretta (-2,1%, pari a -335,3 milioni).

Il **Patrimonio netto** si è attestato al 31 dicembre 2015 a 1.297,2 milioni in diminuzione rispetto ai 1.308,2 milioni rilevati al 31 dicembre 2014. Le principali variazioni intervenute nel periodo hanno riguardato il pagamento di un dividendo straordinario, la registrazione dell'utile di periodo e l'aggiornamento delle riserve di valutazione sul fondo TFR e sugli altri fondi previdenziali.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, per quanto senza ancora far emergere convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. A novembre, la crescita tendenziale della produzione industriale era di poco superiore all'1%. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014: l'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, Public Sector Purchase Programme), a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno, la durata del programma, inizialmente prevista fino al settembre 2016, è stata estesa fino a marzo 2017. Al 31 dicembre, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% e ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno portato a un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, **il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base.** La performance del debito italiano è stata migliore rispetto a quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. **L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.**

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre la crescita media annua è stata pari allo 0,7%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. **Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.**

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti di una tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

I mercati azionari

Nel corso del 2015, la performance dei mercati azionari internazionali è stata nel complesso contrastata, riflettendo preoccupazioni sulla crescita di alcuni paesi emergenti, la debolezza nei prezzi delle commodities, le incertezze sulle azioni di politica monetaria della Fed ed una ripresa del rischio sovrano nell'area euro nei mesi centrali dell'anno.

Il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma di QE da parte della BCE, ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro, ed in particolare i settori export-oriented verso l'area del dollaro USA. Al fattore valutario, si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori, ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno successivamente perso slancio, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi politica e finanziaria in Grecia. Il rischio politico è ritornato al centro della scena, per l'avanzata di forze politiche anti-UE in numerosi paesi europei. Lo stallo nelle trattative tra Grecia ed istituzioni internazionali ha innescato a fine giugno una netta correzione sui mercati azionari, accompagnata da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

In agosto e settembre, la flessione dei mercati azionari internazionali si è accentuata: dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e per la debolezza delle materie prime, successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Fed, infine per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

Nei mesi finali del 2015, i mercati azionari si sono mossi lateralmente, in attesa di segnali più chiari sulla crescita nell'Eurozona e in Estremo Oriente, e delle decisioni di politica monetaria di Fed e BCE; una ripresa del rischio geopolitico, a seguito degli attacchi terroristici a Parigi ha inoltre pesato sulla performance dei mercati.

Sul versante positivo, le aspettative per una estensione del programma di acquisto titoli da parte della BCE (poi approvato ad inizio dicembre, con estensione almeno fino a marzo 2017) ha offerto supporto ai mercati azionari. La stagione dei risultati societari del 3° trimestre ha poi evidenziato una moderata ripresa della domanda nell'Eurozona ed un consolidamento dei margini industriali, in particolare per i gruppi orientati all'export, fornendo sostegno alle quotazioni degli indici azionari.

L'indice EuroStoxx ha chiuso il 2015 in rialzo dell'8,5%; di poco superiore è stata la performance del DAX 30 a fine dicembre (+9,6%), e così pure quella del CAC 40 (+9,5%); il mercato azionario spagnolo ha sottoperformato, con l'indice IBEX 35 in calo del 6,2% al 31 dicembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice benchmark del mercato svizzero SMI ha registrato una lieve flessione nel periodo (-1,8%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato UK ha chiuso i dodici mesi in calo del 4,5%.

L'indice S&P 500 ha chiuso il 2015 sostanzialmente invariato (+0,2%); positiva la performance dei principali mercati azionari in Asia: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha registrato un rialzo del 10,5%, mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 9,1%.

Nel corso del 2015, il mercato azionario italiano ha sovraperformato i principali indici benchmark dell'Eurozona, per effetto del **graduale avvio della ripresa economica, del favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro**, del calo dei rendimenti, e più in generale, di una **minore avversione al rischio-Italia** da parte degli investitori. **L'indice FTSE MIB ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 12,7%** (era +18,1% a fine giugno), mentre **l'indice FTSE Italia All Share ha ottenuto un rialzo leggermente superiore (+15,4%)** a fine periodo. I titoli a media capitalizzazione hanno ancora una volta largamente sovraperformato le blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo con un rialzo del 39,8%.

I mercati obbligazionari corporate

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2015 negativamente, con premi al rischio (misurato come asset swap spread – ASW) in aumento, e con una migliore performance, in termini relativi, delle asset class più rischiose rispetto ai titoli investment grade. Allo stesso tempo, la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori ha in qualche modo compensato il progressivo aumento degli spread, permettendo alla carta a spread europea di chiudere il 2015 con un ritorno totale complessivo leggermente positivo.

Nella prima parte del 2015, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia e generalizzata riduzione dei rendimenti. Successivamente, le incertezze legate alla situazione della Grecia, i timori relativi al quadro macroeconomico internazionale, in special modo il possibile rallentamento della Cina, e le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE, Glencore) hanno causato un aumento della volatilità, ed influenzato negativamente l'andamento degli spread, che nel mese di settembre hanno toccato i livelli massimi dell'anno (tra agosto e settembre i premi al rischio hanno registrato un allargamento di circa il 30%). Dopo una forte ripresa delle quotazioni avvenuta nel mese di ottobre, nella restante parte del 2015 il driver principale per i mercati è risultato essere l'attesa per le politiche monetarie delle banche centrali. La delusione degli investitori sulle decisioni di dicembre della BCE, l'ulteriore calo delle quotazioni del petrolio e i nuovi timori sul fronte della crescita economica internazionale hanno portato ad una generalizzata ripresa dell'avversione al rischio durante la prima metà del mese di dicembre.

Nel dettaglio, nell'arco del 2015 il premio al rischio è cresciuto di circa il 40% per i titoli investment grade e del 20% per i titoli più speculativi, mentre in termini di ritorno totale le performance sono state di +0,78% e +0,30% rispettivamente. A livello di singoli settori, i timori legati al quadro economico internazionale menzionati in precedenza hanno pesato soprattutto sui titoli legati alle materie prime e ai consumi ciclici. Anche a livello di indici iTraxx, indici di CDS (Credit Default Swap) che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato, il 2015 è stato caratterizzato da un'elevata volatilità, con i costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento, unica eccezione l'indice Crossover che chiude pressoché invariato.

Sul fronte delle nuove emissioni, le favorevoli condizioni di finanziamento e la ricerca di rendimento si sono riflesse in volumi ancora molto sostenuti ed in linea con livelli raggiunti nel 2014; nel corso dell'anno il mercato primario ha anche beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi (es: Apple, Coca Cola), intenzionate a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro.

Da notare inoltre, come i bassi tassi di interesse abbiano favorito l'aumento di operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Sulla base di stime ancora preliminari del FMI, pubblicate in gennaio, **la crescita media del PIL dei paesi emergenti ha frenato al 4,0% nel 2015 dal 4,6% del 2014.** Il rallentamento è da riferire, da una parte, alla **contrazione dell'attività economia in America Latina e nei Paesi CSI**, con il PIL del Brasile in calo del 3,8% e quello della Russia del 3,7%, e, dall'altra, al **rallentamento delle maggiori economie asiatiche**, con una frenata della Cina (+6,9% nel 2015 da +7,3% nel 2014) e nei paesi MENA (+2,5% da +2,8% del 2014).

Nell'Europa centro e sud orientale i dati sul PIL disponibili sul 2015 confermano le attese di una crescita ancora sostenuta, anche se nel complesso in lieve rallentamento nel 2015 rispetto al 2014, con accelerazione ancora in Slovacchia (con crescita del PIL del 3,3% nei primi tre trimestri da +2,4% nel corrispondente periodo del 2014) e dinamica più moderata in Slovenia (+2,7% da +3,1%) e in Ungheria (+2,9% da +3,8%). Nei Paesi SEE le informazioni disponibili, riferite sempre ai primi tre trimestri dell'anno, segnalano, in linea con le precedenti previsioni, una significativa ripresa dell'attività economica, con una dinamica del PIL in accelerazione in Croazia (+1,5% da -0,5% nel corrispondente periodo del 2014) e in Serbia (+0,4% da -1,7%), uscite dalla recessione, e in Romania (+3,7% da +2,9%).

Per il complesso dei paesi emergenti il tasso medio d'inflazione è stimato dal FMI in lieve rialzo al 5,5% nel 2015 dal 5,1% nel 2014 ma in decelerazione in alcuni casi, tra i quali in particolare la Cina. Sul piano aggregato, la debolezza della congiuntura, il forte calo dei prezzi delle materie prime e il buon andamento della stagione agricola hanno contribuito a bilanciare le spinte inflazionistiche dovute, in diversi contesti all'ampio deprezzamento dei tassi di cambio e agli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe finalizzati a contenere i disavanzi pubblici.

La politica monetaria

In presenza di una diversa dinamica di crescita e inflazione, da una parte, e dei tassi di cambio, dall'altra, **le scelte di politica monetaria delle Banche centrali dei paesi emergenti non sono state omogenee.** In Asia hanno prevalso gli interventi distensivi (in particolare in Cina e India) mentre in America Latina sono prevalsi interventi restrittivi per contrastare le pressioni dovute all'ampio deprezzamento dei cambi. In Russia e Ucraina, con le valute interessate da forti spinte al ribasso, le banche centrali hanno portato il tasso di riferimento a livelli record nei mesi iniziali del 2015 (rispettivamente al 17% e al 30%). Successivamente, grazie all'attenuazione delle tensioni sui mercati, entrambe hanno abbassato i tassi di riferimento ed hanno chiuso l'anno all'11% e, rispettivamente, al 22%. Nei paese CEE e SEE, dopo i tagli operati da alcune Banche centrali nel primo semestre, non vi sono state ulteriori azioni distensive, con l'eccezione della Serbia dove il tasso di policy è stato abbassato al 4,5%. A

dicembre l'Egitto, che a inizio anno aveva tagliato il tasso di riferimento, lo ha alzato di nuovo di 50 pb riportandolo sul livello di fine 2014.

I mercati finanziari

Nel corso del 2015, per le **tensioni geopolitiche in alcune aree (CSI e MENA)**, il **calo dei prezzi delle materie nei Paesi esportatori e i forti deflussi di capitali** dal complesso dei Paesi (in particolare dalla Cina), si sono avute significative ripercussioni sui mercati emergenti, con **deprezzamento dei tassi di cambio, ribasso dei maggiori corsi azionari e allargamento dei CDS spread**.

L'apprezzamento della valuta statunitense (con l'indice OITP in crescita del 10,2% dopo un +7,3% nel 2014) è stato particolarmente marcato rispetto alle valute dei paesi commodity-exporter quali il Brasile (+47%), la Russia (+29%), il Sud Africa (+34%) o con squilibri correnti come la Turchia (+25%). Le valute dell'Europa centro e sud orientale hanno risentito relativamente di tali andamenti ed hanno sostanzialmente seguito l'euro, deprezzatosi sul dollaro di circa il 10%. Anche la sterlina egiziana si è deprezzata sul dollaro del 9,5%.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è sceso dell'8,6% nel 2015 dopo aver guadagnato il 2,6% nel 2014. In Europa, il buon andamento della congiuntura ha fornito una forte spinta alle quotazioni in Ungheria (+43,8%) e Slovacchia (+31,5%), mentre Russia (-4,3%), Croazia (-2,8%), Slovenia (-11,2%) e Serbia (-3,4%) sono subito flessioni. Il mercato egiziano ha corretto al ribasso per le tensioni regionali (-21,5%).

Sui mercati obbligazionari l'EMBI+ spread medio per i paesi emergenti si è allargato nel 2015 a 410 pb da 387 pb a fine 2014. I rialzi hanno spesso seguito tagli di rating che, tra gli altri, hanno interessato il Brasile, la Nigeria e l'Arabia Saudita. Lo spread della Russia, pur volatile e nonostante il paese abbia perso l'investment grade (da BBB- a BB+ per S&P) si è alla fine ridotto grazie alla stabilizzazione del quadro finanziario domestico. Negli altri paesi con controllate ISP, S&P ha alzato il rating di Ungheria (da BB a BB+) e l'outlook della Slovenia (a A-/P) mentre ha tagliato l'outlook della Croazia (a BB/N). Il rating dell'Ucraina è stato ridotto nel corso del 2015 (e portato a SD) ma dopo l'accordo sulla ristrutturazione del debito estero, è stato rialzato sui livelli di inizio anno (B-).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. Nonostante il livello minimo già segnato nei mesi estivi, la riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, lungo l'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature, nonostante il livello molto basso ormai raggiunto. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato una tendenza all'assestamento a partire dalla primavera, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni è rimasto caratterizzato da movimenti marginali, benché più evidenti nell'ultimo trimestre.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% da agosto, fino a toccare i minimi storici nei mesi successivi. Le condizioni di tasso hanno raggiunto i livelli più bassi mai segnati in precedenza sia per i nuovi prestiti di importo inferiore a 1 milione, sia per quelli di maggiore entità. **Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a fine anno si sono toccati nuovi minimi, sia nel caso dei mutui a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile.** Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando **condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro.** Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque **in linea con la media annua del 2014** (2,20% la media del quarto trimestre, 2,23% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). **La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo**, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,04% in media nel quarto trimestre, dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,19% in media nel 2015, rispetto al 4,73% del 2014).

Gli impieghi

E' proseguito il **miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato**, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è **rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici** e si è **confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera**, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente.

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da oltre due anni. Dopo aver svoltato in positivo verso metà 2015, nel secondo semestre lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita, accelerando nell'ultimo trimestre. Il recupero è trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, solo in parte spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale più contenuto tra tasso fisso e variabile.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svoltato nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la **pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione** mentre si è consolidata una **minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti**. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati, e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la **crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti**. Al contempo, è proseguito il **calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita**. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della **solidità dei depositi delle famiglie**, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della **vivacità di quelli delle società non finanziarie**, che in corso d'anno hanno segnato dinamiche a due cifre, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il **crollo dello stock di obbligazioni bancarie**, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la **marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche**. L'andamento risente, tra l'altro, del **continuo calo delle obbligazioni bancarie e dei rendimenti molto bassi dei titoli di Stato**, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dai fondi comuni.

Il settore del risparmio gestito nel 2015 ha confermato il momento molto positivo. Per i fondi comuni, la prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti, rimanendo però significativamente positivi. Il patrimonio gestito ha quindi raggiunto 842,6 miliardi a fine dicembre, con un aumento del 15,9% su fine 2014. **A dominare la raccolta sono stati i fondi flessibili**, che da soli hanno rappresentato più della metà dei flussi totali, **seguiti dagli obbligazionari**, cumulativamente positivi nonostante i deflussi nella seconda parte dell'anno. Sono risultati sostenuti anche i flussi indirizzati ai fondi bilanciati e agli azionari ed è tornata cumulativamente positiva la raccolta dei fondi monetari. I fondi di diritto estero hanno continuato a detenere la quota di mercato maggiore, mentre gran parte della raccolta è stata intermediata da gruppi italiani, soprattutto di matrice bancaria.

Nel 2015 **anche le gestioni di portafoglio hanno registrato una raccolta particolarmente positiva**, con i flussi indirizzati alle gestioni di portafoglio retail cresciuti considerevolmente rispetto al 2014 soprattutto nel primo

semestre. Nel corso del 2015, il patrimonio complessivo delle gestioni di portafoglio ha superato i 900 miliardi, aumentando del 7,7% a/a rispetto a dicembre 2014.

Anche per le assicurazioni, la nuova produzione Vita nel 2015 è risultata positiva, con una variazione cumulata del 7,2% a/a. La crescita è stata **trainata dalle polizze unit linked**, aumentate da inizio anno del 48,9% rispetto al 2014, fino a rappresentare il 31% della produzione totale. I premi più tradizionali, invece, hanno subito un indebolimento, riducendosi cumulativamente del 4,8%. In questo comparto, infatti, la produzione è calata per otto mesi consecutivi e solo negli ultimi due mesi dell'anno ha ripreso a crescere. Anche per i prodotti assicurativi, e in particolare per quelli tradizionali, il principale canale di intermediazione è rappresentato dagli sportelli bancari e postali, con una quota di mercato complessiva pari al 70,1%. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, tale preponderanza persiste, ma in misura più contenuta: per questi premi, infatti, un ruolo importante è giocato anche dai promotori finanziari, che nel 2015 hanno intermediato il 41,5% delle sottoscrizioni.

L'economia del territorio

Nel terzo trimestre del 2015 il Triveneto ha espresso nei suoi distretti industriali dei volumi di export pari a 6,8 miliardi di euro, in crescita di 358 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2014. E' **proseguito quindi il lungo periodo di crescita dell'export (si è arrivati al 22° trimestre consecutivo) dopo la crisi del 2009**.

L'export distrettuale ha registrato una crescita tendenziale del 5,5%. Ancora una volta i distretti triveneti hanno fatto meglio della media italiana (+3,6%). Tra i primi venti distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto 7 sono triveneti.

I distretti veneti nel terzo trimestre del 2015 hanno mostrato una crescita vivace con un progresso del 5,4%, 276 milioni di euro in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, pari al 35% della crescita complessiva dei distretti industriali italiani. I distretti della regione si riconfermano trainanti nella crescita sui mercati esteri per il tessuto produttivo locale e italiano. Si è registrata infatti una crescita prevalente, con **18 distretti su 23 che hanno sviluppato aumenti tendenziali dell'export**. In particolare, si sono messi in evidenza **l'occhialeria di Belluno e il mobile di Treviso**, cresciuti entrambi in modo importante. Ottime performance sono state ottenute anche dalla meccanica strumentale di Vicenza, dalla termomeccanica scaligera, dai dolci e pasta veronesi, dal Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, dalla Concia di Arzignano e dalle Carni di Verona.

La competitività dei distretti veneti ha riscontrato successi nei più importanti mercati mondiali: il Regno Unito si posiziona al primo posto per incremento assoluto dell'export rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con il 23,6% di variazione; seguono poi per importanza gli Stati Uniti con un incremento delle esportazioni pari al 10,4%. Nei mercati europei spicca la Spagna (+11%), la Germania e la Francia. Si sono osservate accelerazioni dell'export su alcuni mercati ad alto potenziale come il Messico (+40%), la Polonia (+11%), l'Algeria (+85%), gli Emirati Arabi (+13,5%) e il Canada (+15%). Nuovi forti cali si sono invece registrati in Russia.

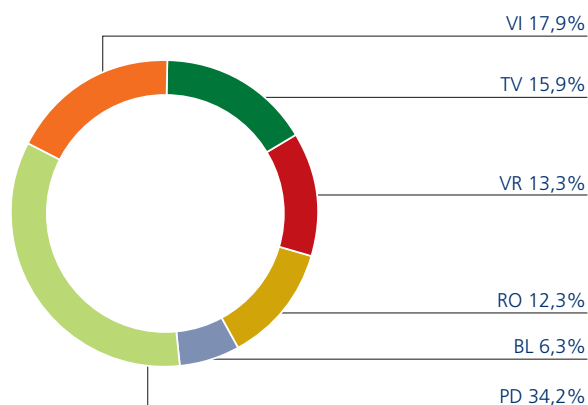
Nel 2016 le esportazioni dei distretti dovrebbero mostrare un ritmo di crescita sostanzialmente in linea o di poco superiore a quello osservato nell'ultimo biennio. La crescita mondiale è, infatti, attesa solo in lieve accelerazione, grazie alla spinta della domanda interna dei paesi avanzati e al superamento della fase più critica per alcune economie emergenti (Cina e in parte Russia).

L'esercizio 2015

Struttura distributiva

Alla data del 31 dicembre 2015 la Banca risulta forte di una rete territoriale composta da 301 sportelli con licenza della Banca d'Italia, così distribuiti per provincia:

Provincia	Nr sportelli
Padova	103
Vicenza	54
Treviso	48
Verona	40
Rovigo	37
Belluno	19
totale	301



Il 19 gennaio 2015, come previsto per tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, anche la Cassa di Risparmio del Veneto ha adottato il **nuovo modello organizzativo**, che costituisce uno dei pilastri fondamentali del Piano d'Impresa 2014-2017. Tale modello prevede la costituzione, a diretto riporto del Direttore Generale, delle seguenti strutture:

- **Direzione Commerciale Retail**, che presidia la clientela Base, Famiglie e Aziende Retail con focalizzazione sul soddisfacimento dei bisogni bancari di base, con modalità di servizio efficienti e indirizzate al raggiungimento degli obiettivi della multicanalità integrata, garantendo l'operatività transazionale a tutta la clientela; a questa Direzione sottostanno le Aree Retail a cui riportano gerarchicamente le Filiali Retail e i Centri Tesorerie, che complessivamente, al 31 dicembre 2015, risultano essere 288;
- **Direzione Commerciale Personal**, a presidio della clientela Personal, con particolare attenzione ai bisogni di risparmio, investimento e previdenza di clientela con maggiore complessità gestionale; a questa Direzione sottostanno le Aree Personal, a cui riportano gerarchicamente le 55 Filiali Personal (a cui si aggiungono 147 distaccamenti), dotate di autonomia decisionale;
- **Direzione Commerciale Imprese**, a presidio della clientela Imprese, con focalizzazione in particolare sullo sviluppo della Finanza d'Impresa e Finanza Straordinaria e sul supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese. Nell'ambito della Direzione Commerciale Imprese sono state costituite le Aree Imprese a cui riportano gerarchicamente le 19 Filiali Imprese, a cui si aggiungono i 7 distaccamenti.

Si precisa che ai fini del conteggio delle Filiali Bancarie, pari a 314, così come evidenziato a pag. 7 non sono state incluse le filiali Personal in quanto nella totalità dei casi condividono gli stessi locali delle filiali Retail.

Secondo quanto previsto dal Piano Territoriale, nel corso del 2015 è proseguita l'azione di **razionalizzazione della rete di filiali**. L'attività, che continuerà anche nel corso del 2016, ha finora visto portati a termine 30 accorpamenti di filiali, di cui 12 in provincia di Padova, 7 in provincia di Verona, 4 nelle provincie di Vicenza e Treviso, 2 a Belluno e 1 a Rovigo.

E' proseguita anche l'installazione presso le filiali, in sostituzione di una postazione di cassa, di apparecchiature evolute (c.d. TARM, Teller Automatic Recycle Machine) che consentono l'effettuazione di versamenti massivi, superando i limiti degli ATM evoluti, oltre alla possibilità di effettuare prelievi e le altre principali operazioni bancarie. Al 31 dicembre 2015 ne risultano installate in 22 filiali della Cassa.

I clienti sono accompagnati con gradualità all'utilizzo di queste macchine e ricevono l'assistenza degli operatori attraverso un servizio personalizzato in base alle loro esigenze. Questo consentirà, a tendere, la liberazione di risorse favorendo il potenziamento dell'attività commerciale e di vendita.

Nel mese di dicembre sono state inaugurate, come in altre banche del Gruppo, 3 filiali completamente ristrutturata secondo un cosiddetto "new concept". Tali filiali hanno subito una profonda trasformazione logistica con forti impatti anche nell'organizzazione del lavoro di filiale.

La filiale "new concept" si suddivide in sette ambienti, finalizzati tutti a modificare l'accoglienza al cliente, trasformando la filiale da "ufficio" ad "ambiente familiare", creando di conseguenza maggiori occasioni di incontro e di dialogo con il cliente. Sono previste zone di accoglienza, di relazione personalizzata col cliente (salottini "high privacy" e "low privacy"), postazioni self-service e di consulenza, oltre ovviamente alla zona casse e agli uffici direzionali.

Tutte le filiali sono state interessate dalla progressiva estensione della **dematerializzazione dei documenti**.

Il progetto, che viene incontro alla tutela dell'ambiente grazie all'eliminazione della carta, comporta dei vantaggi sia per il cliente, che può conservare più semplicemente i documenti sottoscritti archiviandoli comodamente sul proprio pc o internet banking, sia per il gestore, consentendogli un risparmio di tempo per le attività prettamente amministrative e una più agevole archiviazione e ricerca dei documenti.

A tal proposito, le filiali sono state progressivamente dotate di appositi tablet per consentire la gestione elettronica delle firme e dei contratti proposti alla clientela.

Le risorse

Al 31 dicembre 2015 l'organico è composto da 3.464 risorse (dato puntuale) così suddivise:

Contratto	nr	Inquadramento	nr	%
Tempo indeterminato	3.443	Aree Professionali	2.174	62,7%
Apprendistato	21	Quadri Direttivi	1.288	37,2%
Tempo determinato	0	Dirigenti	2	0,1%
Collaborazione a progetto	0	Collaborazione a progetto	0	0,0%
Totale	3.464	totale	3.464	100%

I dipendenti con contratto part-time sono 855 (24,7% dell'organico a tempo indeterminato). Il personale femminile è a quota 59,4%, l'età media è pari ad anni 45 mentre l'anzianità media di servizio è di 21 anni.

Il progetto "**Insieme per la crescita**", lanciato nel corso del 2014 per definire i comportamenti commerciali irrinunciabili per le filiali al fine di migliorare la relazione con i clienti e di conseguenza i risultati, **è stato esteso nel corso dell'anno, prima a tutte le filiali Retail e successivamente anche alle filiali Personal e le filiali Imprese.**

Le principali **attività formative del periodo**, oltre ai temi obbligatori in ambito Salute e Sicurezza, Rischio e Rapina, Antiriciclaggio e Formazione Apprendisti, hanno riguardato:

- progetti formativi manageriali per i Direttori di Area e per lo sviluppo di una leadership efficace a supporto del miglioramento del clima organizzativo e della motivazione;
- progetti indirizzati alle diverse figure professionali delle filiali Retail (per la condivisione del Piano d'Impresa, dei suoi obiettivi e degli strumenti a disposizione per la sua realizzazione), delle filiali Imprese (per migliorare le capacità di valutazione del rischio di controparte e di analisi del bilancio) e di quelle Personal (ai fini dell'Offerta Fuori Sede e per l'abilitazione per operare in qualità di promotori finanziari);
- iniziative varie di formazione rivolte ai colleghi individuati per presenziare a Expo 2015, ai Direttori Personal e Retail di recente nomina, a Gestori che per la prima volta si trovano a gestire Aziende Retail, alle giovani risorse con buon potenziale di crescita tramite il "Banking Financial Diploma".

L'attività commerciale

Nel presente paragrafo vengono illustrate le principali iniziative commerciali poste in essere nel corso del 2015 nell'ambito dei vari segmenti di clientela con cui opera la Banca, in conformità e secondo le direttive contenute nel Piano d'Impresa 2014-2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo, presentato il 28 marzo 2014. Tra gli altri obiettivi, tale Piano pone l'accento su una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore con un servizio rivolto a famiglie e imprese, e i loro specifici bisogni, reso attraverso un modello di business chiaro ed efficiente anche mediante lo sviluppo dei diversi canali dell'offerta commerciale.

RETAIL

Alla clientela di questo ambito appartengono i segmenti Base, Famiglie e Aziende Retail (attività/aziende con una complessità di bisogni "minore"). Ad essi viene fornito un servizio focalizzato sullo sviluppo e sul soddisfacimento dei bisogni bancari di investimento e di risparmio più semplici.

MULTICANALITA' INTEGRATA

Il progetto di Multicanalità Integrata si propone di integrare tutti i canali di accesso ai servizi bancari messi a disposizione della clientela.

Questo "nuovo modo di fare banca" mette a disposizione svariate possibilità e proposte ai clienti titolari di uno dei quasi 400 mila contratti multicanale in essere.

La funzionalità di **firma digitale**, disponibile anche su smartphone e tablet, concede la possibilità di sottoscrivere digitalmente (firma grafometrica e firma digitale) i contratti e i documenti, potendo acquistare prodotti e servizi sul canale Internet in completa autonomia o mediante l'offerta a distanza inviata dal proprio gestore. La firma digitale è alla base del progetto di **dematerializzazione dei contratti**, introdotto nel corso del 2015 in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo e sempre più diffuso in tutta la rete commerciale. Il servizio, sicuro e semplice anche per i clienti con limitata propensione tecnologica, porta notevoli benefici in termini di riduzione degli sprechi e snellezza operativa, specie in termini di archiviazione e ricerca documentale, oltre che indubbi vantaggi dal punto di vista ambientale.

I nuovi aggiornamenti disponibili per l'**App di mobile banking "La tua banca"**, scaricabile gratuitamente per tutti i clienti titolari del contratto "Servizi via internet, cellulare e telefono", procedono anch'essi nella direzione di fornire un insieme completo di servizi e utilità ai clienti. Tra le recenti innovazioni:

- la possibilità di fissare comodamente appuntamenti e contattare il proprio gestore;
- bloccare una carta o modificarne i limiti di utilizzo in via temporanea;
- ricevere proposte commerciali, relative a carte e investimenti, e sottoscriverle con la firma digitale;
- utilizzare i **sistemi di pagamento in mobilità** con una gamma di servizi innovativi pensati per configurare uno smartphone come vero e proprio strumento di pagamento, sostitutivo della carta e del contante: "Move and Pay", che permette i pagamenti tramite cellulare semplicemente avvicinando lo smartphone ad un POS contactless abilitato e "Jiffy Pay" che consente di inviare e ricevere denaro in tempo reale dallo smartphone ai propri contatti.

CONTI CORRENTI E CARTE

Per favorire l'apertura di nuovi conti correnti e premiare la relazione del cliente con la banca, sono proseguite le offerte relative al "**Conto Facile**", il conto pensato per i clienti consumatori che permette di comporre liberamente l'insieme di prodotti e servizi più adatto alle proprie esigenze. In particolare è stata rivista l'offerta modulare per i nuovi clienti privati, aziende Retail e professionisti (formule Step e Step Business) con periodi di canone gratuito o ridotto in base al possesso di alcuni prodotti, promozioni che sono continuate nel corso dell'anno. Ad esso è collegato il programma di fidelizzazione, il cui accesso è gratuito e automatico, **Bonus Intesa Sanpaolo** dedicato ai clienti che tramite gli acquisti effettuati tramite carte di pagamento in punti vendita o siti che aderiscono al circuito possono usufruire di condizioni vantaggiose, sconti che vengono accreditati direttamente nel conto corrente (c.d. "cashback"), voucher. Tale programma risulta particolarmente interessante anche per le aziende clienti che possono entrare nel circuito ed usufruire dei vantaggi derivanti dall'appartenenza ad esso in termini di pubblicità, marketing e relazioni con la clientela.

In relazione alle carte e agli strumenti di pagamento, è continuata la proposta (anche con nuove iniziative promozionali correlate) dei due sistemi innovativi volti a limitare l'uso del contante e ad agevolare e rendere sicuri i pagamenti: il sistema **Contactless** per il pagamento di importi fino a 25 euro (nei negozi abilitati) con il semplice avvicinamento della carta al POS e il servizio **Masterpass** per gli acquisti on line, effettuabili in modo veloce e facile, con lo stesso livello di sicurezza della banca e usufruendo di promozioni e condizioni vantaggiose nei più importanti negozi on line. Nell'ottica multicanale anche il processo di concessione delle carte di credito è stato notevolmente semplificato, con il rilascio automatico di quelle con plafond fino a 5.000 euro per i clienti con determinati parametri.

Grazie alle iniziative realizzate da inizio anno si sono registrate le **accensioni di 40.499 Conti Correnti**, e il **rilascio di 22.760 carte prepagate Flash e Superflash** (di cui 1.500 Carta Flash Expo).

PRESTITI E MUTUI

Il modello di offerta dei prestiti caratterizzato da semplicità, flessibilità e trasparenza, si è posto l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio erogato, accorciando i tempi di risposta, e di aumentare la quota di mercato della banca.

Il nuovo processo commerciale per la concessione dei Prestiti Personali ha previsto percorsi di approvazione differenziati in base all'importo richiesto e al "rating di controparte" assegnato automaticamente in fase di richiesta. In alcuni casi l'iter risulta così snello da non richiedere documentazione reddituale, la delibera è automatica e può portare all'erogazione immediata del prestito.

In tale direzione si pone **PerTe Prestito in Tasca**, la linea di credito offerta alla clientela per sostenere le spese della famiglia, fino ad un massimo di 5.000 euro, senza ricorrere alla liquidità sul conto per meglio pianificare e ottimizzare le uscite del bilancio familiare. La linea di credito può essere utilizzata dal cliente attivando (anche mediante Intenet banking, la app di mobile banking o allo sportello automatico) uno o più prestiti, definendone di volta in volta importi e durata, fino al limite del plafond.

Sono state lanciate innovative campagne lanciate con l'**abbinamento di finanziamenti e prodotti di tutela**, a conferma che il momento di contatto con il cliente per un finanziamento sia una delle migliori occasioni di cross-selling, di incremento della base clienti e delle quote di mercato.

Sia durante il periodo estivo che durante quello invernale sono state proposte soluzioni ("Summer Camp" e "Winter Camp") commisurate ai "bisogni stagionali" di vacanze, regali o finanziamenti per ogni esigenza di spesa. Anche in questo caso ad esse sono state abbinare le offerte di carte prepagate e coperture assicurative in un'unica iniziativa promozionale.

La principale offerta sul medio-lungo termine è rappresentata dal **Mutuo Domus**, tipologia di mutuo ipotecario flessibile e modulare che offre al cliente un'ampia gamma di personalizzazione: dalla tipologia del tasso, al tipo di piano di rimborso, alle opzioni di flessibilità, alle coperture assicurative da associare. Per le domande di mutuo per acquisto, costruzione, ristrutturazione e surroga sono previste interessanti condizioni economiche e gratuità per i prodotti di tutela abbinati.

Nell'ambito della multicanalità, sul sito della banca è stato introdotto anche un simulatore che consente ai clienti di visionare l'offerta della Cassa relativamente ai mutui con possibilità di calcolo preventivo di rate a tasso fisso o variabile.

Da segnalare inoltre che la Cassa, così come le altre Banche del Gruppo, ha aderito al protocollo che disciplina il Fondo di Garanzia per la Prima Casa, grazie al quale la clientela Privati potrà ottenere da Consap (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici spa interamente partecipata dal Ministero dell'Economia) una garanzia sulla quota capitale del proprio mutuo (fino al 50% della quota capitale).

Nel complesso, sono stati erogati **Prestiti personali per 276 milioni di euro**, di cui 251 tramite Intesa Sanpaolo Personal Finance e **l'erogazione di Mutui ipotecari per 527 milioni di euro**, di cui 472 relativi all'offerta Mutuo Modulare.

TUTELA

All'inizio dell'anno è nata "**aCasaConMe**", l'assicurazione che permette di risolvere gli inconvenienti che possono verificarsi nelle abitazioni **unendo una copertura assicurativa ad una tecnologia avanzata** (sensore di allagamento, di fumo/calore, antifurto e centralina collegata al Centro Servizi). Tale tipologia di prodotto va nella direzione di affrontare il bisogno di tutela delle persone, superando il tradizionale concetto assicurativo, con un'offerta distintiva e improntata all'innovazione.

Ulteriori novità sono state introdotte nel prodotto "**ViaggiaConMe**" prevedendo sconti sul premio della garanzia RC auto in base ai comportamenti di guida degli automobilisti, la possibilità di rateizzare il premio annuo, anche attraverso il Prestito ViaggiaConMe, e altre promozioni sulla garanzia Assistenza Base e sulla formula "Km illimitati". In analogia ad esso, la polizza "**MotoConMe**", offerta innovativa e distintiva per motoveicoli e ciclomotori che prevede anche la dotazione di un dispositivo che, collocato nella moto o nello scooter, consente di identificarne la posizione, di essere avvisati in caso di tentativo di furto e di registrare la mappa dei viaggi.

Le novità introdotte, oltre ad una serie di iniziative ad hoc hanno permesso l'accensione nel 2015 di oltre 18 mila polizze "Viaggia con me", di circa 400 polizze "MotoConMe" e di oltre 4.500 polizze "aCasaConMe".

TESORERIA

Alla data del 31 dicembre 2015 il nostro Istituto svolgeva il servizio di tesoreria e/o di cassa per conto di 353 Enti Pubblici. La partecipazione a 205 tra gare e rinnovi indetti per l'affidamento dei servizi di tesoreria ha portato 23 nuove acquisizioni, 104 conferme e 23 proroghe di incarico dello scorso anno. Da tali risultati sono derivate le attività più strettamente operative di formalizzazione dei contratti e assolvimento degli eventuali impegni assunti con gli stessi.

Al fine di digitalizzare e automatizzare completamente i servizi offerti, con conseguenti vantaggi economici sia per la Banca che per il cliente, è continuata in maniera intensa l'attività di informatizzazione degli Enti finalizzata all'attivazione dell'Ordinativo Informatico con firma digitale. La Cassa si posiziona tra le prime banche per numero di enti informatizzati e per percentuale di ordinativi digitalizzati.

E' proseguita inoltre l'attività di sviluppo di iniziative commerciali rivolte agli Enti attraverso la proposizione di nuovi servizi dedicati alla Pubblica Amministrazione, quali la Fatturazione Elettronica, il CBILL, il Portale Gestione Entrate e la Gestione automatizzata degli incassi mensili scolastiche, il ruolo di "partner tecnologico" per le attività tecniche per lo scambio dei flussi con il Nodo dei Pagamenti AGID (Agenzia per l'Italia Digitale").

ALTRE INIZIATIVE

Ulteriori iniziative hanno riguardato:

- **Sostegno sociale (ex Microcredito Sociale):** nell'anno in corso, l'attività di cui alla Convenzione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e con le Caritas delle Diocesi di Padova e Rovigo e Chioggia ha permesso l'erogazione 60.800 euro a fronte di 24 operazioni;
- **Prestito della Speranza 3.0:** iniziativa di microcredito promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con l'ABI per l'erogazione di finanziamenti destinati alle famiglie colpite da situazioni di vulnerabilità economica e sociale spesso con situazioni lavorative precarie (Credito sociale) e alle microimprese escluse dall'accesso al credito ordinario (Credito all'impresa). La CEI ha deciso di rinnovare la collaborazione in esclusiva con le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo (Cr Veneto e Banco di Napoli saranno le banche pilota per l'avvio dell'iniziativa). A livello territoriale, alle Caritas diocesane spetta il compito di intercettare le necessità e accompagnare i destinatari dei prestiti.
Una maggiore integrazione del processo di valutazione in sinergia tra la Cassa, gli uffici diocesani, volontari dell'associazione VOBIS e Banca Prossima, ha permesso sino a questo momento, tramite la Caritas di Padova, la presentazione di 25 richieste di prestito di cui 22 già erogati ed uno in attesa di lavorazione.
- **Antiusura Tovini (ex Microcredito Antiusura):** la Cassa ha continuato a supportare il progetto attraverso la collaborazione con la Fondazione Beato Tovini di Verona, unico gestore veneto dei fondi antiusura destinati dallo Stato. Nel corso del 2015 sono state erogate due operazioni per 12.500 euro;
- **Prestito d'onore per studenti universitari:** grazie ad un accordo tra la Cassa, l'Università degli Studi di Padova e la Fondazione Cariparo è stata resa possibile l'erogazione di prestiti d'onore agli studenti. Nessuna garanzia di terzi è richiesta, grazie alla costituzione da parte della Fondazione di un apposito fondo. L'erogazione massima di 25.000 euro è subordinata al raggiungimento di alcuni requisiti di profitto negli studi. Agli studenti verrà inoltre concesso, al termine del percorso di studi, un periodo di moratoria in modo da impegnarsi nella ricerca di un'attività lavorativa prima di far fronte al rientro. Dall'entrata in vigore dell'iniziativa sono stati richiesti e rilasciati 9 prestiti.
- **Sostegno Prima Impresa (ex Microcredito d'Impresa):** sulla scia della positiva esperienza del Microcredito Sociale, su sollecitazione delle Camere di Commercio e delle Province e con il contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, nel 2015 sono stati erogati 36 finanziamenti per complessivi 613.400 euro;
- **Anticipazione Sociale della Cassa Integrazione Straordinaria:** grazie alle convenzioni sottoscritte con quasi tutte le Province ed al coinvolgimento di Onlus locali, è continuata la concessione di finanziamenti per l'anticipazione sociale della CIGS senza costi finanziari per i lavoratori. Nel corso dell'annosono stati anticipati 2.076.000 euro a fronte di 519 operazioni;
- **Anticipazione Sociale Regione Veneto:** l'impegno della Banca a favore delle famiglie e dei lavoratori in situazioni di disagio finanziario a seguito della crisi economica si è concretizzato anche attraverso la sottoscrizione, lo scorso 28 aprile, di un importante accordo con la Regione Veneto per la tutela dei lavoratori in cassa integrazione, in attesa dell'erogazione dell'indennità integrativa da parte dell'INPS. La Regione garantisce con apposito fondo l'eventuale insolvenza a seguito del mancato riconoscimento delle somme relative alla CIGS/CIGD da parte dell'INPS e qualora il lavoratore non fosse in grado di farvi fronte personalmente. Nell'anno sono stati anticipati 45.620 euro a fronte di 13 operazioni.

PERSONAL

L'obiettivo principale di questo segmento è sviluppare una forte specializzazione nella gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza evoluti, anche attraverso l'introduzione di **servizi di consulenza** distintivi.

I gestori si propongono pertanto di supportare il cliente nella scelta di un'adeguata diversificazione dei propri investimenti, in coerenza col suo profilo finanziario e lo scenario di mercato, proponendo soluzioni che offrono possibilità di personalizzazione del portafoglio.

Il miglioramento delle performance delle attività finanziarie, è stato perseguito attraverso la proposta di riqualificazione della raccolta diretta ed amministrata, caratterizzata da rendimenti sempre più contenuti, verso

l'offerta di risparmio gestito (fondi, gestioni patrimoniali e polizze), contraddistinta da una più efficace diversificazione nel rispetto del profilo dell'investitore.

La gamma di prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati è stata ampliata con il lancio di alcuni prodotti, tra i quali si segnalano: **"GP Unica Facile"** (che si è affiancata alla **"GP Unica"**, un servizio di gestione patrimoniale che permette ai clienti di partecipare attivamente alla costruzione del proprio portafoglio; **"Giusto Mix"**, polizza multiramo (ramo I e ramo III) che unisce la sicurezza della componente garantita e le opportunità di crescita della componente più rischiosa; **"Unit Prospettiva"** che consente al cliente di condividere con il gestore la selezione dei fondi e/o mercati sui quali investire.

Sono state sviluppate inoltre ulteriori sinergie tra i territori commerciali Personal e Imprese, con l'obiettivo di gestire la liquidità delle aziende in alternativa ad altre forme tecniche in un periodo di tassi ai minimi storici. Gli obiettivi perseguiti sono essenzialmente di crescita moderata del capitale, pronta liquidabilità e conservazione del capitale investito con livello di rischio basso.

Si è registrato un **costante flusso positivo dei prodotti del risparmio gestito in particolare verso Fondi Comuni, Gestioni Patrimoniali e Prodotti assicurativi, in particolare quelli del comparto multiramo.**

Nella seconda metà dell'anno si segnala anche un significativo ritorno verso la forma dei Buoni di Risparmio.

IMPRESE

La gamma di prodotti messi a disposizione delle Imprese è vasta e va incontro alle diverse esigenze di tale clientela: finanziamenti e gestione della liquidità, investimenti e innovazione (nell'anno **il segmento ha beneficiato di erogazioni a medio-lungo termine per oltre 1.204 milioni**), gestione incassi e pagamenti, copertura dei rischi. Particolare attenzione è stata inoltre rivolta agli interventi per lo sviluppo del **comparto estero** con iniziative connesse alle attività di internazionalizzazione delle aziende e ad una conseguente assistenza specialistica. E' stata attivata una serie di incontri formativi al fine di approfondire la conoscenza dei mercati esteri, cogliere le opportunità di crescita, valutare i servizi offerti dalle banche estere del Gruppo e utilizzare le nuove modalità di supporto alle imprese quali ad esempio **"Opportunity Network"** per la ricerca di sinergie o partner strategici sul mercato globale e **"Think International"**, tramite il quale è possibile proporre ai clienti (anche associazioni imprenditoriali) progetti formativi rivolti ai loro dipendenti (o associati) e mirati ad ambiti di particolare interesse (internazionalizzazione, agricoltura, e-commerce, start-up innovative).

Nel corso dell'anno è stata introdotta anche **"Tech Marketplace"**, piattaforma digitale che promuove l'interazione tra start up, PMI e grandi aziende facendo incontrare domanda e offerta di innovazione tecnologica. Grazie ad essa le imprese sono supportate nell'esplorazione di tecnologie e nuove soluzioni per il business; le start up e le PMI tech vengono agevolate nel trovare potenziali interlocutori all'interno di un network selezionato; la banca dispone di un nuovo importante canale per erogare finanziamenti a tutti i soggetti coinvolti. Il progetto è inoltre supportato dalla creazione di un apposito Osservatorio dove far confluire le migliori idee innovative provenienti da aziende e banca, nonché da una serie di eventi per diffondere la cultura dell'innovazione.

Un settore oggetto di un rinnovato sforzo commerciale è quello dell'**agribusiness**, uno dei settori più attrattivi per volume di investimenti, prospettive di crescita e propensione all'export. I recenti dati sulla crescita delle esportazioni vedono tra i protagonisti alcuni distretti agroalimentari veneti (filiera vitivinicola di Conegliano-Valdobbiadene e del Veronese, filiera della pasta e dolci e distretto delle carni di Verona). Un team di specialisti del settore è stato messo a disposizione delle filiali per fornire supporto specialistico e assistenza nella relazione con la clientela, per favorire l'identificazione dei fabbisogni e trasformarli in opportunità di sostegno e di sviluppo per la banca, sfruttando le numerose iniziative commerciali a disposizione.

Nell'ultimo trimestre, infine, è entrato nel vivo il programma **"Filiera"** che partendo dall'identificazione di aziende capofiliera permette alla Banca di sostenere i fornitori di filiera, spesso di dimensioni inferiori e con minore attrattiva per il settore bancario, attraverso una maggiore accessibilità al credito, a condizioni più vantaggiose e a offerte commerciali dedicate. La Banca, attraverso un accordo con aziende Capofiliera, avvia una collaborazione per mappare i fornitori ed analizzare e valorizzare i benefici derivanti dall'appartenenza alle Filiere d'eccellenza.

PRODOTTI TRANSAZIONALI

Anche la clientela Imprese è stata destinataria delle offerte collegate agli adempimenti legati all'**obbligo di fatturazione elettronica nei confronti della P.A.** (dal 31 marzo 2015 obbligatoria per chi fattura verso qualunque ente pubblico) e **l'obbligo per commercianti e professionisti di accettare pagamenti in moneta elettronica superiori ai 30 Euro.** A tal fine è proseguita la proposta di **"Easy Fattura"**, il sistema di gestione elettronica delle fatture, integrato in Inbiz (il portale di Internet Banking per le Imprese), che è in grado di gestire l'invio-ricezione e la conservazione delle fatture della Pubblica Amministrazione. Legato a tali novità legislative è **"Move and Pay Business"**, la soluzione per consentire di accettare pagamenti in mobilità con la sicurezza di sempre, anche fuori dal punto vendita, trasformando il POS in uno strumento mobile. Recentemente a questi prodotti si è affiancato **"Kiara Cloud"**, il pacchetto software e hardware pensato per la gestione integrata del business di piccole e

medie imprese, oltre che per le esigenze dei liberi professionisti. Con tale tecnologia, i dati sono sempre consultabili da qualsiasi dispositivo a patto di disporre di una connessione Internet.

EXPO 2015 E ALTRE INIZIATIVE

Si sono concluse le attività relative alla partnership con **Expo 2015**, che si è tenuto a Milano dall' 1 maggio al 31 ottobre scorso. Cr Veneto ha predisposto due importanti strumenti per rendere visibile a tutti, clienti e non, il proprio impegno nel sostenere le PMI italiane in un percorso di crescita e sviluppo nel mondo digitale e nei mercati internazionali:

- la vendita dei biglietti: da inizio anno sono stati circa 30 mila i biglietti venduti tramite i diversi canali (in filiale, su Atm, in Internet Banking, sul sito della Banca);
- la piattaforma **Created in Italia**, con una sezione dedicata alle offerte e promozioni delle aziende di ristorazione, turismo e food già clienti della banca a cui è stata offerta una vera e propria "piazza virtuale" per caricare le loro vetrine e le loro offerte. L'offerta è stata rivolta alle imprese intenzionate a sviluppare le vendite attraverso i canali web e ad aumentare la propria visibilità nei mercati internazionali e in quelli ancora inesplorati. Nel corso dell'anno, il portale ha aggiunto alcune importanti novità come il potenziamento della componente e-commerce, la gestione dell'intero ciclo del pagamento on line, i servizi di logistica e una nuova gamma di servizi con possibilità di assistenza nello sviluppo e redazione dei contenuti oltre che del miglioramento della veste grafica.

Oltre a questo, grazie all'iniziativa "**Ecco la mia impresa**" sono state 38 le aziende clienti della Cassa che hanno avuto l'opportunità di essere ospitate nel padiglione The Waterstone di Intesa Sanpaolo all'interno di Expo. Grazie ai diversi format proposti (Live, Exhibition, Networking e Meeting) ogni azienda ha potuto scegliere come utilizzare questa opportunità di visibilità, amplificata oltretutto dall'attenzione mondiale suscitata dall'evento. "Ecco la mia impresa" si è rivelato un modo concreto ed apprezzato per fare sinergia con le aziende clienti e per supportarne presenza e sviluppo sul mercato.

Tra le varie iniziative tenute presso lo spazio espositivo, da segnalare due incontri istituzionali legati al territorio veneto con contenuti e obiettivi in linea col tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita" che Expo ha posto all'attenzione del mondo: uno relativo alle Dolomiti patrimonio dell'umanità e l'altro alla storia agricola del Polesine con particolare riferimento alla coltura del mais.

Da segnalare anche il ciclo "Incontri con l'autore", organizzato ad ulteriore testimonianza dell'impegno della banca per la cultura e il territorio. Con la partecipazione di eminenti figure dell'economia italiana sono stati trattati temi relativi al "fare impresa" al Nord Est, alle cause del declino italiano, alla revisione della spesa pubblica. Gli eventi hanno rappresentato una proficua occasione di rafforzamento della relazione con la clientela invitata.

Gli eventi successivi al 31 dicembre 2015

Nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2015 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

I risultati economici

Conto economico riclassificato

	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	347.609	390.500	-42.891	-11,0
Commissioni nette	285.056	271.576	13.480	5,0
Risultato dell'attività di negoziazione	1.439	2.118	-679	-32,1
Altri proventi (oneri) di gestione	-14.034	-1.073	12.961	
Proventi operativi netti	620.070	663.121	-43.051	-6,5
Spese del personale	-215.843	-218.635	-2.792	-1,3
Spese amministrative	-147.991	-155.813	-7.822	-5,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7.531	-9.084	-1.553	-17,1
Oneri operativi	-371.365	-383.532	-12.167	-3,2
Risultato della gestione operativa	248.705	279.589	-30.884	-11,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-8.854	-8.305	549	6,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-203.309	-288.423	-85.114	-29,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-7	-30	-23	-76,7
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	98	1.341	-1.243	-92,7
Risultato corrente al lordo delle imposte	36.633	-15.828	52.461	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-11.881	-14.446	-2.565	-17,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	1.057	-2.125	3.182	
Risultato netto	25.809	-32.399	58.208	

Conto economico riclassificato riesposto e normalizzato

I dati sono stati normalizzati dagli eventi di carattere straordinario escludendone gli effetti sul conto economico al netto dell'impatto fiscale e precisamente:

- 2014: integrazione imposta sostitutiva su valorizzazione partecipazione Banca d'Italia;
- 2014 e 2015: accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione.

	31/12/2015 normalizzato	31/12/2014 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	347.609	390.500	-42.891	-11,0
Commissioni nette	285.056	271.576	13.480	5,0
Risultato dell'attività di negoziazione	1.439	2.118	-679	-32,1
Altri proventi (oneri) di gestione	-14.034	-1.073	12.961	
Proventi operativi netti	620.070	663.121	-43.051	-6,5
Spese del personale	-215.843	-218.635	-2.792	-1,3
Spese amministrative	-147.991	-155.813	-7.822	-5,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7.531	-9.084	-1.553	-17,1
Oneri operativi	-371.365	-383.532	-12.167	-3,2
Risultato della gestione operativa	248.705	279.589	-30.884	-11,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-8.854	-8.305	549	6,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-203.309	-288.423	-85.114	-29,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-7	-30	-23	-76,7
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	98	1.341	-1.243	-92,7
Risultato corrente al lordo delle imposte	36.633	-15.828	52.461	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-11.881	-1.811	10.070	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	24.752	-17.639	42.391	

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti nel 2015 ammontano a 620,1 milioni, con una variazione negativa di 43,0 milioni (pari a -6,5%) rispetto al 2014, riconducibile principalmente alla compressione degli "Interessi netti" (-42,9 milioni, pari al -11%), alla diminuzione degli "Altri proventi/oneri di gestione" (che risentono della contabilizzazione dei contributi al Fondo di Risoluzione e Direttiva DGS per 11 milioni di euro) e del "Risultato dell'attività di negoziazione" (-0,7 milioni, corrispondente al -32,1%) solo in parte compensate dall'aumento delle "Commissioni nette" (+13,5 milioni, pari al +5,0%).

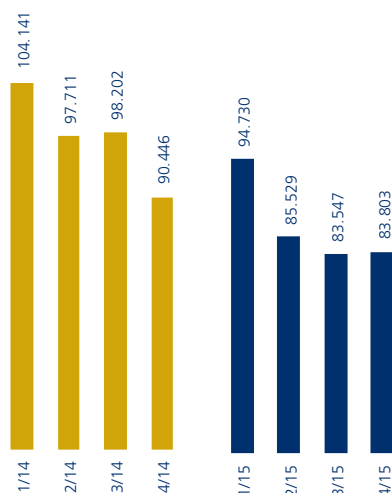
Interessi netti

Al 31 dicembre 2015 gli interessi netti si attestano a 347,6 milioni di euro, in calo rispetto al 31 dicembre 2014 (-11,0%) essenzialmente per l'effetto combinato dei seguenti fenomeni contrapposti:

- a) **la flessione degli interessi da intermediazione con clientela** (-76,2 milioni, pari al -18,4%), stante la contemporanea diminuzione dei volumi medi degli impieghi associata al calo dei relativi tassi. Tale dinamica trova una parziale compensazione sul lato raccolta, in relazione alla diminuzione dei tassi medi applicati, e al contributo positivo dei differenziali di copertura (+2,0 milioni, pari al +22,9%);
- b) **la riduzione degli interessi interbancari passivi netti** (-15,4 milioni), imputabile principalmente al calo dei volumi medi di raccolta interbancaria (-1,1 miliardi); la posizione interbancaria netta rimane di segno negativo per 1,0 miliardi.

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	327.648	405.878	-78.230	-19,3
Titoli in circolazione	-8	-33	-25	-75,8
Differenziali su derivati di copertura	10.593	8.622	1.971	22,9
Intermediazione con clientela	338.233	414.467	-76.234	-18,4
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	187	252	-65	-25,8
Attività finanziarie	187	252	-65	-25,8
Rapporti con banche	-26.952	-42.333	-15.381	-36,3
Attività deteriorate	37.019	20.437	16.582	81,1
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1.198	-2.526	-1.328	-52,6
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-19	-125	-106	-84,8
Altri interessi netti	339	328	11	3,4
Altri interessi netti	-878	-2.323	-1.445	-62,2
Interessi netti	347.609	390.500	-42.891	-11,0

Evoluzione trimestrale Interessi netti



Voci	2015				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Rapporti con clientela	76.280	78.081	81.734	91.553	-2,3	-4,5	-10,7
Titoli in circolazione	-1	-1	-3	-3	-	-66,7	-
Differenziali su derivati di copertura	3.649	2.359	2.344	2.241	54,7	0,6	4,6
Intermediazione con clientela	79.928	80.439	84.075	93.791	-0,6	-4,3	-10,4
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	43	43	51	50	-	-15,7	2,0
Attività finanziarie	43	43	51	50	-	-15,7	2,0
Rapporti con banche	-5.971	-6.305	-7.270	-7.406	-5,3	-13,3	-1,8
Attività deteriorate	9.923	9.671	8.826	8.599	2,6	9,6	2,6
Altri interessi netti - Spese del Personale	-289	-301	-303	-305	-4,0	-0,7	-0,7
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-8	-4	-4	-3	-	-	33,3
Altri interessi netti	177	4	154	4	-	-97,4	-
Altri interessi netti	-120	-301	-153	-304	-60,1	96,7	-49,7
Interessi netti	83.803	83.547	85.529	94.730	0,3	-2,3	-9,7

Differenziali su derivati di copertura

Sempre nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2015 a +10,6 milioni, in aumento di 2 milioni rispetto al 31 dicembre 2014 (8,6 milioni).

I differenziali negativi delle coperture sugli impieghi risultano in diminuzione rispetto al 2014 di 3,7 milioni, mentre è perfettamente in linea l'ammortamento dei premi su coperture di mutui a tasso variabile con cap (-746 mila euro, come al 31 dicembre dell'anno precedente).

Risultano in diminuzione di 2,3 milioni i differenziali netti positivi relativi alle coperture sulle poste a vista (Macro Fair Value Hedge del Passivo).

Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2015 si sono attestate a 285,1 milioni registrando una crescita del 5% rispetto all'esercizio precedente (+13,5 milioni in valore assoluto).

Tale dinamica è riconducibile prevalentemente all'area "Attività di gestione, intermediazione e consulenza", con un impatto economico particolarmente rilevante sui prodotti di risparmio gestito e di collocamento fondi, che compensa il calo registrato nell'"Attività bancaria commerciale" e nelle "Altre commissioni nette".

In dettaglio, le commissioni dell'area "**Attività di gestione, intermediazione e consulenza**", che rappresentano nel loro complesso il 54,5% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, rispetto al 46,9% al 31 dicembre 2014, si attestano a 155,5 milioni e sono in sensibile aumento rispetto all'anno precedente (+28,1 milioni, pari al +22,1%).

Tale andamento beneficia della positiva performance dei comparti "**Collocamento Fondi**" (+7,5 milioni, pari al +15,8%), "**Gestioni patrimoniali**" (+8,1 milioni, pari al +64,7%) e "**Distribuzione di prodotti assicurativi**" (+11,2 milioni, pari al +26,7%).

Per quanto riguarda le commissioni derivanti dall'attività di collocamento delle obbligazioni (essenzialmente Banca IMI e Intesa Sanpaolo) si rileva una diminuzione di 1,5 milioni dovuta alla flessione dei volumi collocati (-49,6%, in valore assoluto -107,4 milioni) pur a fronte di un lieve incremento delle commissioni di sottoscrizione (+0,36 punti percentuali).

Per quanto riguarda i "**Fondi comuni di investimento**", le commissioni percepite sul collocamento e sul mantenimento dei fondi, distinti tra quelli gestiti da Eurizon Capital s.g.r. e quelli gestiti da Eurizon Capital s.a, si sono complessivamente attestate su valori superiori a quelli del 2014 (+7,5 milioni, pari al +15,8%). Su base complessiva i volumi medi collocati sono aumentati da 3.409 milioni agli attuali 3.731 milioni, grazie anche ad una buona performance dei fondi Eurizon Capital s.g.r. (+435,5 milioni).

Un rilievo meritano le commissioni della voce "**Gestioni patrimoniali**", riferite ai prodotti GPF e su GPM, che registrano un notevole incremento su base annua (+8,1 milioni di euro, pari al +64,1%), sia per lo sviluppo dei volumi medi gestiti (+311 milioni, pari al +29,6%), sia, di conseguenza, per l'incremento delle commissioni di mantenimento (+5,2 milioni) e per nuovi collocamenti (+2,3 milioni).

Per quanto riguarda la "**Distribuzione dei prodotti assicurativi**", l'incremento rispetto all'esercizio precedente (+11,2 milioni, pari al +26,7%), è determinato dai prodotti Intesa Sanpaolo Vita, le cui commissioni risultano in aumento su base annua di +6,2 milioni, pari al +22,7% (in particolare per aumento raccolta prodotti Unit Linked), i prodotti Intesa Sanpaolo Life (+3,7 milioni) e Intesa Sanpaolo Assicura (+1,3 milioni). Si evidenzia che da luglio 2015 i prodotti Intesa Sanpaolo Life non sono più negoziati per il tramite del broker Marsh, pertanto quest'ultimo ora riconosce alla banca le sole commissioni di mantenimento.

Tra le "**Altre commissioni intermediazione/gestione**", che al 31 dicembre 2015 ammontano a 15,6 milioni, in aumento su base annua (+4 milioni, pari al +34,5%), rileva in particolare la crescita delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto di ISP (+4,1 milioni). Va segnalato che dal primo giugno l'offerta dei prestiti personali e della cessione del quinto di ISP Personal Finance è passata direttamente in capo a Intesa Sanpaolo S.p.A., determinata dalla scissione del ramo "captive" a favore di ISP dove sono confluiti i prestiti personali e la cessione del quinto collocati direttamente dalla Banca Rete tramite le filiali.

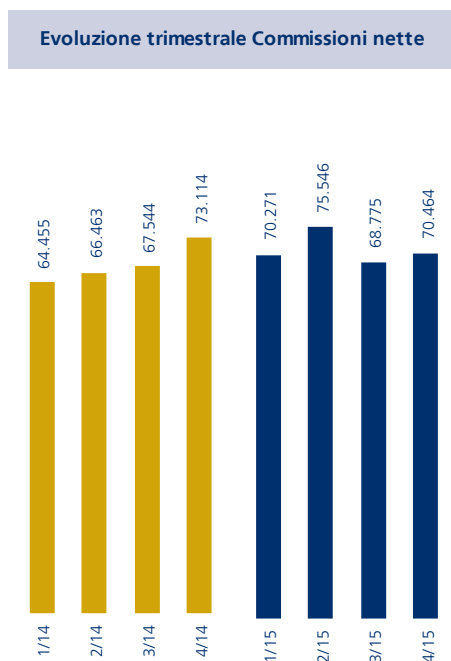
L'operatività di leasing, gestita attraverso il Mediocredito Italiano, denota per contro un lieve rallentamento su base annua (-1,1 milioni).

Nell'ambito dell'"**Attività bancaria commerciale**" si registra, su base annua, una riduzione di -9,7 milioni (pari al -8,2%).

La componente che incide negativamente riguarda soprattutto i "**Conti correnti**", il cui confronto annuale indica un calo di -9,4 milioni, pari al -11,3%, (e, in tale ambito, -6,7 milioni per minori commissioni su disponibilità fondi), mentre positivo risulta il comparto del "**Servizio Bancomat e carte di credito**" (+1,8 milioni, pari al +21,8%).

Per quanto attiene, infine, le "**Altre commissioni nette**", si evidenzia un decremento rispetto all'anno precedente (-4,9 milioni, pari al -19,6%), riconducibile essenzialmente a minori commissioni su operazioni di portafoglio (-1,5 milioni) e su commissioni su altri finanziamenti (-3 milioni).

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	10.872	12.024	-1.152	-9,6
Servizi di incasso e pagamento	14.791	15.828	-1.037	-6,6
Conti correnti	73.528	82.917	-9.389	-11,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	44.092	50.764	-6.672	-13,1
Servizio Bancomat e carte di credito	10.243	8.413	1.830	21,8
Attività bancaria commerciale	109.434	119.182	-9.748	-8,2
Intermediazione e collocamento titoli	62.889	57.984	4.905	8,5
- Titoli	2.296	3.776	-1.480	-39,2
- Fondi	55.158	47.650	7.508	15,8
- Raccolta ordini	5.435	6.558	-1.123	-17,1
Intermediazione valute	3.459	3.496	-37	-1,1
Risparmio Gestito	73.587	54.322	19.265	35,5
- Gestioni patrimoniali	20.604	12.508	8.096	64,7
- Distribuzione prodotti assicurativi	52.983	41.814	11.169	26,7
Altre commissioni intermediazione/gestione	15.562	11.573	3.989	34,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	155.497	127.375	28.122	22,1
Altre commissioni nette	20.125	25.019	-4.894	-19,6
Commissioni nette	285.056	271.576	13.480	5,0



Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	2.626	2.548	2.788	2.910	3,1	-8,6	-4,2
Servizi di incasso e pagamento	3.991	3.513	3.776	3.511	13,6	-7,0	7,5
Conti correnti	17.501	18.702	18.550	18.775	-6,4	0,8	-1,2
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	10.071	10.754	11.532	11.735	-6,4	-6,7	-1,7
Servizio Bancomat e carte di credito	2.515	2.728	2.683	2.317	-7,8	1,7	15,8
Attività bancaria commerciale	26.633	27.491	27.797	27.513	-3,1	-1,1	1,0
Intermediazione e collocamento titoli	14.909	14.225	16.508	17.247	4,8	-13,8	-4,3
- Titoli	848	319	592	537		-46,1	10,2
- Fondi	12.874	12.837	14.543	14.904	0,3	-11,7	-2,4
- Raccolta ordini	1.187	1.069	1.373	1.806	11,0	-22,1	-24,0
Intermediazione valute	882	794	881	902	11,1	-9,9	-2,3
Risparmio Gestito	18.423	17.820	21.511	15.833	3,4	-17,2	35,9
- Gestioni patrimoniali	4.270	4.663	6.095	5.576	-8,4	-23,5	9,3
- Distribuzione prodotti assicurativi	14.153	13.157	15.416	10.257	7,6	-14,7	50,3
Altre commissioni intermediazione/gestione	4.779	3.591	3.783	3.409	33,1	-5,1	11,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	38.993	36.430	42.683	37.391	7,0	-14,6	14,2
Altre commissioni nette	4.838	4.854	5.066	5.367	-0,3	-4,2	-5,6
Commissioni nette	70.464	68.775	75.546	70.271	2,5	-9,0	7,5

Risultato dell'attività di negoziazione

L'aggregato, che si attesta complessivamente a +1,4 milioni, risulta in peggioramento rispetto al 2014 (-0,7 milioni). In dettaglio la voce è composta:

- dal risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari a +10,6 milioni;
- dal risultato netto dell'attività di copertura civilistico che incide per -9,2 milioni;
- dal risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a circa 36 mila euro, di cui +30 mila euro relativo alla valutazione positiva delle azioni di capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager e -12 mila riferito alla valutazione negativa dei crediti

verso Capogruppo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di dipendenti della Banca cessati anzitempo.

Il **risultato dell'attività di negoziazione civilistico in senso stretto**, che si attesta a +6,4 milioni, è composto:

- dal risultato sui derivati finanziari per +3,4 milioni, di cui +1,4 milioni su tassi di interesse e 2 milioni su valute, oro ed altri valori;
- dalle differenze di cambio per +3 milioni;
- dall'operatività su titoli di debito classificati HFT per 18 mila euro riferiti a utili da negoziazione.

Il **risultato netto dell'attività di copertura** registra un impatto negativo per -9,2 milioni, in peggioramento rispetto all'anno precedente (-6,7 milioni).

Tale fenomeno è in gran parte riconducibile al fenomeno del pre-payment, ovvero del rimborso anticipato o dal passaggio di rischio da bonis a deteriorato dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura (unwinding), che ha subito un'accelerazione per effetto dell'ulteriore ed eccezionale ribasso dei tassi di interesse verificatosi nel periodo, incentivando i clienti a estinguere o a rinegoziare i mutui a tasso fisso oggetto di copertura da parte della banca, con trasformazione principalmente da tasso fisso a tasso variabile.

Voci	31/12/2015	31/12/2014	variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	18	172	-154	-89,5	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	3.430	-1.985	5.415		
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	3.448	-1.813	5.261		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	2.985	5.660	-2.675	-47,3	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	6.433	3.847	2.586	67,2	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	21	310	-289	-93,2	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	4.100	4.580	-480	-10,5	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	10.554	8.737	1.817	20,8	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-9.151	-6.655	2.496	37,5	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	36	36	-	-	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.439	2.118	-679	-32,1	

Periodo	Risultato
1/14	-2.402
2/14	4.560
3/14	849
4/14	-889
1/15	-3.345
2/15	1.190
3/15	-15
4/15	3.609

(migliaia di euro)

Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Attività finanziarie di negoziazione	-	2	1	15			-93,3
Strumenti derivati finanziari	2.325	245	2.541	-1.681		-90,4	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	2.325	247	2.542	-1.666		-90,3	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	-260	1.470	-1.164	2.939			
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	2.065	1.717	1.378	1.273	20,3	24,6	8,2
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	21	-	-		-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	5	-	4.095	-		-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	2.070	1.738	5.473	1.273	19,1	-68,2	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	1.551	-1.762	-4.287	-4.653		-58,9	-7,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-12	9	4	35			-88,6
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	3.609	-15	1.190	-3.345			

Altri proventi/oneri di gestione

L'aggregato si attesta ad un valore negativo di -14 milioni, valore in sensibile peggioramento rispetto all'anno precedente (-1,1 milioni). Le **poste positive** ammontano a 4,1 milioni (-0,9 milioni rispetto al 2014) e sono riconducibili alle seguenti voci: "Recuperi di spese" per 2,3 milioni, "Altri proventi non da intermediazione" per 0,7 milioni, "Fitti attivi" (0,6 milioni) e "Altri proventi non ricorrenti" per 0,4 milioni.

Le **poste negative**, che ammontano a 18,1 milioni (6 milioni nel 2014), sono riferibili essenzialmente agli oneri relativi ai contributi al Fondo di Risoluzione e Direttiva DGS per 11 milioni di euro. Inoltre stati registrati 4,2 milioni per ammortamento migliorie su immobili di terzi, 2 milioni di "Altri oneri non ricorrenti" e 0,8 milioni di oneri non da intermediazione.

Oneri operativi

L'aggregato si attesta a 371,4 milioni e risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (-12,2 milioni, pari al -3,2%).

Le **Spese per il Personale**, pari a 215,8 milioni, risultano in calo rispetto all'anno scorso (-2,8 milioni, pari al -1,3%), soprattutto per la riduzione dell'organico medio (-91 risorse).

Le **Spese Amministrative** si attestano complessivamente nel periodo in esame a 148 milioni, valore in diminuzione rispetto al 2014 (-7,8 milioni, pari al -5,0%).

In particolare flettono le "**Spese di gestione immobili**" (-3,4 milioni, pari al -11,0%), che risentono dei minori oneri per locazioni passive (-9,3%), conseguenza della rinegoziazione o della cessazione dei contratti di locazione, di una ottimizzazione degli spazi utilizzati e del piano di accorpamento delle filiali, dei risparmi sulle spese di manutenzione (-27%) e di vigilanza e pulizia locali (-2,1%).

Aumentano le "**Spese Generali di Funzionamento**" (+1,5%, corrispondenti a +0,3 milioni), in particolare per gli aumenti nei contributi ad associazioni di categoria (+0,3 milioni) e trasporto e conta valori (+0,2 milioni) a cui si contrappongono minori spese postali (-0,1 milioni) e per la gestione di archivi e magazzini (-0,2 milioni).

Registrano un lieve incremento le "**Spese Legali, Professionali e Assicurative**" (+2,3%) soprattutto per maggiori spese riferite alla gestione del credito deteriorato e per maggiori spese per mediazioni e contenzioso legale.

Gli "**Oneri per servizi di outsourcing**" si attestano a 92,9 milioni, con una diminuzione di 3,5 milioni rispetto al 2014 (-3,6%), sostanzialmente riconducibile ai risparmi nei servizi ricevuti dal consorzio ISGS, in particolare per "Operations" (-2,9 milioni in seguito al decentramento di alcune attività).

Gli **Ammortamenti** delle immobilizzazioni materiali e immateriali si attestano a 7,5 milioni, in flessione rispetto al 31 dicembre 2014 (-17,1%). I minori ammortamenti rilevati derivano principalmente dal completamento del

piano di ammortamento, soprattutto nell'ambito dei beni mobili e macchine e, in misura minore, nell'ambito degli immobili.

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi			
	31/12/2015	31/12/2014	variazioni					
			assolute	%				
Salari e stipendi	145.776	151.168	-5.392	-3,6	98.889	94.733	93.823	96.087
Oneri sociali	39.859	40.522	-663	-1,6				
Altri oneri del personale	30.208	26.945	3.263	12,1				
Spese del personale	215.843	218.635	-2.792	-1,3				
Spese per servizi informatici	197	235	-38	-16,2	95.048	88.433	92.656	95.228
Spese di gestione immobili	27.294	30.654	-3.360	-11,0				
Spese generali di funzionamento	17.454	17.197	257	1,5				
Spese legali, professionali e assicurative	10.484	10.248	236	2,3				
Spese pubblicitarie e promozionali	712	966	-254	-26,3				
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	92.864	96.376	-3.512	-3,6				
Costi indiretti del personale	1.047	1.663	-616	-37,0				
Recuperi spese	-5.297	-5.519	-222	-4,0				
Imposte indirette e tasse	31.463	33.545	-2.082	-6,2				
Recuperi imposte indirette e tasse	-28.227	-29.552	-1.325	-4,5				
Altre spese	-	-	-	-				
Spese amministrative	147.991	155.813	-7.822	-5,0				
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	7.531	9.084	-1.553	-17,1				
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-				
Ammortamenti	7.531	9.084	-1.553	-17,1				
Oneri operativi	371.365	383.532	-12.167	-3,2				

Voci					(migliaia di euro)		
	2015				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	38.111	35.962	35.868	35.835	6,0	0,3	0,1
Oneri sociali	10.340	9.864	9.857	9.798	4,8	0,1	0,6
Altri oneri del personale	10.399	6.767	4.982	8.060	53,7	35,8	-38,2
Spese del personale	58.850	52.593	50.707	53.693	11,9	3,7	-5,6
Spese per servizi informatici	65	16	52	64		-69,2	-18,8
Spese di gestione immobili	5.772	7.824	6.571	7.127	-26,2	19,1	-7,8
Spese generali di funzionamento	4.531	4.084	4.023	4.816	10,9	1,5	-16,5
Spese legali, professionali e assicurative	2.802	2.678	2.465	2.539	4,6	8,6	-2,9
Spese pubblicitarie e promozionali	204	149	175	184	36,9	-14,9	-4,9
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	21.205	23.570	23.230	24.859	-10,0	1,5	-6,6
Costi indiretti del personale	365	279	-17	420	30,8		
Recuperi spese	-1.282	-1.305	-1.275	-1.435	-1,8	2,4	-11,1
Imposte indirette e tasse	9.233	7.391	6.765	8.074	24,9	9,3	-16,2
Recuperi imposte indirette e tasse	-8.525	-6.386	-6.048	-7.268	33,5	5,6	-16,8
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	34.370	38.300	35.941	39.380	-10,3	6,6	-8,7
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.008	1.763	1.785	1.975	13,9	-1,2	-9,6
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	2.008	1.763	1.785	1.975	13,9	-1,2	-9,6
Oneri operativi	95.228	92.656	88.433	95.048	2,8	4,8	-7,0

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, si attesta a 248,7 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014 (-30,9 milioni, pari al -11,0%) per effetto della diminuzione dei proventi operativi netti (-43,0 milioni, pari al -6,5%) solo in parte compensata dal contenimento degli oneri operativi (-12,2 milioni, pari al -3,2%).

Il cost/income ratio si attesta al 59,9%, in aumento rispetto al 57,8% dell'anno precedente.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri del passivo, pari a 8,9 milioni derivano dalla movimentazione illustrata nella tabella che segue. In particolare viene evidenziato che gli accantonamenti ai Fondi rischi e oneri, pari a 8,9 milioni, si riferiscono principalmente a controversie legali (7,6 milioni), cause passive connesse a crediti in sofferenza (0,8 milioni), e oneri connessi al Fondo storni provvigionali (0,8 milioni) al netto dell'eccedenza relativa al Fondo FITD (-0,5 milioni) dovuta alla decadenza della garanzia rilasciata a favore di Tercas.

	Stock 31/12/2014	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2015
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/ Esborso	Patrimonio netto	Accant.ni netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	64.417	-	-729	-2.847	-4.487	-	831	-	57.185
Fondi pensione	34.114	-	-	-	-9.961	-	636	-	24.789
Premi di anzianità	11.767	-	-402	-1.026	-	-	894	-	11.233
Esodi di personale	7.756	-	4	-4.267	-	-	-262	-	3.231
Altri oneri relativi al personale	4.521	-	85	-2.215	-	-	1.777	-	4.168
Vertenze civili	11.527	-	-292	-2.461	-	4.085	-	-	12.859
Azioni revocatorie	1.855	-	-	-925	-	597	-	-	1.527
Vertenze di lavoro	352	-	-	-143	-	162	-	-	371
Cause recupero crediti	1.082	-	539	-491	-	847	-	-	1.977
Altre cause passive e mediazioni	694	-	-247	-2.037	-	2.914	-	-	1.324
Reclami con clientela	100	-	-	-28	-	-22	-	-	50
Contributi in arretrato	18	-	-	-	-	-	-	-	18
Fondo indennizzi ex ISP Personal Finance	1.409	-	-	-	-	-	-	-	1.409
Conguagli per rimborsi nuove AFI	163	-	-	-163	-	-	-	-	-
Fondo di Risoluzione Europeo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fondo Direttiva DGS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Tercas intervento FITD	948	-	-	-	-	-511	-	-	437
Storni provvigionali	4.893	-	-	-	-	764	-	-	5.657
Altri oneri di varia natura	3.460	-	-	-	-	-	-	-	3.460
Contenzioso tributario	1.006	-	-	-905	-	-	-	-	101
Crediti vs INPS per esuberanti	-	-	-	-	-	38	-	-	38
Erogazioni liberali	728	-	-	-418	-	-	-	-	310
TOTALE FONDI	150.810	-	-1.042	-17.926	-14.448	8.874	3.876	-	130.144

Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" **8.854**

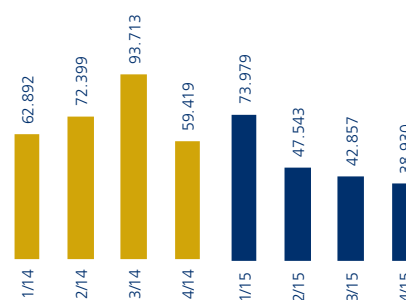
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri **20**

Rettifiche di valore nette su crediti

Le rettifiche di valore nette sui crediti che si attestano a 203,3 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014 (-85,1 milioni, pari al -29,5%), stante il rallentamento in corso d'anno dei flussi lordi di credito deteriorato. All'ammontare delle rettifiche nette si perviene a seguito di rettifiche di valore per 371 milioni e di riprese di valore per 204,7 milioni, cui va aggiunto l'effetto tempo (attualizzazione) negativo per 37 milioni.

Voci	(migliaia di euro)		variazioni	
	31/12/2015	31/12/2014	assolute	%
Sofferenze	-140.766	-168.116	-27.350	-16,3
Inadempienze probabili	-83.493	-113.575	-30.082	-26,5
Crediti scaduti / sconfinati	-2.587	-1.119	1.468	
Crediti in bonis	30.650	-1.744	32.394	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-196.196	-284.554	-88.358	-31,1
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-4.069	-2.807	1.262	45,0
Utili/perdite da cessione	-3.044	-1.062	1.982	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-203.309	-288.423	-85.114	-29,5

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



(migliaia di euro)

Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Sofferenze	-58.102	-25.075	-32.556	-25.033		-23,0	30,1
Inadempienze probabili	-13.369	-13.760	-11.617	-44.747	-2,8	18,4	-74,0
Crediti scaduti / sconfinati	3.394	-1.384	-1.433	-3.164		-3,4	-54,7
Crediti in bonis	30.679	168	-56	-141			-60,3
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-37.398	-40.051	-45.662	-73.085	-6,6	-12,3	-37,5
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-2.489	875	-1.690	-765			
Utili/perdite da cessione	957	-3.681	-191	-129			48,1
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-38.930	-42.857	-47.543	-73.979	-9,2	-9,9	-35,7

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le Rettifiche di valore nette su altre attività, pari a per 7 mila euro, sono interamente riferite all'impairment registrato sulla partecipata Interporto di Rovigo S.p.A.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Alla voce Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, pari a 98 mila euro, è confluito l'utile derivante dalla vendita di un immobile nella provincia di Rovigo per 100 mila euro e l'impairment sulla partecipata di gruppo "Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a." per -2 mila euro.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte, tenuto conto delle dinamiche sopra descritte, si attesta nel periodo a +36,6 milioni contro -15,8 milioni del 2014.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte dirette di competenza al 31 dicembre 2015 relative al "risultato corrente" sono pari a -11,9 milioni e sono da riferirsi principalmente all'imposta IRES di competenza pari a -11,7 milioni di euro e all'imposta IRAP pari a -4,7 milioni, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 5,57% attualmente in vigore per la Regione Veneto). A tali oneri vanno poi detratti i benefici derivanti dalle nuove disposizioni (Legge di Stabilità 2015) riferite alla deduzione dei fondi pregressi sugli oneri del personale (+1,6 milioni), dal caricamento della fiscalità differita su fondi garanzie e impegni e su fondi revocatorie (+1 milione), dagli effetti derivanti dalle dichiarazioni Unico e Irap "ordinarie" e integrativa 2015 (+1,4 milioni).

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo

Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo al 31 dicembre 2015 ammontano a 1,057 milioni di euro, al netto dell'impatto fiscale; la voce al lordo delle imposte ammonta a 1,559 milioni.

Rettifiche di valore dell'avviamento

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il triennio 2016-2018, dove gli esercizi fino al 2017, per tenere conto dei dati previsionali più aggiornati del contesto macroeconomico, rappresentano l'aggiornamento del piano d'impresa 2014-2017, mentre il 2018 tiene conto di un trascinamento inerziale, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta superato.

Risultato netto

Il risultato netto del 2015 si attesta a 25,8 milioni, a fronte della perdita di -32,4 milioni registrata nel 2014. Normalizzando le componenti straordinarie relative agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e all'imposta sostitutiva sulla valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia (per il 2014), il risultato si attesterebbe a 24,8 milioni contro i -17,6 del 2014 (+42,4 milioni).

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Si riporta di seguito lo Stato Patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2015, confrontato con i dati di bilancio al 31 dicembre 2014.

Attività	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	144.983	178.746	-33.763	-18,9
Attività finanziarie valutate al fair value	274	113	161	
Attività disponibili per la vendita	107.321	107.307	14	-
Crediti verso banche	630.791	337.196	293.595	87,1
Crediti verso clientela	13.121.706	13.868.812	-747.106	-5,4
Partecipazioni	1.516	1.518	-2	-0,1
Attività materiali e immateriali	175.617	179.451	-3.834	-2,1
Attività fiscali	367.970	352.982	14.988	4,2
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	14.581	-	-
Altre voci dell'attivo	403.385	469.192	-65.807	-14,0
Totale attività	14.968.144	15.509.898	-541.754	-3,5

Passività	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	1.661.506	3.216.789	-1.555.283	-48,3
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	11.112.509	9.906.732	1.205.777	12,2
Passività finanziarie di negoziazione	149.200	185.226	-36.026	-19,4
Passività fiscali	15.467	11.082	4.385	39,6
Altre voci del passivo	602.139	731.099	-128.960	-17,6
Fondi a destinazione specifica	130.144	150.810	-20.666	-13,7
Capitale	781.169	781.169	-	-
Riserve	478.790	558.445	-79.655	-14,3
Riserve da valutazione	11.411	945	10.466	
Utile / perdita di periodo	25.809	-32.399	58.208	
Totale passività e patrimonio netto	14.968.144	15.509.898	-541.754	-3,5

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2015			Esercizio 2014			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	161.480	175.535	252.374	178.746	174.051	120.844	139.243
Attività finanziarie valutate al fair value	219	141	148	113	113	106	144
Attività disponibili per la vendita	107.282	107.297	107.319	107.307	107.269	107.301	107.264
Crediti verso banche	334.997	345.496	411.728	337.196	356.282	308.402	405.009
Crediti verso clientela	13.563.119	13.645.597	13.648.112	13.868.812	14.042.476	14.445.847	14.643.679
Partecipazioni	1.516	1.516	1.518	1.518	1.591	1.591	1.645
Attività materiali e immateriali	174.541	175.782	177.452	179.451	181.608	182.495	184.195
Attività fiscali	350.127	352.711	348.102	352.982	334.956	333.303	300.127
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	14.581	14.581	14.581	14.581	14.581	14.581
Altre voci dell'attivo	457.805	373.642	376.059	469.192	392.722	421.736	405.909
Totale attività	15.165.667	15.192.298	15.337.393	15.509.898	15.605.649	15.936.206	16.201.796

Passività	Esercizio 2015			Esercizio 2014			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	2.109.250	2.704.789	2.917.566	3.216.789	3.235.488	3.435.404	3.880.689
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	10.353.243	9.775.528	9.716.145	9.906.732	9.628.761	9.774.513	9.670.539
Passività finanziarie di negoziazione	166.567	180.824	259.587	185.226	181.006	125.391	138.696
Passività fiscali	12.790	11.921	11.584	11.082	14.667	13.995	21.611
Altre voci del passivo	1.053.449	1.061.095	981.938	731.099	1.091.479	1.115.038	1.002.894
Fondi a destinazione specifica	134.487	132.859	150.069	150.810	142.711	143.965	139.906
Capitale	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169
Riserve	528.116	527.387	526.719	558.445	558.213	558.213	558.213
Riserve da valutazione	10.407	9.292	629	945	4.702	5.824	9.923
Utile / perdita di periodo	16.189	7.434	-8.013	-32.399	-32.547	-17.306	-1.844
Totale passività e patrimonio netto	15.165.667	15.192.298	15.337.393	15.509.898	15.605.649	15.936.206	16.201.796

Crediti verso clientela

I crediti verso la clientela per cassa al 31 dicembre 2015 si attestano a complessivi 13.121,7 milioni, in diminuzione di 747,1 milioni rispetto al 31 dicembre 2014 (-5,4%), stante l'erosione dei "Conti correnti" per 488,8 milioni (-18,7%), delle "Anticipazioni e finanziamenti" per 232,9 milioni (-7,1%) e dei "Mutui" per 25,5 milioni (-0,3%).

Estendendo il focus di analisi alle società prodotto (Mediocredito Italiano e Intesa Sanpaolo, quest'ultima per il comparto dei prestiti personali e cessione del quinto) si evidenzia che i finanziamenti in essere si attestano a 3.010,4 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2014 (+70,8 milioni, pari al +2,4%).

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	2.129.468	16,2	2.618.239	18,9	-488.771	-18,7	
Mutui	7.953.839	60,6	7.979.347	57,5	-25.508	-0,3	
Anticipazioni e finanziamenti	3.038.399	23,2	3.271.226	23,6	-232.827	-7,1	
Crediti da attività commerciale	13.121.706	100,0	13.868.812	100,0	-747.106	-5,4	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	13.121.706	100,0	13.868.812	100,0	-747.106	-5,4	

Crediti verso clientela: qualità del credito

La Circolare 272 della Banca d'Italia del 21 gennaio 2015 (settimo aggiornamento) ha modificato le definizioni di "attività deteriorate", in armonia con le disposizioni introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) adottati dall'Autorità Bancaria Europea. In particolare è stato introdotto il concetto di "**esposizione forborne**" con cui si definisce un credito modificato nelle originarie condizioni contrattuali e/o il rifinanziamento parziale o totale del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri impegni contrattuali.

A seguito dell'introduzione del concetto di "forborne", Banca d'Italia ha inoltre apportato le seguenti modifiche alle definizioni ed alla classificazione delle "attività finanziarie deteriorate", ora ricondotte a:

- **sofferenze**;
- **inadempienze probabili** ("unlikely to pay");
- **crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati** (past due);

eliminando nel contempo le categorie dei "crediti ristrutturati" e degli "incagli".

Tutto ciò premesso le attività deteriorate, al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 31 dicembre 2015 a 1.851,7 milioni e risultano in aumento di 5,2 milioni, pari al +0,3% rispetto ai dati di fine 2014, opportunamente riesposti secondo la nuova classificazione. Nel complesso rappresentano il 14,2% dei crediti verso la clientela, in aumento dello 0,8%, rispetto al dato di dicembre 2014.

La percentuale di copertura dei crediti deteriorati è pari al 49,8%, in aumento dell'1,1% rispetto a dicembre 2014 (48,7%). Più in particolare:

- le **sofferenze nette**, pari a 966,2 milioni (in aumento di 125,2 milioni), rappresentano il 7,4% dei crediti totali con un'incidenza in aumento rispetto a dicembre 2014 (6,1%), con copertura pari al 62,0% contro il 64,0% di dicembre 2014;
- le **inadempienze probabili** nette, pari a 864,2 milioni (in diminuzione di 102,7 milioni), rappresentano il 6,6% dei crediti totali (7,0% a dicembre 2014) con una copertura pari al 23,2% che risulta in aumento rispetto a dicembre 2014 (20,4%);
- i **crediti scaduti/sconfinanti** netti, che ammontano a 21,3 milioni, rappresentano lo 0,2% dei crediti totali in diminuzione di 17,3 milioni rispetto al dato di dicembre 2014 con copertura al 14% in aumento rispetto al 10,6% di dicembre 2014.

Il fondo di svalutazione collettiva dei crediti in bonis si attesta a 84,6 milioni in calo rispetto al periodo precedente (115,9 milioni di euro) di 31 milioni di euro per rilascio parziale dell'eccedenza della stessa rispetto all'incurred loss determinato dal Credit Risk Management. Ne consegue che il grado di copertura dei crediti lordi passa dallo 0,98% allo 0,74%, misura ritenuta congrua per fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare.

Voci	31/12/2015					31/12/2014					(migliaia di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Variazione Esposizione netta
Sofferenze	2.540.203	1.574.037	966.166	7,4	62,0	2.338.155	1.497.181	840.974	6,1	64,0	125.192
Inadempienze probabili	1.125.804	261.609	864.194	6,6	23,2	1.214.907	247.999	966.908	7,0	20,4	-102.714
Crediti scaduti/sconfinanti	24.794	3.464	21.330	0,2	14,0	43.209	4.574	38.635	0,3	10,6	-17.305
Attività deteriorate	3.690.801	1.839.110	1.851.690	14,2	49,8	3.596.271	1.749.754	1.846.517	13,4	48,7	5.173
Finanziamenti in bonis	11.354.620	84.604	11.270.016	85,8	0,7	12.138.181	115.886	12.022.295	86,6	1,0	-752.279
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	15.045.421	1.923.714	13.121.706	100,0	12,8	15.734.452	1.865.640	13.868.812	100,0	11,9	-747.106

Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre 2015 le attività finanziarie della clientela – raccolta diretta e indiretta – pari a 26.859,2 milioni, registrano un aumento rispetto al 31 dicembre 2014 del 3,3% per effetto della crescita della raccolta diretta (+12,2%), parzialmente attenuata dalla flessione della raccolta indiretta (-2,1%, pari a -335,3 milioni).

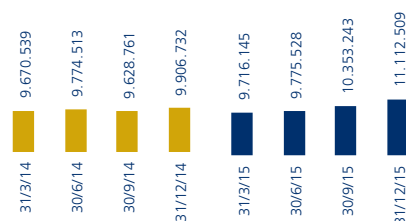
Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	11.112.509	41,4	9.906.732	38,2	1.205.777	12,2
Risparmio gestito	10.777.881	40,1	9.521.939	36,6	1.255.942	13,2
Raccolta amministrata	4.968.809	18,5	6.560.007	25,2	-1.591.198	-24,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	15.746.690	58,6	16.081.946	61,8	-335.256	-2,1
Attività finanziarie della clientela	26.859.199	100,0	25.988.678	100,0	870.521	3,3

Raccolta diretta clientela

L'aggregato registra al 31 dicembre 2015 un incremento di 1.205,8 milioni rispetto al 31 dicembre 2014 passando da 9.906,7 milioni a 11.112,5 milioni (+12,2%), riconducibile ai "Conti correnti e depositi" (+1.207,7 milioni, pari al +12,4%), solo in piccola misura compensato dalla diminuzione dei "Certificati di deposito" (-1,1 milioni, pari al -43,0%) e dell'"Altra Raccolta Diretta" (-0,9 milioni).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	10.913.152	98,2	9.705.405	98,0	1.207.747	12,4
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	1.475	-	2.586	-	-1.111	-43,0
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	197.882	1,8	198.741	2,0	-859	-0,4
Raccolta diretta da clientela	11.112.509	100,0	9.906.732	100,0	1.205.777	12,2

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta

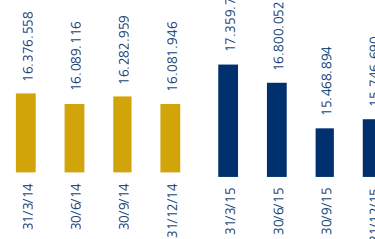


Raccolta indiretta clientela

Su base complessiva la raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a 15.746 milioni di euro, in calo rispetto a dicembre 2014 (-2,1%). In particolare, si è registrata una diminuzione della raccolta amministrata (-1.591 milioni, pari al -24,3%), derivante principalmente dall'andamento del comparto "Azioni" (influenzato dal trasferimento in Capogruppo, effettuato nel corso del mese di agosto, del deposito titoli di un primario cliente per un controvalore di 1,3 miliardi) e delle "Obbligazioni del Gruppo". Tale flessione è stata solo parzialmente compensata dall'aumento del comparto del risparmio gestito (+1.255,9 milioni, +13,2%), generalizzato su tutte le sue componenti (Fondi comuni di investimento, Riserve tecniche e passività finanziarie vita e Gestioni Patrimoniali). Si segnala che l'incremento del risparmio gestito è imputabile interamente alla raccolta netta (+13,2%).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	3.921.729	24,9	3.566.664	22,2	355.065	10,0
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	117.586	0,7	103.308	0,6	14.278	13,8
Gestioni patrimoniali	1.376.857	8,7	1.089.959	6,8	286.898	26,3
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	5.361.709	34,1	4.762.008	29,6	599.701	12,6
Risparmio gestito	10.777.881	68,4	9.521.939	59,2	1.255.942	13,2
Raccolta amministrata	4.968.809	31,6	6.560.007	40,8	-1.591.198	-24,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	15.746.690	100,0	16.081.946	100,0	-335.256	-2,1
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	7.534.660	-	1.313.717	-	6.220.943	-
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	23.281.350		17.395.663		5.885.687	33,8

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



Attività e passività finanziarie

Le passività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre 2015 sono pari a -4,2 milioni, valore che deriva dalla variazione netta negativa tra i derivati di negoziazione attivi (145 milioni) e passivi (-149,2 milioni), imputabile essenzialmente al CRA/CVA/DVA (Credit Risk Adjustment/Credit Value Adjustment/ Debt Value Adjustment) e ai differenziali su derivati con la clientela scaduti e non regolati sospesi patrimonialmente tra le attività di negoziazione.

Voci	31/12/2015		31/12/2014		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Derivati di negoziazione - Attività	144.983	100,0	178.746	100,0	-33.763	-18,9
Totale attività finanziarie di negoziazione	144.983	100,0	178.746	100,0	-33.763	-18,9
Derivati di negoziazione - Passività	-149.200	100,0	-185.226	100,0	-36.026	-19,4
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-149.200	100,0	-185.226	100,0	-36.026	-19,4
Passività finanziarie di negoziazione nette	-4.217		-6.480		-2.263	-34,9
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	193		113		80	70,8
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	81		-		81	-
Attività finanziarie valutate al fair value	274		113		161	

Attività finanziarie disponibili per la vendita

L'aggregato ammonta complessivamente a 107,3 milioni, sostanzialmente invariato rispetto al dato del 31 dicembre 2014.

Per quanto riguarda le obbligazioni e gli altri titoli di debito, essenzialmente riferiti a certificati di credito del tesoro posti a cauzione degli assegni circolari in circolazione, risultano pari a 15,3 milioni, valore stabile rispetto al 31 dicembre 2014.

I titoli di capitale AFS, che comprendono le quote Banca d'Italia come da valorizzazione avvenuta nel 2013, rimangono stabili a 92,0 milioni.

Voci	31/12/2015		31/12/2014		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	15.297	14,3	15.280	14,2	17	0,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	92.024	85,7	92.027	85,8	-3	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.321	100,0	107.307	100,0	14	-

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2015 risulta a debito per complessivi 1.031 milioni, in diminuzione rispetto ai 2.880 milioni del 31 dicembre 2014 (-1.849 milioni, pari a -64,2%). Tra i crediti sono presenti 19,3 milioni posti a collateral del fair value negativo netto delle operazioni in derivati di copertura con Banca IMI, mentre nel passivo sono presenti debiti collateral per 2,7 milioni con la Capogruppo.

Il patrimonio netto

Il Patrimonio Netto, incluso il risultato netto di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2015 a 1.297,2 milioni a fronte dei 1.308,2 milioni rilevati al 31 dicembre 2014.

Le principali variazioni intervenute nel periodo riguardano:

- risultato d'esercizio: +25,8 milioni;
- variazione riserve di valutazione utili/perdite attuariali sul fondo TFR ed altri fondi previdenziali per complessivi +10,5 milioni;
- riserva contribuzione del Piano d'investimento per i Dipendenti "LECOIP": +2,7 milioni, a seguito della rilevazione (in contropartita al costo del personale) della quota di competenza;
- distribuzione dividendo straordinario a socio unico Intesa Sanpaolo: -50 milioni.

Riserve da valutazione

Al 31 dicembre 2015 le riserve da valutazione hanno presentato una variazione netta di +10,5 milioni rispetto alla fine del precedente esercizio, imputabile per 3,2 milioni all'aggiornamento della valutazione attuariale sul fondo TFR rimasto in azienda, e per 7,7 milioni all'aggiornamento della valutazione attuariale sui fondi di previdenza a prestazione definita. Negativo il contributo della copertura dei flussi finanziari (-0,4 milioni).

(migliaia di euro)

Voci	Riserva 31/12/2014	Variazione del periodo	Riserva 31/12/2015	
				incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	258	-52	206	1,8
Copertura dei flussi finanziari	589	-429	160	1,4
Utili/perdite attuariali - TFR	-10.361	3.253	-7.108	-62,3
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-13.368	7.694	-5.674	-49,7
Leggi speciali di rivalutazione	23.827	-	23.827	208,8
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	945	10.466	11.411	100,0

ALTRE INFORMAZIONI

Le operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito le informazioni relative ai rapporti intrattenuti con la controllante e con le altre società del Gruppo, rinviando per le informazioni complete relative alle operazioni con parti correlate alla Parte H della Nota Integrativa.

	(migliaia di euro)					
	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	644.348	1.017.659	2.896.374	36.074	33.430	55.812
Intesa San Paolo SPA - Filiali Estere	332	-	-	-	-	-
Totale impresa controllante	644.680	1.017.659	2.896.374	36.074	33.430	55.812
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca IMI SpA	90.098	197.568	-	-	141.894	131.489
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	168	12
Banco di Napoli SpA	-	-	15	185	6	5
Banco Emiliano Romagnolo SpA	-	-	-	-	-	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	50	310	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	12	-	-	323	121
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	7	3	3	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	12	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	-	-	80	52
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	670.187	-	-	-	9.900
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	813	42	-	-	1.606	41
Mediocredito Italiano SpA	13.597	439	-	-	1.414	544
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Societè Europeenne de Banque S.A.)	-	-	-	-	-	-
2 Rapporti con enti finanziari						
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	-	-
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	2	46	-	-	5.000	-
Epsilon SGR SpA	187	-	-	-	1.433	-
Eurizon Capital SA	1.878	-	-	-	10.885	-
Eurizon Capital SGR SpA	11.574	-	-	-	62.842	-
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	55	901	-	-	239	6.655
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	12
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	717	450	-	-	3.828	729
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	81	2.620	-	-	174	75.384
Intesa Sanpaolo Life Limited	3.460	-	-	-	7.351	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	8.536	2	-	-	34.068	37
Sanpaolo Invest. Sim SpA	-	4	-	-	-	9
SiReFid	-	2	-	-	-	2
Totale imprese controllate dalla controllante	130.998	872.280	68	498	271.323	224.992
Totale Generale	775.678	1.889.939	2.896.442	36.572	304.753	280.804

La business continuity

In ottemperanza alla normativa del Gruppo Intesa Sanpaolo la Funzione di continuità operativa di Gruppo ha definito un modello di continuità operativa omogeneo per tutte le Banche e Società del Gruppo.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, è stata avviata l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

E' stata finalizzata la predisposizione dei flussi informativi per gli Organi Aziendali, così come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2015" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2015".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Sono stati aggiornati gli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity per tutto il Gruppo: il Portale Verifiche, il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa) e il Portale di gestione delle Emergenze.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2015 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo, in particolare nelle situazioni riferite a: emergenze causate da episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere; situazioni di emergenza terrorismo in Egitto, Parigi e Bruxelles; fermo delle piattaforme Swift e Target2, blocco invio/ricezione esiti ordini di borsa da mercato, disservizi nell'operatività di regolamento con Monte Titoli. Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2015.

A partire dal 2015, in coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2015 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e Disaster Recovery di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di Indisponibilità del personale delle Filiali estere. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In riferimento alla annuale simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano (ambito CO.DI.SE: Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia), Intesa Sanpaolo su richiesta di Banca d'Italia ha partecipato, con esito positivo, alla simulazione europea di continuità operativa organizzata per la prima volta dalla BCE in data 4 novembre, orientata principalmente a valutare la capacità dell'Eurosistema di assolvere tempestivamente ed efficacemente i propri compiti di supervisione durante un evento di crisi.

Nel corso del 2015 sono state avviate le attività finalizzate all'ottenimento della certificazione ISO 22301:2012 - Business Continuity Management System.

L'attività di direzione e coordinamento

La Banca, in quanto appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo spa, Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

In conformità a tale Regolamento la Cassa ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

In tale contesto si richiamano le seguenti delibere del Consiglio di Amministrazione:

30 aprile 2015: approvazione della sottoscrizione del contratto di servizio (firmato il 29 maggio 2015) con Intesa Sanpaolo S.p.A. per la regolazione delle attività di governance prestate alla banca e approvazione della sottoscrizione del contratto di servizio (firmato il 29 maggio 2015) con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.

per la regolazione delle attività di carattere ausiliario prestate alla banca con particolare riferimento ad attività di tipo operativo;

11 giugno 2015: approvazione della sottoscrizione di un addendum al contratto di servizio con ISGS (firmato il 22 giugno 2015), relativo ad un servizio inerente l'Amministrazione del Personale.

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. aderisce al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2015 risultano in portafoglio n. 66.141 azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa con valore nominale di euro 34.393,32. Il loro valore di bilancio è pari a euro 204.243,41.

Trattasi, per la maggior parte, di azioni acquistate nel corso del 2012 e del 2015 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

Si precisa inoltre che la Banca non detiene azioni proprie.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001, è un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione e avente caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione necessarie per il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni assegnate e ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del 'Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001', modello adottato da CR Veneto nel 2009, modificato, aggiornato e adeguato nel 2010, 2012, 2013, 2014 e, da ultimo, nell'agosto 2015 .

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti, nella seduta del 04 aprile 2014, ha deciso (su proposta formulata in tal senso dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 14 marzo 2014) di avvalersi della possibilità introdotta dalla legge 183/2011 relativa all'attribuzione delle funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing, finanziario, normativo, procedurale, sistemi informativi, ecc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, c.d. "fabbriche", che ne curano il successivo rilascio.

La prevedibile evoluzione della gestione

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la crescita media del PIL nelle economie emergenti è prevista dal FMI (aggiornamento di gennaio 2016 del World Economic Outlook) in contenuto recupero sul 2015 (+4,3% rispetto al 4%) ma ad un passo più modesto rispetto a quanto precedentemente atteso (4,5% la previsione sul 2016 dello scorso ottobre). La previsione sconta una dinamica del PIL meno sfavorevole nel corso dell'anno nei paesi CSI e in America Latina (seppure nel complesso ancora in recessione) che dovrebbe consentire di controbilanciare l'effetto al ribasso dovuto al rallentamento dell'Asia (in particolare della Cina) e, in diversi paesi esportatori di materie prime, del Medio Oriente e dell'Africa. **La persistente debolezza del mercato delle materie prime e l'accentuarsi degli squilibri interni ed esterni in alcuni paesi segnalano tuttavia concreti rischi di revisione (in misura più accentuata al ribasso) delle aspettative di crescita durante l'anno.**

Nei paesi con controllate ISP del Centro e Sud Est Europa, la cui dinamica del ciclo rimane legata principalmente agli andamenti in Area Euro, nel 2016 la crescita del PIL è prevista in lieve decelerazione in area CEE ma in accelerazione in area SEE, spinta, in quest'ultimo caso, dall'ulteriore recupero della Serbia e dalla Romania. In accelerazione è attesa la crescita anche in Egitto, grazie al piano di investimenti annunciato dal Governo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro disteso dei tassi sui prestiti.

Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio

Approvazione del bilancio 2015

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2015, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di ripartizione dell'utile di esercizio 2015

L'esercizio 2015 si chiude con un utile pari a euro 25.809.146,04 che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea di destinare a incremento della riserva straordinaria per euro 25.344.146 e per euro 465.000 al Fondo per erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale.

Se le proposte formulate otterranno la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2015	Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio 2015	Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale <i>- ordinario</i>	781.169.000	-	781.169.000
Totale capitale	781.169.000	-	781.169.000
Sovrapprezzi di emissione	313.644.349		313.644.349
Riserve	165.145.623	25.344.146	190.489.769
<i>- di cui: Riserva Legale</i>	<i>156.233.800</i>		<i>156.233.800</i>
Riserve da valutazione	11.411.263	-	11.411.263
Totale riserve	490.201.235	25.344.146	515.545.381
TOTALE	1.271.370.235	25.344.146	1.296.714.381

Prospetti contabili



Stato patrimoniale

		(importi in euro)			
Voci dell'attivo		31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
				assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	181.640.522	214.733.981	-33.093.459	-15,4
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	144.982.956	178.746.471	-33.763.515	-18,9
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	274.032	113.386	160.646	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.320.714	107.307.104	13.610	-
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	630.791.410	337.195.668	293.595.742	87,1
70.	Crediti verso clientela	13.121.706.236	13.868.811.817	-747.105.581	-5,4
80.	Derivati di copertura	59.742.058	77.498.377	-17.756.319	-22,9
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.929.828	-	4.929.828	-
100.	Partecipazioni	1.515.876	1.518.005	-2.129	-0,1
110.	Attività materiali	81.077.386	84.910.604	-3.833.218	-4,5
120.	Attività immateriali	94.540.081	94.540.081	-	-
	di cui:				
	- avviamento	<i>94.540.081</i>	<i>94.540.081</i>	-	-
130.	Attività fiscali	367.969.845	352.982.196	14.987.649	4,2
	a) correnti	58.265.781	56.684.255	1.581.526	2,8
	b) anticipate	309.704.064	296.297.941	13.406.123	4,5
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	272.723.402	265.459.141	7.264.261	2,7
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.580.720	14.580.720	-	-
150.	Altre attività	157.134.519	176.959.460	-19.824.941	-11,2
Totale dell'attivo		14.968.206.183	15.509.897.870	-541.691.687	-3,5

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	1.661.506.011	3.216.788.606	-1.555.282.595	-48,3
20. Debiti verso clientela	11.111.033.113	9.904.145.461	1.206.887.652	12,2
30. Titoli in circolazione	1.475.401	2.586.319	-1.110.918	-43,0
40. Passività finanziarie di negoziazione	149.199.476	185.226.222	-36.026.746	-19,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value		-	-	-
60. Derivati di copertura	80.414.755	115.795.788	-35.381.033	-30,6
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	46.102.479	61.938.656	-15.836.177	-25,6
80. Passività fiscali	15.467.490	11.081.735	4.385.755	39,6
a) correnti	434.433	332.377	102.056	30,7
b) differite	15.033.057	10.749.358	4.283.699	39,9
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	475.683.976	553.365.796	-77.681.820	-14,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	57.184.764	64.417.346	-7.232.582	-11,2
120. Fondi per rischi ed oneri	72.959.337	86.392.348	-13.433.011	-15,5
a) quiescenza e obblighi simili	24.788.626	34.113.400	-9.324.774	-27,3
b) altri fondi	48.170.711	52.278.948	-4.108.237	-7,9
130. Riserve da valutazione	11.411.263	944.654	10.466.609	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	165.145.623	244.800.662	-79.655.039	-32,5
170. Sovrapprezzi di emissione	313.644.349	313.644.349	-	-
180. Capitale	781.169.000	781.169.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	25.809.146	-32.399.072	58.208.218	
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.968.206.183	15.509.897.870	-541.691.687	-3,5

Conto economico

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	358.677.589	450.465.259	-91.787.670	-20,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-46.869.803	-77.751.400	-30.881.597	-39,7
30. Margine di interesse	311.807.786	372.713.859	-60.906.073	-16,3
40. Commissioni attive	297.992.639	284.693.904	13.298.735	4,7
50. Commissioni passive	-12.256.396	-12.670.401	-414.005	-3,3
60. Commissioni nette	285.736.243	272.023.503	13.712.740	5,0
70. Dividendi e proventi simili	4.099.729	4.579.905	-480.176	-10,5
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.433.299	3.847.535	2.585.764	67,2
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-9.150.814	-6.654.975	2.495.839	37,5
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-3.022.747	-752.879	2.269.868	
a) crediti	-3.043.997	-1.061.822	1.982.175	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	21.250	308.943	-287.693	-93,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	36.019	36.133	-114	-0,3
120. Margine di intermediazione	595.939.515	645.793.081	-49.853.566	-7,7
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-163.253.315	-266.954.161	-103.700.846	-38,8
a) crediti	-159.175.724	-264.116.913	-104.941.189	-39,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.126	-30.325	-23.199	-76,5
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-4.070.465	-2.806.923	1.263.542	45,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	432.686.200	378.838.920	53.847.280	14,2
150. Spese amministrative:	-403.360.143	-409.932.113	-6.571.970	-1,6
a) spese per il personale	-215.332.217	-223.604.790	-8.272.573	-3,7
b) altre spese amministrative	-188.027.926	-186.327.323	1.700.603	0,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-8.873.722	-8.429.697	444.025	5,3
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-7.530.868	-9.084.186	-1.553.318	-17,1
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	25.172.610	28.477.795	-3.305.185	-11,6
200. Costi operativi	-394.592.123	-398.968.201	-4.376.078	-1,1
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2.129	-127.113	-124.984	-98,3
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	100.355	1.467.808	-1.367.453	-93,2
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	38.192.303	-18.788.586	56.980.889	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-12.383.157	-13.610.486	-1.227.329	-9,0
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	25.809.146	-32.399.072	58.208.218	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	25.809.146	-32.399.072	58.208.218	

Prospetto della redditività complessiva

Voci	(importi in euro)			
	2015	2014	variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	25.809.146	-32.399.072	58.208.218	n.s
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	10.947.653	-11.517.518	22.465.171	n.s
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-	-	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	-428.639	589.386	- 1.018.025	n.s
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-52.405	76.528	- 128.933	n.s
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	10.466.609	-10.851.604	21.318.213	n.s
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	36.275.755	-43.250.676	79.526.431	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31.12.2015												Patrimonio netto
	Capitale		Sovrapprezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 01.01.2015	781.169.000	-	313.644.349	118.439.656	126.361.006	257.859	589.386	23.827.231	-23.729.822	-	-	-32.399.072	1.308.159.593
ALLOCAZIONE RISULTATO													-
ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve				-32.399.072								32.399.072	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve				2.744.033									2.744.033
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi				-50.000.000									-50.000.000
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2015						-52.405	-428.639		10.947.653			25.809.146	36.275.755
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	781.169.000	-	313.644.349	38.784.617	126.361.006	205.454	160.747	23.827.231	-12.782.169	-	-	25.809.146	1.297.179.381

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014												Patrimonio netto
	Capitale		Sovrapprezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 01.01.2014	781.169.000	-	313.644.349	125.397.393	126.361.006	181.331	-	23.827.231	-12.212.304	-	-	-7.189.366	1.351.178.640
ALLOCAZIONE RISULTATO													-
ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve				-7.189.366								7.189.366	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve				231.629									231.629
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2014						76.528	589.386		-11.517.518			-32.399.072	-43.250.676
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	781.169.000	-	313.644.349	118.439.656	126.361.006	257.859	589.386	23.827.231	-23.729.822	-	-	-32.399.072	1.308.159.593

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	261.614.071	329.074.096
- risultato d'esercizio (+/-)	25.809.146	-32.399.072
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	- 1.163.773	7.266.408
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	9.150.814	6.654.975
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	179.010.397	285.373.653
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.530.868	9.084.186
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	12.867.193	19.785.237
- imposte e tasse non liquidate (+)	22.724.778	49.717.486
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	5.684.648	- 16.408.777
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	306.964.511	521.117.456
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	34.927.288	-35.084.843
- attività finanziarie valutate al fair value	- 160.646	- 8.403
- attività finanziarie disponibili per la vendita	- 73.141	200.928
- crediti verso banche: a vista	-287.115.000	95.017.000
- crediti verso banche: altri crediti	- 6.480.434	-39.879.753
- crediti verso clientela	569.130.599	607.191.288
- altre attività	- 3.264.155	- 106.318.761
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-548.059.069	-873.013.337
- debiti verso banche: a vista	-301.512.000	269.992.000
- debiti verso banche: altri debiti	-1.253.770.666	-1.361.371.321
- debiti verso clientela	1.206.887.723	112.994.499
- titoli in circolazione	- 1.110.918	- 3.776.326
- passività finanziarie di negoziazione	-36.026.746	46.604.436
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-162.526.462	62.543.375
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	20.519.514	-22.821.785
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	134.027	9.479.905
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	3.027	4.579.905
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	131.000	4.900.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-3.747.000	-5.492.797
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-3.747.000	-5.492.797
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-3.612.973	3.987.108
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- aumenti di capitale	-	231.629
- distribuzione dividendi e altre finalità	-50.000.000	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-50.000.000	231.629
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-33.093.459	-18.603.048
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	214.733.981	233.337.029
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-33.093.459	-18.603.048
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	181.640.522	214.733.981

Nota Integrativa



Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio di Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della Banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2015 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a immobili di prossima cessione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di Stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa di Risparmio del Veneto hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 24 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le esposizioni oggetto di “concessione” (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni per motivi/prassi “commerciali”;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per “esposizione oggetto di concessione” si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come “forbearance measures”). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. “forborne”) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto, rispettivamente, delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale

utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica del fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la banca.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

Le attività in via di dismissioni presenti nel bilancio della banca sono rappresentate da immobili.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
 - è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di

ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono

ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico, attraverso un

opportuno fattore correttivo.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia (da valutare caso per caso se interna o esterna) sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti

Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”.

Il flusso finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d’uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l’IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un’impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un’operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un’attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l’aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l’operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell’operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente.

L’applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell’impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell’impresa venditrice. L’eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell’acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, sezione A.3 “Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie”.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c’è la presunzione che l’impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L’impresa deve valutare il fair value di un’attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell’attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull’origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l’impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l’attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali

scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa normalmente opera.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (*livello 3*). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura del Group Risk Manager e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di valutazione, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare

- turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dal Group Risk Manager sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte del Group Risk Manager in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle

- librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, il Group Risk Manager valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, il Group Risk Manager individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere

scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dal Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dal Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta del Group Risk Manager.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di

opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di

mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e di Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività / Passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100 %		262	427

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	139.017	5.968	-	173.651	5.095
2. Attività finanziarie valutate al fair value	193	81	-	113	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.286	90.250	1.783	15.268	21	92.018
4. Derivati di copertura	-	59.742	-	-	77.498	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	15.479	289.090	7.751	15.381	251.170	97.113
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	149.200	-	-	185.226	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	80.415	-	-	115.796	-
Totale	-	229.615	-	-	301.022	-

Nel corso del 2015 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2015, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 6.361 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 19 migliaia di euro in riduzione del fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	5.095	-	92.018	-	-	-
2. Aumenti	1.888	-	22	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	319	-	1	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	319	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	319	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1.569	-	21	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.015	-	-90.257	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-914	-	-7	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-914	-	-7	-	-	-
- di cui minusvalenze	-914	-	-7	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-1	-	-90.250	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-100	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	5.968	-	1.783	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

La variazione di livello di 90.250 migliaia è relativa alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2015 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015			31.12.2014				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	630.791	-	42.582	588.209	337.196	-	50.868	286.328
3. Crediti verso clientela	13.121.706	-	8.980.649	4.598.684	13.868.812	-	9.216.739	5.198.269
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.336	-	-	4.161	2.432	-	-	4.166
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	-	-	15.700	14.581	-	-	15.700
Totale	13.769.414	-	9.023.231	5.206.754	14.223.021	-	9.267.607	5.504.463
1. Debiti verso banche	1.661.506	-	304.608	1.396.517	3.216.789	-	1.742.229	1.535.562
2. Debiti verso clientela	11.111.033	-	10.175.910	935.277	9.904.145	-	8.725.738	1.175.792
3. Titoli in circolazione	1.475	-	399	1.077	2.586	-	2.586	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.774.014	-	10.480.917	2.332.871	13.123.520	-	10.470.553	2.711.354

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associate allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti. Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	181.641	214.734
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	181.641	214.734

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	139.015	5.968	-	173.651	5.095
1.1 di negoziazione	-	139.015	5.968	-	173.651	5.095
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	139.015	5.968	-	173.651	5.095
TOTALE (A+B)	-	139.015	5.968	-	173.651	5.095

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 1.258 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	37.246	41.944
b) Clientela	107.737	136.802
Totale B	144.983	178.746
TOTALE (A+B)	144.983	178.746

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	193	-	-	113	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	81	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	81	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	193	81	-	113	-	-
Costo	104	75	-	46	-	-

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key manager e i finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	193	113
a) Banche	193	113
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	81	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	81	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	274	113

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15.277	-	21	15.259	21	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	15.277	-	21	15.259	21	-
2. Titoli di capitale	11	90.250	1.762	9	-	92.018
2.1 Valutati al fair value	11	90.250	804	9	-	91.053
2.2 Valutati al costo	-	-	958	-	-	965
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	15.288	90.250	1.783	15.268	21	92.018

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a garanzia o a cauzione per 15.275 migliaia.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna "livello 1", si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo in portafoglio rivenienti dal Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie per i quali non è determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti dagli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio.

Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio
(unità di euro)					
Valutati al fair value					
FINEST S.p.A.	Pordenone	137.176.770	0,524%	718.555	804.198
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	1,203%	90.250.000	90.250.000
VISA EUROPE LTD	London	150.000	0,007%	10	0
Totale titoli di capitale valutati al fair value					91.054.198
Valutati al costo					
ATTIVA - AGENZIA PER LA TRASFORMAZIONE TERRITORIALE IN VENI	Bagnoli di Sopra	7.660.967	10,000%	766.121	0
CEN.SER. Centro Servizi S.p.A.	Rovigo	12.432.672	11,758%	1.461.798	683.492
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTICHIARI	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.999
CT TLC S.p.A. (Fallita)	Catania	1.016.605	1,267%	12.882	0
INDUSTRIA ELETTRICA "INDEL" SOCIETA' PER AZIONI in liquidazione	Milano	2.100.000	0,634%	13.320	0
INTERPORTO DI ROVIGO S.p.A.	Rovigo	8.575.489	4,241%	363.698	269.897
MIP ENGINEERING S.r.l. In liquidazione Volontaria	Padova	100.000	6,079%	6.079	267
MONIER HOLDINGS S.C.A.	Luxembourg	110.654	0,133%	147	0
MONIER HOLDINGS GP S.A.	Luxembourg	42.154	0,133%	56	0
NETWORK IMPRESA S.p.A.	Limena	2.849.500	18,951%	540.000	0
OBIETTIVO SVILUPPO S.p.A. In liquidazione Volontaria	Piazzola sul Brenta	156.000	2,136%	3.332	0
Totale titoli di capitale valutati al costo					958.655
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					92.012.853

Per quanto riguarda i titoli di capitale valutati al fair value, la riserva di valutazione in essere per la società Finest SpA è pari a 101 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 8 migliaia.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31/12/2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

Per la valutazione della partecipazione in Banca d'Italia al 31 dicembre 2015, relativamente al metodo da

utilizzare, essendo intervenute delle transazioni dirette sulla partecipazione, si è ritenuto di utilizzare quest'ultimo come metodo per la determinazione del fair value.

Ai fini della valutazione, l'IFRS 13, che sancisce i criteri da adottare nella determinazione del fair value di un'attività, definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Il principio stabilisce, inoltre, che il fair value deve essere determinato secondo una gerarchia di criteri che assegna la massima priorità agli input di mercato e minore importanza a input non osservabili sul mercato.

Seguendo tali indicazioni, la policy relativa alla valutazione degli equity investments e le Regole Contabili di Gruppo classificano i criteri utilizzabili per la valutazione delle partecipazioni secondo una gerarchia che prevede, per i titoli non quotati, l'utilizzo di metodologie di mercato, tra le quali le transazioni dirette, e in subordine (solo se gli input da utilizzare per tali metodologie non sono osservabili sui mercati) l'utilizzo dei metodi analitici, nei quali rientra il metodo del Discount Dividend Model (DDM).

Di conseguenza, essendo intervenute nel mese di novembre 2015 delle compravendite di quote di Banca d'Italia, il metodo di valutazione delle transazioni dirette è stato affiancato al metodo DDM, utilizzato per la valutazione nel Bilancio 2014.

Con riferimento alle transazioni dirette, le compravendite intervenute nel corso del 2015 sono avvenute al valore nominale e quindi tale approccio conferma il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote residue.

Tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi sopra svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

Come sopra richiamato, nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e qualità delle informazioni utilizzate per la determinazione del fair value. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

In dettaglio, la "fair value hierarchy" assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'entità può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività finanziaria, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione.

Ai fini del Bilancio 2014 il livello di fair value associato all'investimento nella quota di Banca d'Italia era pari a 3. L'utilizzo, per il Bilancio 2015, del riferimento per la determinazione del fair value, in discontinuità con i precedenti Bilanci, di input di livello 2 (il prezzo di transazioni dirette), ha determinato il passaggio di livello, dal 3 al 2, nell'ambito della gerarchia del fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	15.298	15.280
a) Governi e Banche Centrali	15.277	15.259
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	21	21
2. Titoli di capitale	92.023	92.027
a) Banche	90.261	90.259
b) Altri emittenti:	1.762	1.768
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	804	803
- imprese non finanziarie	958	965
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	107.321	107.307

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	630.791	-	42.582	588.209	337.196	-	50.868	286.328
1. Finanziamenti	630.791	-	42.582	588.209	337.196	-	50.868	286.328
1.1 Conti correnti e depositi liberi	473.025	X	X	X	185.910	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	138.852	X	X	X	135.291	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	18.914	X	X	X	15.995	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	18.914	X	X	X	15.995	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	630.791	-	42.582	588.209	337.196	-	50.868	286.328

I crediti verso banche fanno registrare un incremento di 293.595 migliaia dovuto principalmente all'aumento dei conti correnti e depositi liberi per 287.115 migliaia.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2015 ammonta a 108.587 migliaia.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti Crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	11.270.017	-	1.851.689	-	8.980.649	4.598.684	12.022.295	-	1.846.517	-	9.216.739	5.198.269
1. Conti correnti	1.754.010	-	375.458	X	X	X	2.254.528	-	363.711	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	6.737.723	-	126.116	X	X	X	6.801.174	-	178.173	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	146.066	-	2.306	X	X	X	155.108	-	3.120	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.632.218	-	257.809	X	X	X	2.811.485	-	301.513	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	11.270.017	-	1.851.689	-	8.980.649	4.598.684	12.022.295	-	1.846.517	-	9.216.739	5.198.269

I crediti verso la clientela fanno registrare una diminuzione di 747.106 migliaia imputabile a tutte le componenti. Le variazioni negative più significative sono attribuibili a Conti correnti per 488.771 migliaia, altri finanziamenti per 222.971 migliaia e Mutui per 25.508 migliaia.

Tra gli "Altri finanziamenti" pari a 2.890.026 migliaia le principali forme tecniche si riferiscono a: "Altre sovvenzioni non in c/c" per 876.009 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 824.159 migliaia, "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 660.516 migliaia, "Prestiti con piano di ammortamento" per 274.885 migliaia.

Sono inoltre inclusi "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 36.255 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda, principalmente:

- Misura Anticrisi DGR n.676 del 17/4/2012 per 7.344 migliaia;
- Interventi regionali per agevolare l'accesso del credito nel settore commercio L.R. 18/1/1999, n. 1 per 5.718 migliaia;
- Fondo di Rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi (POR 2007-2013) per 6.431 migliaia;
- Fondo di Rotazione per i finanziamenti agevolati alle PMI L.R. 9/2/2001, n. 5 per 5.057migliaia;
- Fondo di Rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane L.R. 17/1/2002, n. 2 per 4.330 migliaia;
- Interventi in Agricoltura L.R. 12/12/2003, n. 40 per 2.783migliaia;
- Fondo di Rotazione per le PMI turistiche L.R. 4/1/2002, n. 33 per 937 migliaia;
- Interventi a favore delle imprese ubicate in provincia di Belluno: L.R. 7/4/94, n. 18 per 1.196 migliaia;
- Fondo di Rotazione per il Polesine PMI turistiche (Misura 5.2 1997-1999) per 612 migliaia;

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	11.270.017	-	1.851.689	12.022.295	-	1.846.517
a) Governi	54.799	-	-	63.531	-	-
b) Altri enti pubblici	33.819	-	-	37.947	-	-
c) Altri soggetti	11.181.399	-	1.851.689	11.920.817	-	1.846.517
- imprese non finanziarie	7.162.581	-	1.519.653	7.869.628	-	1.512.541
- imprese finanziarie	226.372	-	131.229	271.299	-	134.969
- assicurazioni	9.651	-	-	4.846	-	-
- altri	3.782.795	-	200.807	3.775.044	-	199.007
TOTALE	11.270.017	-	1.851.689	12.022.295	-	1.846.517

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2015 a 205.987 migliaia contro 833.107 migliaia del 2014. La flessione rispetto ai valori del 2014 è riconducibile all'attivazione, nel corso del 2015, di coperture generiche del rischio di tasso di interesse a valere su crediti, come si evince dalla successiva tabella 9.2 della presente Parte B – Attivo. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

7.4 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	59.742	-	2.765.732	-	77.498	-	2.880.350
1) Fair value	-	58.872	-	2.415.732	-	76.039	-	2.458.270
2) Flussi finanziari	-	870	-	350.000	-	1.459	-	422.080
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	59.742	-	2.765.732	-	77.498	-	2.880.350

Legenda

VN = valore nominale o nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni / Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	4.777	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	240	X	870	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.777	-	-	-	-	240	-	870	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	53.855	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	53.855	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente di contratti derivati di copertura generica di passività di portafoglio nonché, in minor parte, di copertura specifica e generica di fair value di crediti e di copertura generica dei flussi finanziari di attività di portafoglio.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)		
Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo	4.930	-
1.1. di specifici portafogli	4.930	-
a) crediti	4.930	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	4.930	-

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 “adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell’attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)		
Attività coperte	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti	633.026	-
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	633.026	-

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse; la stessa non presenta valori relativi al 2014 in quanto la modalità di copertura è stata attivata a valere sui crediti nel corso del 2015. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. INFOGROUP S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001%	
2. Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione	Arquà Polesine	Arquà Polesine	20,000%	
3. INTESA SANPAOLO FORMAZIONE Società Consortile per Azioni	Napoli	Napoli	2,405%	
4. INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	Torino	0,007%	
5. UPA SERVIZI S.p.A.	Padova	Padova	44,317%	

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Infogroup S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1. Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione	-	-	-
2. UPA SERVIZI S.p.A.	1.460	-	-
TOTALE	1.460	-	-

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Reddittività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
B. Imprese controllate in modo congiunto														-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X						X	X						
1. Iniziative Immobiliari Industriale S.p.A. in liquidazione	X	2	9.733	8.144	1.226	891	X	X	-596	-623	-	-623	-	-623
2. UPA Servizi S.p.A.	X	908	9.598	108	5.885	12.310	X	X	-932	-867	-	-867	-	-867

I dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dall'ultimo bilancio disponibile, al 31 dicembre 2013 per Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. in Liquidazione e al 31 dicembre 2014 per Upa servizi S.p.A..

La partecipazione in Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione (ex I.TRE S.p.A. in liquidazione) è stata acquisita nel 2000, in sede di costituzione della società, ed è stata svalutata nell'esercizio 2002 al fine di allineare il valore contabile alla rispettiva quota di patrimonio netto.

La società è in liquidazione dal 28 febbraio 2014 e, non essendoci prospettive di ripresa, è stata integralmente svalutata già nel 2014.

Per quanto riguarda Upa Servizi S.p.A., nel corso dell'esercizio 2008 la società è stata ricapitalizzata e in tale occasione la Banca ha acquisito la partecipazione, pagando un sovrapprezzo. In seguito a svalutazioni effettuate nei precedenti esercizi, a fine 2015 la Società vale 1.460 migliaia di euro.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	(migliaia di euro)								
	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	56	1.687.189	1.220.668	1.747.166	1.346	-	1.346	15.741	17.087
1. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	53.673	29.182	69.955	1.280	-	1.280	481	1.761
2. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	1.311	1.038	1.541	66	-	66	-	66
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	50	1.632.205	1.190.448	1.675.670	-	-	-	15.260	15.260

I dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dal bilancio al 31/12/2015 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A. e al 30/6/2015 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

La Banca non detiene "Partecipazioni non significative" in società classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile.

Tutte le società indicate sono non quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	1.518	1.645
B. Aumenti	-	-
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-2	-127
C.1 vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-2	-127
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.516	1.518
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-2	-3.959

Le rettifiche di valore indicate al punto C.2 si riferiscono all'impairment sulla società Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

La Banca, pur detenendo partecipazioni significative, non è soggetta a restrizioni significative circa la sua capacità di accedere alle attività o di utilizzarle e di estinguere le passività.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	78.741	82.478
a) terreni	43.462	43.493
b) fabbricati	22.693	23.633
c) mobili	9.501	10.655
d) impianti elettronici	2.999	4.597
e) altre	86	100
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	78.741	82.478

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	2.336	-	-	4.161	2.432	-	-	4.166
a) terreni	768	-	-	1.248	768	-	-	1.198
b) fabbricati	1.568	-	-	2.913	1.664	-	-	2.968
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.336	-	-	4.161	2.432	-	-	4.166

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	44.569	125.247	47.396	78.217	305	295.734
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-1.076	-101.614	-36.741	-73.620	-205	-213.256
A.2 Esistenze iniziali nette	43.493	23.633	10.655	4.597	100	82.478
B. Aumenti:	100	2.135	1.253	341	9	3.838
B.1 Acquisti	-	-	1.253	341	9	1.603
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2.135	-	-	-	2.135
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	100	-	-	-	-	100
C. Diminuzioni:	-131	-3.075	-2.407	-1.939	-23	-7.575
C.1 Vendite	-131	-	-	-	-	-131
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-3.071	-2.395	-1.937	-23	-7.426
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-4	-12	-2	-	-18
D. Rimanenze finali nette	43.462	22.693	9.501	2.999	86	78.741
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-1.077	-104.204	-39.135	-75.559	-228	-220.203
D.2 Rimanenze finali lorde	44.539	126.897	48.636	78.558	314	298.944
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	768	1.664	2.432
B. Aumenti	-	9	9
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	9	9
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-105	-105
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-105	-105
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	768	1.568	2.336
E. Valutazione al fair value	1.248	2.913	4.161

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2015 ammontano a circa 56 mila euro.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	94.540	X	94.540
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	94.540	-	94.540

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale deriva dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 29 settembre 2008 per 154.016 migliaia, ridotto di 6.476 migliaia trasferite per effetto del conferimento a FriulAdria di un Ramo d'azienda costituito da 15 filiali avvenuta sempre nel corso del 2009, infine ridotto di 53.000 migliaia nell'esercizio 2013 per effetto del test d'impairment che ha evidenziato un fair value dell'avviamento inferiore al valore di iscrizione in bilancio.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2015 a partire dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2015 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	147.540	-	-	-	-	147.540
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-53.000	-	-	-	-	-53.000
A.2 Esistenze iniziali nette	94.540	-	-	-	-	94.540
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	94.540	-	-	-	-	94.540
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-53.000	-	-	-	-	-53.000
E. Rimanenze finali lorde	147.540	-	-	-	-	147.540
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2015		31.12.2014	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	230.526	23.944	218.844	21.715
Avviamento	14.917	3.336	20.707	4.194
Accantonamenti per oneri futuri	16.547	2.031	15.882	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	888	-	2.133	-
Altre	8.589	1.367	7.475	278
B. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate	-	-	1	-
Altre	447	-	-	-
TOTALE	271.020	30.678	265.040	26.187
Contropartita del Patrimonio netto				
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	6.979	1.027	5.071	-
TOTALE	6.979	1.027	5.071	-
Totale attività per imposte anticipate	277.999	31.705	270.111	26.187

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 309.704 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2015		31.12.2014	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	8.363	1.672	8.369	1.671
Plusvalenze rateizzate	-	-	1	-
Altre	779	-	332	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	447	-	1	-
TOTALE	8.695	1.672	8.701	1.671
Contropartita del Patrimonio netto				
Utili/Perdite attuariali su benefici a dipendenti	3.973	555	-	-
Attività disponibili per la vendita	44	15	67	19
Derivati cash flow hedge	66	13	242	49
TOTALE	4.083	583	309	68
Totale passività per imposte differite	12.778	2.255	9.010	1.739

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 15.033 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	291.227	255.162
2. Aumenti	23.024	78.531
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	23.023	78.530
a) relative a precedenti esercizi	3.241	85
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	19.782	78.445
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1	1
3. Diminuzioni	-12.554	-42.466
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-5.691	-41.269
a) rigiri	-5.671	-36.697
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-20	-4.572
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-6.863	-1.197
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-6.416	-1.196
b) altre	-447	-1
4. Importo finale	301.697	291.227

Il punto 2.3 "Altri aumenti", pari a 1 migliaio, si riferisce alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3 b), pari a 447 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali differite.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	265.459	230.419
2. Aumenti	13.912	72.609
3. Diminuzioni	-6.648	-37.569
3.1 Rigiri	-232	-31.934
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-6.416	-1.196
a) derivante da perdita di esercizio	-6.416	-1.196
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-4.439
4. Importo finale	272.723	265.459

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	10.372	10.415
2. Aumenti	610	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	609	-
a) relative a precedenti esercizi	609	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1	1
3. Diminuzioni	-616	-44
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-169	-43
a) rigiri	-127	-38
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-42	-5
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-447	-1
4. Importo finale	10.366	10.372

Il punto 2.3 "Altri aumenti", pari a 1 migliaio, si riferisce alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 447 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con imposte anticipate.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	5.071	2.660
2. Aumenti	2.935	2.411
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.935	2.411
a) relative a precedenti esercizi	2.935	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	2.411
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8.006	5.071

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	377	98
2. Aumenti	4.528	329
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4.528	329
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	4.528	329
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-239	-50
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-239	-50
a) rigiri	-239	-50
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.666	377

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio del Veneto, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2015. Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono espone alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 58.266 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	14.581	14.581
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	14.581	14.581
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

La voce A.3 pari a 14.581 migliaia si riferisce all'immobile sito in Padova, Piazza Eremitani 22.

14.2 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Addebiti diversi in corso di esecuzione	33.194	39.113
Partite viaggianti	853	6.463
Partite debitorie per valuta regolamento	27	3.315
Assegni ed altri valori in cassa	19.233	23.071
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	9.293	11.522
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	17.867	15.427
Partite varie	76.668	78.048
TOTALE	157.135	176.959

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi l'ammontare degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 8.076 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui conti correnti per 10.593 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 65.597 migliaia, e i ratei e risconti attivi, per 11.190 migliaia. Le Altre partite accolgono gli assegni rimessa unica in corso di lavorazione per 18.873 migliaia, gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 8.586 migliaia e fatture da incassare e da emettere per 8.563 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa, inoltre, la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 4 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale rappresenta i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- crediti per IRES pari a 2.172 migliaia
- credito per 12.339 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011)
- credito per 3356 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	1.661.506	3.216.789
2.1 Conti correnti e depositi liberi	13.788	315.300
2.2 Depositi vincolati	926.038	2.059.038
2.3 Finanziamenti	721.257	841.820
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.150	331
2.3.2 Altri	720.107	841.489
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	423	631
TOTALE	1.661.506	3.216.789
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	304.608	1.742.229
Fair value - Livello 3	1.396.517	1.535.562
TOTALE fair value	1.701.125	3.277.791

I debiti verso banche fanno registrare un decremento di 1.555.283 migliaia, dovuto alla riduzione dei Depositi vincolati per 1.133.000 migliaia, dei Conti correnti e depositi liberi per 301.512 migliaia e degli Altri Finanziamenti per 121.382.

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (650.184 migliaia con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc e 275.854 migliaia con la Capogruppo).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posta in essere esclusivamente con Banca IMI.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

L'importo dei debiti verso banche "subordinati" è pari a 20.003 migliaia ed è confluito nella voce 2.3 "Finanziamenti" sottovoce 2.3.2 "Altri"; la medesima tipologia era pari a 30.004 migliaia nel 2014, inclusa nella stessa voce. Per le caratteristiche del debito subordinato si rinvia a quanto esposto nella sezione F - Informazioni sul Patrimonio.

1.3 Debiti verso banche: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	9.465.082	8.481.372
2. Depositi vincolati	1.448.070	1.224.033
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	197.881	198.740
TOTALE (valore di bilancio)	11.111.033	9.904.145
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	10.175.910
	Fair value - Livello 3	935.277
TOTALE (Fair value)	11.111.187	9.901.530

I debiti verso la clientela fanno registrare un incremento di 1.206.888 migliaia dovuto sostanzialmente all'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 983.710 migliaia e dei depositi vincolati con clientela per 224.037 migliaia.

Nella sottovoce "Altri debiti" sono ricompresi i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi al Terremoto Emilia per 7.846 migliaia.

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Debiti verso clientela: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	1.475	-	399	1.077	2.586	-	2.586	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.475	-	399	1.077	2.586	-	2.586	-
Totale	1.475	-	399	1.077	2.586	-	2.586	-

3.2 Titoli in circolazione: titoli subordinati

Alla data non sono presenti titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	-	-	149.200	-	-	-	-	185.226	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	149.200	-	X	X	-	185.226	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	149.200	-	X	X	-	185.226	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	149.200	-	X	X	-	185.226	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

Alla data non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati tra le passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla data non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	80.415	-	433.026	-	115.796	-	542.524
1) Fair value	-	80.415	-	433.026	-	115.796	-	542.524
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	80.415	-	433.026	-	115.796	-	542.524

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni / Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	80.415	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	80.415	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti attivata nel corso del 2015.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

	(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	46.103	61.939
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	46.103	61.939

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica ("macrohedging") del rischio di tasso di interesse. Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 2.008.750 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela; al 31 dicembre 2014 erano pari a 2.312.650 migliaia.

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Si veda la sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITA' ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si veda la sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso fornitori	34.837	46.579
Importi da riconoscere a terzi	8.104	9.154
Accreditati e partite in corso di lavorazione	26.903	59.268
Partite viaggianti	1.110	114
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	237.288	232.830
Partite creditorie per valuta regolamento	1.647	6.130
Oneri per il personale	13.315	20.159
Debiti verso enti previdenziali	8.500	10.982
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	1.580
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	19.534	15.463
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	21.747	25.767
Partite varie	102.699	125.340
TOTALE	475.684	553.366

Gli "Accreditati e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 69.397 migliaia.

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	64.417	58.618
B. Aumenti	11.187	17.935
B.1 Accantonamento dell'esercizio	831	1.669
B.2 Altre variazioni	10.356	16.266
C. Diminuzioni	-18.419	-12.136
C.1 Liquidazioni effettuate	-2.847	-1.691
C.2 Altre variazioni	-15.572	-10.445
D. Rimanenze finali	57.185	64.417

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 comprendono le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (532 migliaia) e gli utili attuariali (5.019 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2015.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	64.417	58.618
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	136	74
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	695	1.595
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	8.399
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	532	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-4.574	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-445	-1.460
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-2.847	-1.691
Diminuzioni - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	9.824	9.327
Altre variazioni in diminuzione	-10.553	-10.445
Esistenze finali	57.185	64.417

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2015, è pari a 54.710 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2015	31.12.2014
Tassi di sconto	1,79%	1,10%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,70%	2,61%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2015 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	54.219	60.383
Tasso di incrementi retributivi	57.185	57.185
Tasso di inflazione	59.145	55.303

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	24.789	34.113
2. Altri fondi rischi ed oneri	48.170	52.279
2.1 controversie legali	18.059	15.510
2.2 oneri per il personale	18.631	24.044
2.3 altri	11.480	12.725
TOTALE	72.959	86.392

Il contenuto della voce 2. "Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce 1. "Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	34.113	15.510	24.044	12.725	86.392
B. Aumenti	637	8.605	5.365	801	15.408
B.1 Accantonamento dell'esercizio	257	8.537	4.978	801	14.573
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	380	20	133	-	533
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	48	-	-	48
B.4 Altre variazioni	-	-	254	-	254
C. Diminuzioni	-9.961	-6.056	-10.778	-2.046	-28.841
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-6.056	-7.508	-1.513	-15.077
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-2	-	-2
C.3 Altre variazioni	-9.961	-	-3.268	-533	-13.762
D. Rimanenze finali	24.789	18.059	18.631	11.480	72.959

La sottovoce B.1 relativa agli "Oneri per il Personale" è costituita principalmente dall'accantonamento per sistema incentivante (4.102 migliaia) e dall'accantonamento emerso dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (771 migliaia). Per la medesima sottovoce relativa alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce C.3 dei "Fondi di Quiescenza" rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, riferiti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (7.893 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (2.068 migliaia).

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Oneri per il Personale concerne principalmente la riattribuzione a conto economico relativa al sistema incentivante (2.325 migliaia).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa di Risparmio del Veneto risulta coobbligata nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati. La Sezione pensionati, costituita nel 1998 a seguito della trasformazione del Fondo, assicura trattamenti previdenziali integrativi in regime di prestazione definita. Si configura come fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca non versa alcun contributo ma si impegna a coprire l'eventuale disavanzo tecnico, emergente da apposita perizia attuariale.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez.pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	50.350	47.174	1.833.710	1.401.050
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro		-	24.410	28.940
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate		-		-
Interessi passivi	504	1.227	31.790	48.630
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie		5.926		428.780
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	868	7.415		191.270
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata		-	131.670	-
Differenze positive di cambio		-		-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali		-		-
Contributi dei partecipanti al piano		-		-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-2.828	-	-256.700	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche		-	-48.580	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-4.837	-8.890		-217.260
Differenze negative di cambio				-
Indennità pagate	-2.613	-2.502	-55.600	-47.700
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali		-		-
Effetto riduzione del fondo		-		-
Effetto estinzione del fondo		-		-
Altre variazioni in aumento		-		-
Altre variazioni in diminuzione				-
Esistenze finali	41.444	50.350	1.660.700	1.833.710

Passività del piano pensionistico dbo	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez.pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	41.444	50.350	1.660.700	1.833.710

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani esterni

- 1.660,70 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 9,21 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.);
- 41,44 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati, interamente a carico della banca.

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	21.698	25.341	990.500	917.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	1.099	-1.800	35.660	89.650
Interessi attivi	206	659	16.940	31.550
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	100	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-2.613	-2.502	-55.600	-47.700
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Esistenze finali	20.390	21.698	987.600	990.500

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez.pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
Strumenti di capitale	-	-	164.780	151.000
Società finanziarie	-	-	35.680	27.600
Società non finanziarie	-	-	129.100	123.400
Fondi comuni di investimento	-	-	157.200	99.800
Titoli di debito	-	-	549.680	628.900
Titoli di stato	-	-	493.000	570.600
- di cui rating investment grade	-	-	493.000	570.600
- di cui rating speculative grade	-	-	-	-
Società finanziarie	-	-	33.650	27.300
- di cui rating investment grade	-	-	31.800	26.100
- di cui rating speculative grade	-	-	1.850	1.200
Società non finanziarie	-	-	23.030	31.000
- di cui rating investment grade	-	-	22.150	28.500
- di cui rating speculative grade	-	-	880	2.500
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	3.770	4.186	96.150	101.500
Gestioni assicurative	15.670	15.230	-	-
Altre attività	950	2.282	19.790	9.300
Totale	20.390	21.698	987.600	990.500

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 987,60 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 20,39 milioni relativi al Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati.

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevazione contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 24.788 migliaia, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, pari a 3.732 migliaia, e alla Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati, per 21.056 migliaia.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di sconto	1,6%	1,0%	2,7%	1,8%
Tassi di rendimento attesi	2,8%	2,6%	4,0%	3,5%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	-	2,6%	2,5%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%

Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)			
	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	39.524	43.522	1.534.112	1.803.532
Tasso di incrementi retributivi			1.728.762	1.597.288
Tasso di inflazione	42.834	39.902	1.790.385	1.542.467

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 17,54 anni per i fondi pensione e 11 anni per il TFR.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Cassa di Risparmio del Veneto non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	18.059	15.510
2.2 oneri per il personale	18.631	24.044
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	3.230	7.756
premi per anzianità dipendenti	11.233	11.767
altri oneri diversi del personale	4.168	4.521
2.3 altri rischi e oneri	11.480	12.725
TOTALE	48.170	52.279

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari e altre potenziali cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono riconducibili al sistema incentivante per 4.017 migliaia e al piano di azionariato diffuso per 151 migliaia.

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi per 5.657 migliaia, quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per 438 migliaia, gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia per 1.409 migliaia, i contenziosi tributari per 101 migliaia, le erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale per 310 migliaia e altri oneri di diversa natura per 3.565 migliaia.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "sezione 13 – azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale è costituito da n. 78.116.900 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	78.116.900	-
- interamente liberate	78.116.900	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	78.116.900	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	78.116.900	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	78.116.900	-
- interamente liberate	78.116.900	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 38.785 migliaia e includono:

- la riserva legale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 30.000 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 156.234 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva straordinaria (2.179 migliaia);
- la quota parte della riserva avanzo di scissione formatasi nel corso del 2012 a seguito dell'operazione di scissione da CR Firenze alla banca (660 migliaia);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (204 migliaia);
- la riserva contribuzione Lecoip (2.976 migliaia);
- le altre riserve libere (551 migliaia);
- le riserve in sospensione d'imposta (277 migliaia), derivanti da leggi speciali di rivalutazione;
- le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (1.938 migliaia).

In particolare, queste ultime si riferiscono alla riserva creatasi nel corso dell'esercizio 2007 a seguito della

variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni operate in sede di FTA.

Le "altre riserve libere" accolgono l'effetto relativo il beneficio fiscale inerente l'affrancamento del TFR avvenuto nel 2009.

Le riserve da valutazione risultano nel complesso positive per 11.411 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve a copertura dei flussi finanziari, le riserve per utili e perdite attuariali su fondi del personale e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e la possibilità di utilizzazione, la distribuibilità delle diverse poste e l'utilizzo degli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31.12.2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	781.169	758.903	22.266		-	-
- Sovraprezzi di emissione	313.644	313.644			A, B, C	-
- Riserva legale	156.234	126.234	30.000		A(1), B	-
- Riserva straordinaria	2.179		2.179		A, B, C	-89.739
- Avanzo di scissione	787	127	546	114 ^{(2),(3)}	A, B, C	-
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	204		204		(6)	-
- Riserva contribuzione Leccoip	2.976	-	2.976		A	-
- Riserva fiscalità differita su rettifica FTA	1.938		1.938		A, B	-
- Altre Riserve libere	551		551		A, B, C	-
- Riserva di rivalutazione art.13 c. 6 D.Lgs. 124/03	277			277	A, B(2), C(3)	-
Riserve da valutazione:						
- Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	23.827			23.827	A, B(2), C(3)	-
- Riserva da valutazione AFS	205		205		(5)	-
- Riserva utili e perdite attuariali	-12.782		-12.782		(4)	-
- Riserva da valutazione copertura di flussi finanziari	161		161			-
Totale Capitale e Riserve	1.271.370	1.198.908	48.244	24.218	-	-
Quota non distribuibile (b)	25.879	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla riserva L. 342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., alla quota dell'avanzo di scissione in sospensione d'imposta e alla riserva positiva derivante dalle variazioni di aliquota fiscale, introdotte dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni FTA.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. N. 38/2005

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359- bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, nel corso dell'esercizio 2013 la riserva straordinaria è stata utilizzata per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (40 migliaia); nel corso dell'esercizio 2014 è stata utilizzata per la copertura della perdita di esercizio 2013 (7.189 migliaia) per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (17 migliaia); nel corso dell'esercizio 2015 è stata utilizzata per la copertura della perdita di esercizio 2014 (32.399 migliaia), per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (94 migliaia) e per il pagamento di un dividendo straordinario (50.000 migliaia)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Alla data di riferimento non sono presenti strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Alla data di riferimento non sono presenti altre informazioni.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	136.852	173.401
a) Banche		23.503
b) Clientela	136.852	149.898
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	740.267	738.001
a) Banche	111.260	110.657
b) Clientela	629.007	627.344
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	308.463	294.198
a) Banche	10.474	1.856
- a utilizzo certo	10.474	1.856
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	297.989	292.342
- a utilizzo certo	308	156
- a utilizzo incerto	297.681	292.186
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	2.785.195	2.141.647
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	3.970.777	3.347.247

Gli impegni a utilizzo certo verso banche di 10.474 migliaia si riferiscono per 9.736 migliaia a finanziamenti e depositi da effettuare e per 738 migliaia a titoli da ricevere da controparti bancarie. La sottovoce 5 include 177.776 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO) e 2.607.406 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non di emittente i titoli nell'operazione di cover bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.051	15.082
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	20.450	34.831
6. Crediti verso clientela	44.938	74.136
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	80.439	124.049

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateralizzati posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo

ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	137
1. regolati	137
2. non regolati	
b) Vendite	206.984
1. regolate	206.984
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	7.143.315
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri	3.737.843
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	437
2. altri titoli	3.737.406
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.386.524
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	18.948
4. Altre operazioni	5.658.742

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 181.954 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 2.529.793 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 3.128.949 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	95.414	-	95.414	89.893	2.700	2.821	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	95.414	-	95.414	89.893	2.700	2.821	X
TOTALE 31.12.2014	119.443	-	119.443	118.398	1.045	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	216.029	-	216.029	89.893	19.300	106.836	124.887
2. Pronti contro termine	1.150	-	1.150	-	-	1.150	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	217.179	-	217.179	89.893	19.300	107.986	X
TOTALE 31.12.2014	277.785	-	277.785	118.398	34.500	X	124.887

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono inclusi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi

Parte C - Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)					
Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	187	-	-	187	252
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1.584	-	1.584	1.847
5. Crediti verso clientela	-	345.974	-	345.974	439.416
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	10.593	10.593	8.622
8. Altre attività	X	X	340	340	328
TOTALE	187	347.558	10.933	358.678	450.465

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 5.800 migliaia (2.918 migliaia nel 2014).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)		
Voci	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	29.635	30.560
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-19.042	-21.938
C. Saldo (A - B)	10.593	8.622

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 746 migliaia.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2015, a 2.250 migliaia (2.387 al 31 dicembre 2014).

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	- X		-	-	-
2. Debiti verso banche	28.419 X		118	28.537	44.179
3. Debiti verso clientela	18.325 X		-	18.325	33.539
4. Titoli in circolazione	X	8	-	8	33
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	46.744	8	118	46.870	77.751

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate nella tab. 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a 856 migliaia (928 al 31 dicembre 2014).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti interessi passivi relativi a leasing finanziario.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie rilasciate	11.204	12.292
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	156.218	128.261
1. negoziazione di strumenti finanziari	33	41
2. negoziazione di valute	3.459	3.496
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	885	1.025
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	57.421	51.386
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.435	6.558
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	88.985	65.755
9.1. gestioni di portafogli	20.604	12.509
9.1.1. individuali	19.998	12.509
9.1.2. collettive	606	-
9.2. prodotti assicurativi	52.984	41.813
9.3. altri prodotti	15.397	11.433
D) Servizi di incasso e pagamento	17.312	18.607
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	73.528	82.917
J) Altri servizi	39.731	42.617
TOTALE	297.993	284.694

Le commissioni attive indicate alla sottovoce j) "altri servizi" presentano, per il 2015, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	19.212
- Servizio Carte di Credito	13.905
- Servizio Bancomat	3.109
- Altri servizi bancari	3.505

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Presso propri sportelli	146.361	117.076
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	57.421	51.386
3. servizi e prodotti di terzi	88.940	65.690
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	45	65
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	45	65

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie ricevute	332	267
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	721	858
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	721	858
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	2.521	2.779
E) Altri servizi	8.682	8.766
TOTALE	12.256	12.670

La sottovoce "E – Altri servizi" presenta, per il 2015, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Servizio Bancomat 6.294
- Servizio Carte di Credito 477
- Altri servizi 1.911.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/proventi	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.096	-	4.577	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	3	-	3	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
TOTALE	4.099	-	4.580	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie i dividendi incassati dalla Banca d'Italia per 4.091 migliaia e dalla Finest S.p.A per 5 migliaia.

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" è relativa al dividendo incassato su azioni Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(migliaia di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	18	-	-	18
1.1 Titoli di debito	-	18	-	-	18
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	2.984
4. Strumenti derivati	31.993	42.018	-30.830	-41.586	3.430
4.1 Derivati finanziari:	31.993	42.018	-30.830	-41.586	3.430
- su titoli di debito e tassi di interesse	26.474	34.646	-25.336	-34.607	1.177
- su titoli di capitale e indici azionari	10	253	-	-	263
- su valute e oro	X	X	X	X	1.835
- altri	5.509	7.119	-5.494	-6.979	155
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	31.993	42.036	-30.830	-41.586	6.432

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e dagli utili su negoziazione titoli.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	60.909	16.177
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	4.353	61.372
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	18.251	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	83.513	77.549
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-59.181	-66.263
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-29.130	-82
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-4.353	-17.859
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-92.664	-84.204
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-9.151	-6.655

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	10	-3.054	-3.044	-	-1.062	-1.062
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	-	21	309	-	309
3.1 Titoli di debito	21	-	21	2	-	2
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	307	-	307
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	31	-3.054	-3.023	309	-1.062	-753
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Nelle perdite riferite a "Crediti verso clientela" sono incluse 875 migliaia relative a cessioni di sofferenze di valore lordo pari a 2.331 migliaia, per le quali si sono utilizzati fondi pari a 1.098 migliaia e per un incasso di 358 migliaia.

La sottovoce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie:

- al punto 3.1 gli utili e le perdite da negoziazione dei titoli di debito;
- al punto 3.2 del periodo a confronto, la differenza tra prezzo di carico e relativo scarico delle azioni acquistate a servizio del piano di investimento per i dipendenti – Lecoip.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	49	-	-13	-	36
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	30	-	-	-	30
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	19	-	-13	-	6
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	49	-	-13	-	36

Le plusvalenze su titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Le valutazioni relative ai finanziamenti si riferiscono ai crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-7.249	-355.483	-	37.019	135.888	-	30.650	-159.175	-264.117
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-7.249	-355.483	-	37.019	135.888	-	30.650	-159.175	-264.117
- Finanziamenti	-7.249	-355.483	-	37.019	135.888	-	30.650	-159.175	-264.117
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-7.249	-355.483	-	37.019	135.888	-	30.650	-159.175	-264.117

Le riprese di valore "da interessi" si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione su posizioni in sofferenza e inadempienze probabili per il decorso tempo (cd. Time value).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2015	2014
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-7	X	X	-7	-31
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-7	-	-	-7	-31

Le rettifiche di valore su titoli di capitale fanno riferimento agli impairment sulla partecipazioni detenuta in Interporto di Rovigo S.p.a.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

Voce non applicabile per la Banca.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-4.795	-457	-	1.181	-	-	-4.071	-2.807
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-4.795	-457	-	1.181	-	-	-4.071	-2.807

La voce, complessivamente pari a -4.071 migliaia, si riferisce allo sbilancio di rettifiche di valore per 5.252 migliaia e riprese per 1.181 migliaia a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1) Personale dipendente	223.412	228.783
a) salari e stipendi	152.443	155.595
b) oneri sociali	41.457	41.618
c) indennità di fine rapporto	1.183	1.104
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	831	1.670
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	636	1.014
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	636	1.014
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	15.608	15.130
- a contribuzione definita	15.608	15.130
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	5.218	1.213
i) altri benefici a favore dei dipendenti	6.036	11.439
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	853	919
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-13.477	-7.600
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	4.544	1.503
TOTALE	215.332	223.605

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente		
a) dirigenti	3	10
b) quadri direttivi	1.185	1.232
c) restante personale dipendente	1.876	1.936
Altro personale	-	-
TOTALE	3.064	3.178

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2015	2014
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-24.410	-28.940
Interessi passivi	-32.294	-49.857
Interessi attivi	17.146	32.209
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (339 migliaia) e al Fondo Cassa di Previdenza Padova e Rovigo (298 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 3.806 migliaia, ticket pasto per 2.631 migliaia, assicurazioni per 185 migliaia e accantonamenti collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 894 migliaia. Inoltre sono ricompresi proventi netti riferiti ai fondi per esodi del personale per 1.709 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Spese informatiche	211	243
Spese telefoniche	211	243
Spese immobiliari	27.295	30.653
Canoni passivi per locazione immobili	15.250	16.789
Spese di vigilanza	420	442
Spese per pulizia locali	2.509	2.551
Spese per immobili	449	580
Spese energetiche	4.653	4.982
Spese diverse immobiliari	4.014	5.309
Spese generali	29.100	17.636
Spese postali e telegrafiche	3.315	3.364
Spese per materiali per ufficio	1.529	1.460
Spese per trasporto e conta valori	6.146	5.929
Corrieri e trasporti	1.064	1.040
Informazioni e visure	2.118	2.115
Altre spese	13.969	3.080
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	959	648
Spese professionali e assicurative	10.484	10.248
Compensi a professionisti	419	406
Spese legali e giudiziarie	7.712	7.483
Premi di assicurazione banche e clienti	2.353	2.359
Spese promo - pubblicità e di marketing	712	966
Spese di pubblicità e rappresentanza	712	966
Servizi resi da terzi	93.013	96.892
Oneri per servizi prestati da terzi	2.492	1.346
Oneri per outsourcing interni al gruppo	90.521	95.546
Costi indiretti del personale	1.047	1.663
Oneri indiretti del personale	1.047	1.663
Recuperi	-5.297	-5.519
Totale	156.565	152.782
Imposta di bollo	27.132	29.293
Imposta sostitutiva DPR 601/73	1.582	1.162
Imposte e tasse sugli immobili	1.521	1.567
Altre imposte indirette e tasse	1.228	1.523
Imposte indirette e tasse	31.463	33.545
TOTALE	188.028	186.327

La voce altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 10.979 migliaia.

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, di segno positivo in quanto determinati da un rilascio di fondi per il personale, sono esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale e sono pari a 1.057 migliaia. Hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri oneri per esodi del personale" per un

importo positivo pari a 1.709 migliaia (al lordo dell'effetto fiscale) e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo" per -149 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2015
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-8.605	-	-8.605
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-801	533	-268
TOTALE	-9.406	533	-8.873

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 8.873 migliaia, accoglie principalmente gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, vertenze civili e altri oneri residuali di varia natura.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	-7.531	-	-	-7.531
- Ad uso funzionale	-7.426	-	-	-7.426
- Per investimento	-105	-	-	-105
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-7.531	-	-	-7.531

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla "Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli oneri di gestione sono pari a 7.114 migliaia (5.985 migliaia nel 2014) e si riferiscono principalmente ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 4.223 migliaia, oneri non ricorrenti per 1.962 migliaia, oneri per transazioni per cause passive per 175 migliaia ed altri oneri da intermediazione per 119 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 32.285 migliaia (34.464 migliaia nel 2014). Tale importo è composto principalmente da recuperi dell'imposta di bollo per 26.649 migliaia, recuperi dell'imposta sostitutiva per 1.579 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce per 1.009 migliaia, rimborsi per servizi resi a terzi per 51 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 742 migliaia, da proventi non ricorrenti per 389 migliaia, da fitti attivi per 568 migliaia e da altri proventi per 62 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-2	-127
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-2	-127
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-2	-127

Le rettifiche di valore da deterioramento dell'anno si riferiscono alla svalutazione effettuata sulla partecipata INTESA SANPAOLO FORMAZIONE Società Consortile per Azioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Immobili	100	1.468
- Utili da cessione	100	1.779
- Perdite da cessione		-311
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	100	1.468

Nella voce A. Immobili – Utili da cessione è indicata la plusvalenza realizzata per effetto della cessione nel corso dell'esercizio 2015 di immobili con complessivo fondo ammortamento pari a 479 migliaia e complessivo costo storico pari a 514 migliaia.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	-30.646	-43.980
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-135	-12.609
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	1.505	5.675
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	6.416	1.196
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	10.917	36.065
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-440	43
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	-12.383	-13.610

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia anche di un effetto positivo pari a 1.370 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Tale beneficio è stato determinato dall'eccedenza per imposte dirette riferita alle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti per 1.505 migliaia (esposta nel punto 3 della tabella), a ciò va decurtato l'effetto del riallineamento su operazioni straordinarie 2014 pari a 135 migliaia relativo alla maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione del Fondo Armonia (punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi").

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	38.192	-18.789
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	12.279	32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	4.448	11,6%
.Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	2.098	5,5%
.Interessi passivi in deducibili	448	1,2%
.Costi in deducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	1.902	5,0%
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	-	0,0%
.Altre	-	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-4.344	-11,4%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-	0,0%
.Plusvalenze soggette a imposta sostitutiva	-	0,0%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-2	0,0%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-183	-0,5%
.Minor base imponibile IRAP	-	0,0%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-1.370	-3,6%
.Altre	-2.789	-7,3%
Totale variazioni delle imposte	104	0,3%
Onere fiscale effettivo di bilancio	12.383	32,4%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione alla netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia)			
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	25.809
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:			10.948
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	14.449	-3.501	10.948
- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	4.488	-1.234	3.254
a) variazioni di fair value	4.488	-1.234	3.254
b) altre variazioni	-	-	-
- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	9.961	-2.267	7.694
a) variazioni di fair value	9.961	-2.267	7.694
b) altre variazioni	-	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-720	239	-481
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-641	212	-429
a) variazioni di fair value	-641	212	-429
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-79	27	-52
a) variazioni di fair value	-79	27	-52
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	-720	239	10.467
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	36.276

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli di Il livello sia sul credito sia sugli altri rischi. Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del Chief Risk Officer, il Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Controlli.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica; viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder.

Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
 - o Common Equity e Total Capital Ratio, per il Pillar I;
 - o Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso nel proprio Recovery Plan 2015 nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di early warning in occasione dell'aggiornamento del framework del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di risk management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei peer competitor, di sviluppare un framework specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno del quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici,

l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere

eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di presidio della reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009. L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015.

Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Cassa di Risparmio del Veneto, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio del Veneto è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Parte I, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, è stato predisposto il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento rappresenta la cornice di riferimento del sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio del Veneto, nella quale si inquadrano i principi e le regole sui controlli cui devono ispirarsi e ricondursi i documenti normativi emanati all'interno della Banca e più in generale del Gruppo con riferimento a specifici ambiti della vigilanza prudenziale (politiche e processi in materia di: gestione dei singoli profili di rischio, sistemi interni di misurazione dei rischi utilizzati a fini gestionali o per il calcolo dei requisiti patrimoniali, prevenzione del rischio di conformità e del rischio di riciclaggio, tecniche di attenuazione dei rischi, RAF, ICAAP, informativa al pubblico, operazioni di cartolarizzazione, obbligazioni bancarie garantite, conflitti d'interesse, valutazione delle attività aziendali, nuovi prodotti/servizi o avvio di nuove attività o inserimento in nuovi mercati, partecipazioni detenibili, governo amministrativo e finanziario, continuità operativa, sicurezza informatica, sistema informativo, analisi del rischio informatico, ecc.).

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di

Governance” inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa di Risparmio del Veneto ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per la Cassa di Risparmio del Veneto, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “funzione di conformità alle norme (compliance)” così come definita nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “funzione antiriciclaggio”, così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Group Risk Manager e Servizio Validazione Interna, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, che svolgono rispettivamente - per quanto di competenza - il ruolo di “funzione di controllo dei rischi (risk management function)” e il ruolo di “funzione di convalida”, così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa di Risparmio del Veneto, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Group Risk Manager

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Controlli svolge monitoraggi e controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

La Funzione di conformità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato al Chief Compliance Officer, collocato in posizione di indipendenza ed autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

In particolare:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, le strutture del Chief Compliance Officer provvedono direttamente a individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità del Chief Compliance Officer di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello di Compliance di Gruppo - declinato nelle relative Linee Guida emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Veneto - le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche individuate. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce degli interventi di adeguamento alle normative introdotte a livello internazionale. In particolare:

- con riferimento ai servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce della Comunicazione Consob in tema di distribuzione di Prodotti Finanziari Complessi destinati alla

clientela retail e delle nuove regole europee di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e dei connessi obblighi in termini di valutazione di adeguatezza e di informativa ai clienti. È stato, inoltre, avviato un progetto di adeguamento alle nuove norme europee (MiFID 2 e MiFIR, MAD 2 e MAR) che apportano significative variazioni alla disciplina vigente. Sono proseguite, infine, le attività di monitoraggio delle operazioni personali, controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato, gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate;

- in relazione ai prodotti e servizi bancari, sono stati integrati i sistemi informatici per dare corso al divieto di anatocismo bancario, in attesa della prevista delibera CICR a completamento della nuova disciplina e sono state avviate le attività di adeguamento alle norme europee di settore (Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, Direttiva sui Conti di Pagamento, Regolamento sulle transazioni mediante carte di pagamento);
- con riferimento all'intermediazione assicurativa e previdenziale, sono proseguite le attività di rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità relativi alla distribuzione di polizze abbinabili a finanziamenti, sulla base delle indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia e dall'IVASS;
- sono stati definiti ed implementati i presidi di conformità relativi ai nuovi servizi (Immobiliare, e-commerce) e canali (offerta fuori sede e a distanza) che arricchiscono contenuti e modalità di offerta alla clientela della Banca e del Gruppo;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Parallelamente è proseguita l'implementazione del nuovo Modello di Compliance sulle Funzioni Specialistiche, con particolare attenzione agli ambiti Fiscale e ICT.

Elevata rilevanza, infine, è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione Antiriciclaggio

Il compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo, che a seguito della riorganizzazione nel luglio 2015, riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2015 la Direzione Centrale Antiriciclaggio ha presidiato i rischi di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto finanziario del terrorismo e gestione degli embarghi, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di omogeneizzazione organizzativa, normativa e procedurale agli standard di Capogruppo. È proseguito lo stretto monitoraggio sulla movimentazione in contante, anche transitata su carte di pagamento, e sono stati attuati interventi ad hoc volti alla mitigazione dei rischi tipici dell'operatività di soggetti operanti in specifici settori (ad es. "compro oro", "gaming").

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2015 l'azione di audit è stata principalmente indirizzata a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa. Più in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2015, ha intrapreso un percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di Il livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Group Risk Manager sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di

valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di

attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da

fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2016 è prevista la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure at default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'eliminazione dello stato di RIO e l'introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Svolge inoltre attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza

della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per Capogruppo e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione Banche dei Territori (banche e società prodotte, tra cui anche la banca oggetto di analisi); nel corso del 2015 è stata infatti presentata istanza di autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini regolamentari.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari).

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su

immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). Nel corso dell'esercizio è stato completato il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali unitamente alla componente dedicata alla corretta gestione delle garanzie e contro-garanzie rilasciate dal F.do Centrale di Garanzia per le PMI. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012). La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è

effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive di portafoglio rilevate a fine anno.

I suddetti parametri sono stati rivisti nel corso del 2015 - e successivamente sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione - in modo da tenere conto anche di nuovi fattori mitiganti la rischiosità dei crediti vivi in relazione alla già citata evoluzione dei sistemi di intercettazione e di identificazione di trigger events e al monitoraggio delle esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'entrata in vigore delle norme sui crediti forborne.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, la Banca, conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni "non-performing" (introdotte dagli Implementing Technical Standards - EBA), di "default" (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation - CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturata che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A - Politiche Contabili, Sezioni - Crediti - ed - Altre Informazioni -, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo che, nel corso del primo semestre 2015, ha avuto un significativo cambiamento. Il nuovo modello organizzativo di Gruppo prevede, infatti, l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori), oltre che dello stock da essa già gestito, dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza del Gruppo, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);

- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente. La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

L'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse) nel perdurare dell'inadempienza di rilievo è inoltre assicurata da automatismi di sistema.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione. I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'Area Group Risk Manager.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ' DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(migliaia di euro)	
					Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21				15.276	15.297
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche						-
4. Crediti verso clientela					630.791	630.791
5. Attività finanziarie valutate al fair value	966.166	864.195	21.329	138.345	11.131.672	13.121.707
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					81	81
Totale 31.12.2015	966.187	864.195	21.329	138.345	11.777.820	13.767.877

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21		21	15.276		15.276	15.297
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							-
3. Crediti verso banche				630.793		630.793	630.793
4. Crediti verso clientela	3.690.801	-1.839.111	1.851.690	11.354.622	-84.605	11.270.017	13.121.707
5. Attività finanziarie valutate al fair value				81		81	81
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							-
Totale 31.12.2015	3.690.822	-1.839.111	1.851.711	12.000.772	-84.605	11.916.167	13.767.878

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.829	139.143
2. Derivati di copertura			59.742
Totale 31.12.2015		1.829	198.885

Esposizioni creditizie	(migliaia di euro)				Totale
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	97.898	12.603	17.684	10.158	138.343
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	97.898	12.603	17.684	10.158	138.343

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 41.393 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 1.979 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 1.390 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 527 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 56.505 migliaia, a 10.624 migliaia, a 16.294 migliaia e a 9.631 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	630.874	X	-	630.874
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	630.874	-	-	630.874
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.913.981	X	-	2.913.981
Totale B	-	-	-	-	2.913.981	-	-	2.913.981
Totale A+B	-	-	-	-	3.544.855	-	-	3.544.855

A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde"

Alla data non sono presenti esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive"

Alla data non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	2.831	820	2.552	2.534.022	X	-1.574.038	X	966.187
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	277	30	101.517	X	-58.648	X	43.176
b) Inadempienze probabili	637.084	14.297	101.122	373.301	X	-261.609	X	864.195
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	445.688	2.777	43.761	63.398	X	-125.949	X	429.675
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.858	7.408	12.267	1.260	X	-3.464	X	21.329
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	165	1.885	3.723	178	X	-844	X	5.107
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	142.983	X	-4.638	138.345
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	20.831	X	-471	20.360
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	11.226.915	X	-79.967	11.146.948
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	403.274	X	-6.346	396.928
Totale A	643.773	22.525	115.941	2.908.583	11.369.898	-1.839.111	-84.605	13.137.004
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	71.168	-	-	-	X	-15.010	X	56.158
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.120.124	X	-4.524	1.115.600
Totale B	71.168	-	-	-	1.120.124	-15.010	-4.524	1.171.758
Totale A + B	714.941	22.525	115.941	2.908.583	12.490.022	-1.854.121	-89.129	14.308.762

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto *Fino a 3 mesi*, sono presenti 233.792 migliaia che nel *cure period* non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.338.176	1.214.907	43.209
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	411.452	409.880	165.881
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	4.606	225.744	158.476
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	359.008	134.741	4.714
B.3 altre variazioni in aumento	47.838	49.395	2.691
C. Variazioni in diminuzione	-209.403	-498.983	-184.297
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-2.981	-50.849	-27.794
C.2 cancellazioni	-130.824	-4.222	-49
C.3 incassi	-64.247	-86.297	-12.132
C.4 realizzi per cessioni	-428	-	-
C.5 perdite da cessioni	-3.054	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-3.991	-351.031	-143.441
D. Esposizione lorda finale	2.540.225	1.125.804	24.793
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 28.022 migliaia, per gli inadempimenti probabili 8.151 migliaia, per gli scaduti 24 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 3.185 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.497.181	-	247.999	-	4.574	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	360.355	-	116.590	-	3.526	-
B.1. rettifiche di valore	254.751	-	104.617	-	3.364	-
B.2 perdite da cessione	3.054	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	71.303	-	3.382	-	101	-
B.4 altre variazioni in aumento	31.247	-	8.591	-	61	-
C. Variazioni in diminuzione	-283.498	-	-102.980	-	-4.636	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-132.172	-	-23.457	-	-645	-
C.2. riprese di valore da incasso	-11.555	-	-4.945	-	-133	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-130.824	-	-4.222	-	-49	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1.267	-	-69.793	-	-3.726	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-7.680	-	-563	-	-83	-
D. Rettifiche complessive finali	1.574.038	-	261.609	-	3.464	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio e gli incassi di sofferenze stralciate integralmente. Nelle "altre variazioni in diminuzione" sono ricompresi sia gli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 5.197 migliaia sia le perdite da cessione per 3.054 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

(migliaia di euro)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	90	584	687.294	1.802	48	1.851.936	11.226.124	13.767.878
B. Derivati	-	-	7.673	-	47	35	107.077	114.832
B.1. Derivati finanziari	-	-	7.673	-	47	35	107.077	114.832
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	2.896.441	-	303	29.493	736.076	3.662.313
D. Impegni a erogare fondi	-	-	13.946	-	-	26.665	267.852	308.463
E. Altre	-	-	131	-	-	-	-	131
Totale	90	584	3.605.485	1.802	398	1.908.129	12.337.129	17.853.617

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P -1	F1+, F1	A -1+ , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	(migliaia di euro)								
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	344	1.339.261	5.738.090	3.222.539	1.089.650	95.649	1.851.711	430.634	13.767.878
B. Derivati	-	7.133	26.650	39.175	30.361	1.667	-	9.846	114.832
B.1. Derivati finanziari	-	7.133	26.650	39.175	30.361	1.667	-	9.846	114.832
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	161.949	3.183.975	205.687	53.167	210	29.493	27.832	3.662.313
D. Impegni a erogare fondi	-	9.088	205.075	29.316	27.290	4.449	26.665	6.580	308.463
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	131	131
Totale	344	1.517.431	9.153.790	3.496.717	1.200.468	101.975	1.907.869	475.023	17.853.617

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1		classe 2		classe 3			
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	90	584	687.294	1.802	48	1.851.936	11.226.124	13.767.878
B. Derivati	-	-	7.673	-	47	35	107.077	114.832
B.1. Derivati finanziari	-	-	7.673	-	47	35	107.077	114.832
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	2.896.441	-	303	29.493	736.076	3.662.313
D. Impegni a erogare fondi	-	-	13.946	-	-	26.665	267.852	308.463
E. Altre	-	-	131	-	-	-	-	131
Totale	90	584	3.605.485	1.802	398	1.908.129	12.337.129	17.853.617

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie personali												TOTALE	
	Valore esposizione netta	CLN				Derivati su crediti			Crediti di firma					
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	9.199.776	6.645.508	197.114	208.773	-	-	-	-	45.358	4.613	41.374	1.844.505	8.987.245	
1.1 totalmente garantite	8.770.764	6.633.786	86.831	194.225	-	-	-	-	35.924	1.899	16.008	1.726.576	8.695.249	
- di cui deteriorate	1.287.058	1.020.470	-	11.652	13.910	-	-	-	2.114	870	13	230.408	1.279.437	
1.2 parzialmente garantite	429.012	11.722	110.283	14.548	-	-	-	-	9.434	2.714	25.366	117.929	291.996	
- di cui deteriorate	141.837	3.930	3.386	394	-	-	-	-	85	2.077	21.900	53.204	84.976	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	358.015	84.582	-	14.912	8.036	-	-	-	210	-	5.721	205.230	318.691	
2.1 totalmente garantite	327.235	84.582	-	13.419	6.792	-	-	-	210	-	5.509	188.944	299.456	
- di cui deteriorate	35.411	17.880	-	5.558	969	-	-	-	-	-	-	2.397	26.804	
2.2 parzialmente garantite	30.780	-	-	1.493	1.244	-	-	-	-	-	212	16.286	19.235	
- di cui deteriorate	2.394	-	-	33	-	-	-	-	-	-	-	2.327	2.360	

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA						ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2015	TOTALE 31.12.2014			
	Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Inadempienze probabili	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni scadute deteriorate	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	Sofferenze	Inadempienze probabili	Altre attività deteriorate				Esposizioni non deteriorate		
GOVERNI																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	70.074	225	70.074	-	-	-	4.245	4.245	74.319	84.766	
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-37	-	-37	X	X	X	-	-	-37	
ALTRI ENTI PUBBLICI																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	33.819	-	33.819	-	-	-	25.230	25.230	59.049	64.278
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-19	-	-19	X	X	X	-23	-23	-42	-269
SOCIETA' FINANZIARIE																
Esposizione netta	4.967	-	124.816	111.658	1.467	-	226.372	2.396	357.622	35	220	-	20.733	20.988	378.610	457.362
Rettifiche valore specifiche	-10.096	-	-13.044	-9.052	-174	-	X	-	-23.314	-15	-180	-	X	-195	-23.509	-18.902
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-6.399	-27	-6.399	X	X	X	-70	-70	-6.469	-3.674
IMPRESE DI ASSICURAZIONE																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	9.651	-	9.651	-	-	-	-	-	9.651	4.846
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE																
Esposizione netta	826.062	38.929	677.209	295.243	16.382	5.038	7.162.580	357.707	8.682.233	10.034	44.378	1.347	1.038.769	1.094.528	9.776.761	10.478.908
Rettifiche valore specifiche	-1.432.048	-56.872	-239.245	-113.817	-2.944	-840	X	-	-1.674.237	-8.773	-5.972	-49	X	-14.794	-1.689.031	-1.613.159
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-69.435	-	-69.435	X	X	X	-4.368	-4.368	-73.803	-106.821
ALTRI SOGGETTI																
Esposizione netta	135.158	4.247	62.170	22.774	3.480	69	3.782.797	56.960	3.983.605	37	103	4	26.623	26.767	4.010.372	4.002.200
Rettifiche valore specifiche	-131.894	-1.776	-9.320	-3.080	-346	-5	X	-	-141.560	-16	-5	-	X	-21	-141.581	-130.711
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-8.715	-	-8.715	X	X	X	-63	-63	-8.778	-9.196

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	37.554	-36.820	919.867	-1515.393	5.303	-11817	3.417	-9.835	46	-172
A.2 Inadempienze probabili	81274	-12.431	750.880	-215.758	2.046	-951	6.649	-1270	23.346	-31200
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	317	-25	20.713	-3.389	0	-0	290	-48	10	-2
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	252.088	-1261	10.811.454	-79.836	88.791	-846	67.660	-732	65.300	-1929
Totale A	371.233	-50.537	12.502.914	-1.814.376	96.139	-13.614	78.015	-11.886	88.702	-33.303
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze	41	-17	10.065	-7.728	-	-	-	-	0	-1058
B.2 Inadempienze probabili	-	-	44.075	-6.041	439	-83	188	-33	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	207	-	1.144	-49	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	57.108	-595	962.549	-3.553	8.781	-41	11515	-26	75.652	-309
Totale B	57.356	-613	1.017.833	-17.371	9.219	-124	11.702	-59	75.652	-1.367
TOTALE (A+B) 31.12.2015	428.589	-51.150	13.520.746	-1.831.747	105.359	-13.738	89.718	-11.944	164.354	-34.671

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	629.868	-	674	-	332	-	-	-	-	-
Totale A	629.868	-	674	-	332	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	2.913.850	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.913.850	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	3.543.718	-	674	-	332	-	-	-	-	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano le seguenti:

B.4. Grandi esposizioni

	31.12.2015	31.12.2014
a) Ammontare (migliaia di euro)	620.449	748.961
b) Numero	9	8

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 2.448.346 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 620.449 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente

Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Cassa di Risparmio di Firenze In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 13,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 8,2 miliardi, di cui 0,6 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,5 miliardi, di cui 0,9 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,5 miliardi, di cui 0,5 miliardi ceduti nel mese di settembre 2015;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,2 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,6 miliardi nel maggio 2015.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 38,6 miliardi (di cui 19 miliardi estinti anticipatamente nel corso del 2014). Nel corso del 2015:

- nel mese di maggio si è proceduto all'estinzione anticipata della quinta serie di OBG emesse;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 19 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1) importo	OBG emesse importo nominale	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)			importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	23.828.794	196.344	2.941.850	19.585.000	19.585.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Cassa di Risparmio del Veneto per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 9.829.263 migliaia; Banco di Napoli 6.540.509 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.961.921 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.640.326 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 1.223.420 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 1.633.355 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 107.755 migliaia; Banco di Napoli 60.144 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 16.598 migliaia, Banca dell'Adriatico 6.994 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 3.257 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 1.596 migliaia

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,52% dell'utilizzato. Tale indicatore risulta in riduzione rispetto al dato di fine 2014 (0,59%) principalmente per effetto dei passaggi fra i deteriorati dei crediti in bonis a maggiore rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio del Veneto è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio del Veneto è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio del Veneto connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio del Veneto si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con l'Investment Bank del Gruppo, Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Nell'ambito del fair value hedge viene effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit). Inoltre, nel corso del 2015, la Banca ha esteso il ricorso all'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2015 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2015 a 28,4 milioni, in aumento rispetto ai valori di fine 2014 pari a 20,9 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Veneto, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 14,8 milioni

attestandosi a fine anno su di un valore pari a 23,8 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2014 pari a 10,5 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 2,5 milioni (1,2 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 1 milione ed un valore massimo pari a 5,7 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine dicembre 2015.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale. Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio del Veneto alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio del Veneto effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute						(migliaia di euro)
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute	
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	274.829	16.439	11.659	1.656	5.622	13.579	
A.1 Titoli di debito	41	-	-	-	-	-	
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	
A.3 Finanziamenti a banche	156.748	8.221	10.774	759	105	13.254	
A.4 Finanziamenti a clientela	118.040	8.218	885	897	5.517	325	
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
B. ALTRE ATTIVITA'	787	349	60	154	497	435	
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	273.394	13.171	11.701	1.762	6.160	13.229	
C.1 Debiti verso banche	65.538	-	-	-	854	150	
C.2 Debiti verso clientela	207.856	13.171	11.701	1.762	5.306	13.079	
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
D. ALTRE PASSIVITA'	29	-	-	-	-	-	
E. DERIVATI FINANZIARI	1.909.554	292.503	203.301	56.264	186.562	379.702	
- Opzioni	246.060	-	8.070	-	39.121	12.330	
posizioni lunghe	123.030	-	4.035	-	19.561	6.165	
posizioni corte	123.030	-	4.035	-	19.561	6.165	
- Altri derivati	1.663.493	292.504	195.231	56.264	147.440	367.368	
posizioni lunghe	832.695	143.447	97.680	28.097	73.688	184.474	
posizioni corte	830.798	149.057	97.551	28.167	73.752	182.894	
TOTALE ATTIVITA'	1.231.342	160.235	113.434	29.907	99.368	204.653	
TOTALE PASSIVITA'	1.227.251	162.228	113.287	29.929	99.473	202.288	
SBILANCIO (+/-)	4.090	-1.993	147	-22	-105	2.365	

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.887.978	-	3.506.997	-
a) Opzioni	161.464	-	332.913	-
b) Swap	2.725.776	-	3.174.084	-
c) Forward	738	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	376	-	376	-
a) Opzioni	376	-	376	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	3.305.956	-	3.001.119	-
a) Opzioni	700.189	-	495.245	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	2.374.846	-	2.178.896	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	230.921	-	326.978	-
4. Merci	45.875	-	128.896	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	6.240.185	-	6.637.388	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.198.758	-	3.422.874	-
a) Opzioni	206.982	-	217.700	-
b) Swap	2.991.776	-	3.205.174	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	3.198.758	-	3.422.874	-

A.2.2. "Altri derivati"

Alla data non sono presenti altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	143.724	-	178.313	-
a) Opzioni	14.492	-	13.415	-
b) Interest rate swap	90.135	-	112.289	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	30.942	-	43.612	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	8.155	-	8.997	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	59.742	-	77.499	-
a) Opzioni	4.777	-	5.595	-
b) Interest rate swap	54.965	-	71.904	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	203.466	-	255.812	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	149.197	-	185.227	-
a) Opzioni	14.599	-	13.531	-
b) Interest rate swap	95.480	-	119.542	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	30.949	-	43.316	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	8.169	-	8.838	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	80.415	-	115.794	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	80.415	-	115.794	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	229.612	-	301.021	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	1.952	738	84.741	-	1.356.597	330
- <i>fair value</i> positivo	-	2.040	-	6.938	-	82.660	15
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-152	-
- esposizione futura	-	24	-	409	-	7.511	1
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	376	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	35	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	38	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	41.626	-	-	1.092.853	113
- <i>fair value</i> positivo	-	-	2.153	-	-	9.160	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-2.722	-	-	-10.615	-4
- esposizione futura	-	-	475	-	-	10.908	3
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	22.938	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	5.052	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-91	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	2.527	-

A.6. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.443.620	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	167	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-97.152	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1.955.262	-	-	216.102	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	34.833	-	-	580	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-22.417	-	-	-10.978	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	22.937	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	91	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-5.066	-	-	-	-

A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati finanziari OTC non rientranti in accordi di compensazione.

A.8. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	3.198.758	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	59.742	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-80.415	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.601.347	1.745.833	893.006	6.240.187
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	479.315	1.516.035	892.630	2.887.980
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	376	376
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	3.099.534	206.423	-	3.305.957
A.4 Derivati finanziari su altri valori	22.499	23.375	-	45.874
B. Portafoglio bancario	913.941	1.519.122	765.694	3.198.757
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	913.941	1.519.122	765.694	3.198.757
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	4.515.288	3.264.956	1.658.700	9.438.944
Totale 31.12.2014	4.117.760	4.171.213	1.771.289	10.060.262

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	5.520	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-115.739	-	-	-10.398	-
- esposizione futura	-	-	22.781	-	-	836	-
- rischio di controparte netto	-	-	25.601	-	-	836	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio del Veneto si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità

specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata	
Attività per cassa	2.949.626	196.663	187.433	312.725	1.136.539	600.993	940.179	3.771.460	3.431.545	108.608	
A.1 Titoli di Stato	27	-	-	-	-	-	15.027	-	175	-	
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	2.949.599	196.663	187.433	312.725	1.136.539	600.993	925.152	3.771.460	3.431.370	108.587	
- Banche	321.681	3.294	644	1.648	3.719	1.064	39	382	36	108.587	
- Clientela	2.627.918	193.369	186.789	311.077	1.132.820	599.929	925.113	3.771.078	3.431.334	-	
Passività per cassa	9.414.634	19.261	23.104	98.646	598.587	545.084	243.936	1.174.918	364.022	-	
B.1 Depositi e conti correnti	9.267.290	18.089	23.030	98.357	597.804	495.180	182.732	906.805	172	-	
- Banche	12.779	-	-	50.015	100.070	100.140	8.465	650.000	-	-	
- Clientela	9.254.511	18.089	23.030	48.342	497.734	395.040	174.267	256.805	172	-	
B.2 Titoli di debito	895	-	7	-	39	124	376	35	-	-	
B.3 Altre passività	146.449	1.172	67	289	744	49.780	60.828	268.078	363.850	-	
Operazioni "fuori bilancio"	200.669	88.042	129.737	307.320	811.427	772.569	663.862	118.318	376	-	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	21	87.862	129.648	303.677	800.214	756.217	638.942	118.003	376	-	
- Posizioni lunghe	18	44.635	64.842	151.791	400.100	378.497	319.540	59.003	-	-	
- Posizioni corte	3	43.227	64.806	151.886	400.114	377.720	319.402	59.000	376	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	196.677	180	90	3.643	11.068	16.352	24.920	-	-	-	
- Posizioni lunghe	94.457	127	4	2.233	5.988	8.703	9.553	-	-	-	
- Posizioni corte	102.220	53	86	1.410	5.080	7.649	15.367	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie riasciate	3.971	-	-	-	145	-	-	315	-	-	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	183.429	30.282	14.987	11.438	71.096	7.759	3.307	2.526	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	37	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	183.429	30.282	14.987	11.438	71.096	7.759	3.307	2.489	-	-
- Banche	158.547	2.460	101	404	24.683	3.709	-	-	-	-
- Clientela	24.882	27.822	14.886	11.034	46.413	4.050	3.307	2.489	-	-
Passività per cassa	235.049	2.808	4.015	8.294	54.761	4.613	10.252	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	210.231	2.759	3.850	4.024	37.374	4.613	10.252	-	-	-
- Banche	1.009	2.759	3.678	3.679	11.046	4.613	-	-	-	-
- Clientela	209.223	-	172	345	26.328	-	10.252	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	24.818	49	165	4.269	17.387	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	28.041	86.940	133.840	397.841	836.646	771.476	676.854	117.668	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	21	86.940	133.840	397.789	825.549	771.296	665.740	117.668	-	-
- Posizioni lunghe	3	42.398	66.920	198.894	412.783	385.648	332.870	58.834	-	-
- Posizioni corte	18	44.542	66.920	198.894	412.766	385.648	332.870	58.834	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	5.575	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	2.783	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	2.792	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	12.400	-	-	-	11.022	-	1.378	-	-	-
- Posizioni lunghe	12.400	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	11.022	-	1.378	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.045	-	-	52	75	180	9.736	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	52	75	180	9.736	-	-	-
- Posizioni corte	10.045	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte dell'Area Group Risk Manager e più precisamente della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

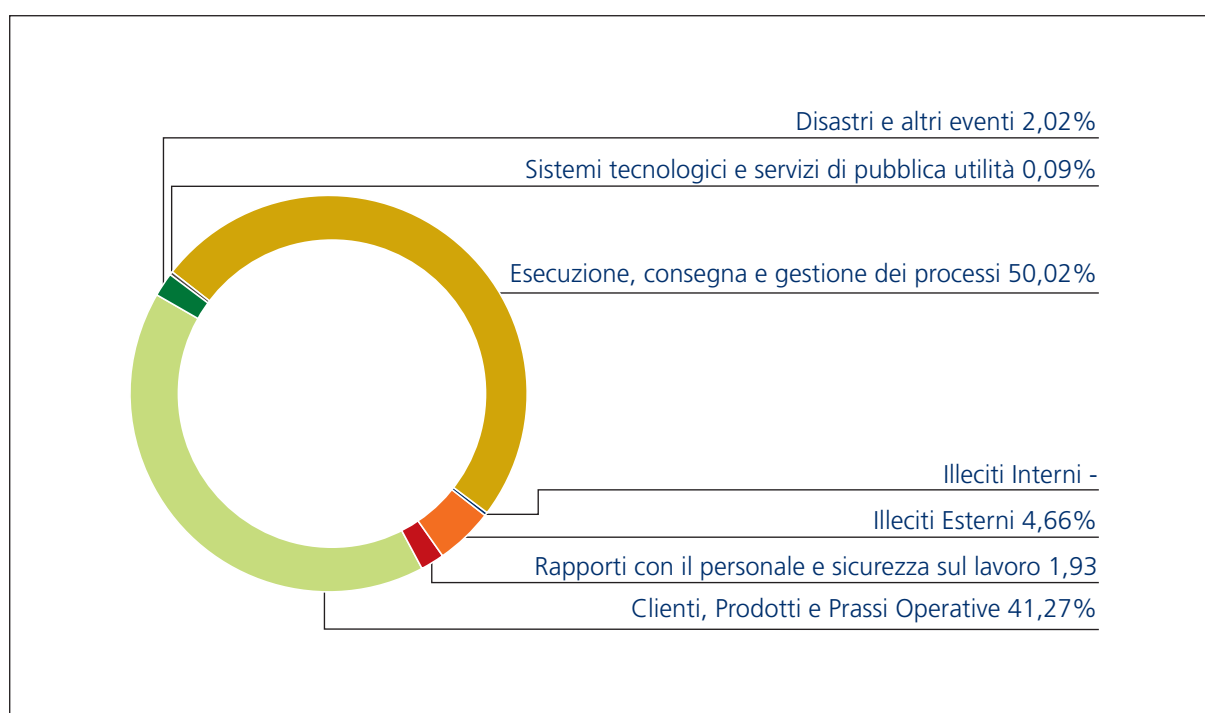
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 60.257 migliaia di euro (51.730 migliaia nel 2014).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata). L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Le controversie in materia di servizi d'investimento continuano a ridursi sia in numero assoluto che (sia pure in modo meno accentuato) in valore.

Tra le controversie pendenti in materia di servizi di investimento si segnala quella promossa nel 2009 da Finanziaria APS S.p.a. (società costituita dal Comune di Padova con altri undici comuni della medesima provincia per la gestione dei propri investimenti mobiliari); la causa è stata decisa con sentenza depositata il 24 aprile 2015 che ha condannato il Consorzio Patti Chiari e la Cassa, ma solo nella sua veste di consorziata, al pagamento della somma di € 1.933.652,52 (la quota a carico della Cassa è pari a circa € 32.000). La Cassa e il Consorzio hanno tempestivamente appellato la sentenza.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la

percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, quella dei Fondi propri.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

		(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014	
1. Capitale	781.169	781.169	
2. Sovrapprezzi di emissione	313.644	313.644	
3. Riserve	165.146	244.801	
- di utili	38.785	118.440	
a) legale	30.000	30.000	
b) statutaria	-	-	
c) azioni proprie	-	-	
d) altre	8.785	88.440	
- altre	126.361	126.361	
4. Strumenti di capitale	-	-	
5. (Azioni proprie)	-	-	
6. Riserve da valutazione	11.411	945	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	205	258	
- Attività materiali	-	-	
- Attività immateriali	-	-	
- Copertura di investimenti esteri	-	-	
- Copertura dei flussi finanziari	161	589	
- Differenze di cambio	-	-	
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-12.782	-23.729	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate			
valutate al patrimonio netto	-	-	
- Leggi speciali di rivalutazione	23.827	23.827	
7. Utile (perdita) d'esercizio	25.809	-32.399	
Totale	1.297.179	1.308.160	

Con riferimento alla voce "Riserve – di utili", per la composizione si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

Si precisa che la Riserva legale, come già dettagliato nella tabella di parte B – Sezione 14 del Passivo – paragrafo 14.4, ammonta a 156.234 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce " 3. Riserve - di utili - a) legale" viene indicato l'importo pari a 30.000 che rappresenta la quota di utile 2008 destinata alla suddetta riserva e alla voce "Riserve - Altre" viene indicato l'importo pari a 126.234 migliaia in quanto detto importo presenta natura di capitale.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione negativa della voce "Riserve – di utili d) altre" (-79.655 migliaia) è riconducibile principalmente all'utilizzo della riserva straordinaria per la copertura della perdita di esercizio 2014 (-32.399 migliaia) per il pagamento di un dividendo straordinario (50.000 migliaia) e alla adeguamento della riserva Lecoip (2.744 migliaia).

La voce "Riserve - Altre" accoglie inoltre quota parte dell'Avanzo di scissione (127 migliaia) costituitosi nel corso del 2012 a seguito dell'operazione straordinaria di scissione parziale di ramo d'azienda (1 filiale) da Cr Firenze a Cr Veneto.

Con riferimento alle "Riserve da valutazione – Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti", la variazione positiva (10.947 migliaia) è ascrivibile alla movimentazione di periodo di tali riserve.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	102	-	160	-3
2. Titoli di capitale	103		101	
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	205	-	261	-3

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	157	101	-	-
2. Variazioni positive	29	2	-	-
2.1 incrementi di fair value	29	2	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-84	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-84	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico di riserve positive:				
da realizzo	-	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	102	103	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-10.361	-13.368
B. Aumenti	3.253	7.694
B.1 incrementi di fair value	3.253	7.694
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 riduzioni di fair value	-	-
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-7.108	-5.674

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce B.1 "incrementi di fair value".

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. I Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;

- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 1.271.370 migliaia e accoglie principalmente il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (781.169 migliaia), Riserva sovrapprezzo azioni (313.644 migliaia), la Riserva Legale (156.234 migliaia), la Riserva Straordinaria (2.179 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (204 migliaia), la riserva costituzione Lecoip (2.976 migliaia), la riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (23.827 migliaia), l'avanzo di scissione (787 migliaia), le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (1.938 migliaia), la Speciale Riserva (277 migliaia) e altre riserve libere (551 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (205 migliaia), alla copertura flussi finanziari (161 migliaia) e ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-12.782 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

I "filtri prudenziali del CET1", pari a -145 migliaia accolgono l'effetto della sterilizzazione della riserva di copertura dei flussi finanziari (-161 migliaia) e degli utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate (16 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a -94.586 migliaia e accoglie l'avviamento (-94.540 migliaia), derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nell'esercizio 2008 e svalutato nel 2013, la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non ha trovato capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (-11 migliaia) e l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (-35 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1", avvalorato per -124 migliaia, confluiscono principalmente:

- +21 migliaia, riferite alla sterilizzazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -91 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -54 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE;

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l'effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE;

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (+11 migliaia) e che va portata in deduzione al CET1.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -11 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2015.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", avvalorato per 44.341 migliaia accoglie tra le componenti positive l'ammontare delle passività subordinate computabili ai fini del Tier 2 (17.500 migliaia) e l'eccedenza (26.806 migliaia) delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività, computabili nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluiscono 35 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2015;

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

Il prestito subordinato, pari a 50.000 migliaia è stato erogato alla banca in data 28 settembre 2007 con data scadenza 28 settembre 2017. Per detto prestito, previo consenso della Banca d'Italia, è prevista la facoltà (opzione call) di disporre a partire dal 28 settembre 2012 ("prima data di rimborso anticipato") e, successivamente, ad ogni anniversario di tale data coincidente con una data di pagamento interessi ("successive date di rimborso anticipato"), il rimborso anticipato del residuo "outstanding".

Tale facoltà è stata esercitata nel corso del 2013; la quota computabile ai fini dei Fondi propri risulta pari a 17.500 migliaia di euro. Con decorrenza dalla data di erogazione e fino al 28 settembre 2017, il prestito subordinato è regolato a tasso variabile pagabile in rate trimestrali posticipate. Per i primi cinque anni dalla data di erogazione, il tasso viene stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato di 85 b.p. per anno; per i successivi 5 anni, qualora non sia stata esercitata la predetta facoltà di rimborso anticipato, il prestito è regolato al tasso variabile stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato dello 1,454% p.a. (di cui 0,85% a titolo di margine iniziale e 0,60% a titolo di step-up).

Il presente prestito ha le caratteristiche per rientrare nell'ambito delle "Passività subordinate", così come definite nelle istruzioni di vigilanza. In caso di liquidazione della Banca o nel caso in cui la stessa sia sottoposta a qualsiasi procedura concorsuale, ivi inclusa la liquidazione coatta amministrativa, il prestito subordinato sarà rimborsato, per capitale e interessi residui, (i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori della Banca non subordinati (inclusi i depositanti) o con un grado di subordinazione inferiore rispetto a quello del Prestito Subordinato, (ii) pari passo con prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che non abbiano un grado di subordinazione superiore o inferiore rispetto al Prestito Subordinato, (iii) con precedenza rispetto a prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che abbiano un grado di subordinazione superiore rispetto al Prestito Subordinato (inclusi, in via meramente esemplificativa, obbligazioni, titoli assimilabili, strumenti o altre posizioni negoziali classificate, ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza, quali "Strumenti Ibridi di Patrimonializzazione") e (iv) in ogni caso con precedenza rispetto al rimborso delle azioni della Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.271.370	1.308.160
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-145	-607
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.271.225	1.307.553
D. Elementi da dedurre dal CET 1	94.586	120.459
E. Regime transitorio – Impatto su CET 1 (+/-)	-124	25.661
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) (C – D +/- E)	1.176.515	1.212.755
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	11	25.919
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT 1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT 1 (+/-)	-11	-25.919
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	44.306	57.234
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	35	48
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	44.341	57.282
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.220.856	1.270.037

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il

rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa di Risparmio del Veneto.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	17.317.258	17.857.690	5.976.327	6.378.242
1. Metodologia standardizzata	2.914.635	2.544.899	1.520.942	1.284.024
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	1.516	1.518	5.472	5.480
2.2 Avanzata	14.401.107	15.311.273	4.449.913	5.088.738
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			478.106	510.259
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			988	1.218
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			14	103
1. Metodologia standard			14	103
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			60.257	51.730
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			60.257	51.730
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			539.365	563.310
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			6.742.063	7.041.381
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			17,45%	17,22%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,45%	17,22%
C.4 Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,11%	18,04%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 la Banca applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Cassa di Risparmio del Veneto Spa) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra

l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre componenti non esecutivi, di cui uno con funzioni di Presidente, tutti in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il

Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Benefici a breve termine	1.090	1.160
Benefici successivi al rapporto di lavoro	21	17
Altri benefici a lungo termine	36	81
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	25	114
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.172	1.372

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2015 sono state effettuate dalla società esclusivamente operazioni con parti correlate qualificabili come ordinarie, ad eccezione:

- del contratto per lo svolgimento di attività in outsourcing in essere con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.
- della revisione dell'accordo contrattuale in essere con Italfondario S.p.A., in quanto fornitore di servizi di recupero del credito a sofferenza. L'operazione è di minore rilevanza e posta in essere a condizioni di mercato o standard; non è però ordinaria in quanto la durata del contratto di service (12 anni) con la società non appare "usuale e ricorrente" e dunque non riconducibile all'ordinario esercizio dell'attività operativa della Banca.

In ogni caso tutte le operazioni poste in essere con parti correlate sono di norma concluse a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2015, gli oneri complessivi a carico di Cassa di Risparmio del Veneto per tali attività ammontano a 15.163 migliaia;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2015: crediti per interessi e rimborso IRAP 15.694 migliaia, crediti per IRES 2.172 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio concentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- Accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo secondo il nuovo modello di business realizzato con il riordino del comparto all'interno del Gruppo (con decorrenza 1/6/15 scissione parziale di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo d'azienda delle attività rivolte alla clientela captive);

- Atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la Cassa e ISP

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2015, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) sono state distribuite alla Capogruppo riserve di utili di esercizi precedenti per 50.000 migliaia di euro.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2015:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.904	31.096
Attività finanziarie valutate al Fair Value	274	113
Attività finanziarie disponibili per la vendita	11	9
Crediti verso banche	596.649	285.940
Derivati di copertura (attivo)	1.551	1.789
Altre attività	21.291	17.028
Debiti verso banche	979.662	2.535.250
Passività finanziarie di negoziazione	21.431	31.725
Derivati di copertura (passivo)	73	116
Altre passività	16.493	17.614
Interessi attivi e proventi assimilati	1.252	1.295
Interessi passivi e oneri assimilati	-18.747	-32.597
Dividendi incassati	3	3
Commissioni attive	8.447	1.654
Commissioni passive	-1.518	-776
Costi di funzionamento	-27.902	-25.812
Rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-7.583	-9.145
Altri ricavi	23.728	35.599
Altri costi	-62	-22.453
Impegni	36.074	37.978
Garanzie rilasciate	2.896.374	2.252.211

(*) relative ad operatività in derivati

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager. Nel corso del 2015 sono state assegnate ai Key Manager parte di queste azioni per un controvalore pari a 11 migliaia.

Le attività disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti - LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che l'assegnazione di azioni della Capogruppo ha determinato un impatto positivo a conto economico pari a 3 migliaia (plusvalenza da valutazione). Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una plusvalenza da valutazione per 27 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 281.589 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Cassa di Risparmio del Veneto nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 162.294 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 77.192 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (177.776 migliaia) e del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (2.607.405 migliaia), come descritto anche nella sezione E della presente Nota Integrativa.

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate direttamente in via esclusiva o in modo congiunto, ma, come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, detiene due interessenze in società collegate direttamente: Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione (ex I.TRE Iniziative Immobiliari SpA), iscritta per un valore non significativo, e Upa Servizi S.p.A. (1.460 migliaia). Per i rapporti con le altre società indicate tra le Partecipazioni rilevanti, si rinvia al paragrafo sui rapporti con altre parti correlate della presente sezione.

I principali rapporti patrimoniali ed economici della società nei confronti delle due partecipate sopra indicate (e delle società da loro controllate) sono i seguenti:

Rapporti con società collegate e loro controllate	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	4.273	4.949
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1.006	2.469
Altre passività	-	-
	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	310	557
Interessi passivi e oneri assimilati		-10
Commissioni attive	77	98
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-1.504	-4.634
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	722	1.675

Nel corso del 2015 la Banca non ha percepito dividendi dalle due società.

Le rettifiche di valore per 1.504 migliaia si riferiscono alle rettifiche/riprese di valore per deterioramento sui crediti, garanzie e impegni rilasciati verso Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. in liquidazione.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sugli altri crediti e garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

La Banca ha ricevuto dalle società collegate garanzie ipotecarie per 129 migliaia.

L'operatività con Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione (ex I.TRE Iniziative Immobiliari SpA) e UPA Servizi SpA (e le loro controllate) è riconducibile alla ordinaria operatività ed è regolata alle condizioni di mercato o comunque applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate a controparti non correlate di analogo merito creditizio. Eventuali ulteriori condizioni particolari vengono applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per la Banca e, in ultima analisi, per il Gruppo.

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere al 31 dicembre 2015) con le società collegate (o le loro controllate) si segnalano:

- la concessione o la proroga di linee di credito per aperture di credito in conto corrente ed ogni altra occorrenza bancaria (destinate alla normale operatività) per 250 migliaia;
- mutui fondiari rinegoziati di residue 19 migliaia;
- la concessione di plafond per carte di credito per 10 migliaia;

Sono inoltre presenti utilizzi per complessivi 10.988 migliaia a valere su linee scadute per le quali la Banca sta prendendo debite determinazioni in relazione allo stato di crisi della controparte.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	6.452	8.236
Altre attività	4	4
Debiti verso clientela	1.742	4.645
Altre passività	22	40
Interessi attivi e proventi assimilati	65	123
Interessi passivi e oneri assimilati	-73	-5
Commissioni attive	60	57
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1.172	-1407
Rettifiche di valore su attività finanziarie		-1
Altri ricavi	1	1
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	10	2.467

Si segnala inoltre che la Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo: garanzie ipotecarie per 1.913 migliaia e garanzie personali per 1.370 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili; altre garanzie per 1.956 migliaia a favore di soggetti non rientranti nel perimetro delle parti correlate.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere al 31 dicembre 2015) con i Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili si segnalano:

- la concessione o il rinnovo di linee per: apertura di credito in conto corrente ed ogni altra occorrenza bancaria (destinate alla normale operatività) per 900 migliaia; apertura di credito in conto corrente destinata alla normale operatività per 1277 migliaia; apertura di credito in conto corrente "doppia mensilità" (destinata alla normale operatività) per 3 migliaia;
- la concessione o la proroga di: linee di credito per operazioni commerciali destinate alla normale operatività per 20.240 migliaia; linee di credito per operazioni commerciali autoliquidantisi destinate alla normale operatività per 4.000 migliaia; linee per impegni di firma di natura commerciale (destinate alla normale operatività) per 9.760 migliaia;
- la concessione di plafond per carte di credito/Viacard per 86 migliaia;
- mutui per residui 743 migliaia;
- la concessione o il rinnovo di: linee per rischi di sostituzione derivanti da operazioni su cambi e/o tassi per 1.910 migliaia (destinata alla normale operatività); linea R.C.E. promiscua per derivati OTC per 1.500 migliaia;
- finanziamenti di credito industriale di residui 6674 migliaia;
- finanziamenti a medio-lungo termine di residui 26.250 migliaia.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i fondi pensione e con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari.

Rapporti con i Fondi Pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	2.506	4.208
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-12	-10
Commissioni attive	1	1
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	2.082	2.529
Altre attività	60	60
Debiti verso clientela	62.296	106.035
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	20	20
Interessi attivi e proventi assimilati	135	149
Interessi passivi e oneri assimilati	-344	-620
Commissioni attive	4	68
Commissioni passive	-	-1
Costi di funzionamento	-326	-987
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dagli azionisti rilevanti della Capogruppo (o da soggetti appartenenti ai relativi gruppi societari) garanzie personali per 2.928 migliaia a favore di soggetti appartenenti ai gruppi societari degli azionisti rilevanti.

Tra le principali operazioni in essere, si segnalano:

- linee per apertura di credito in conto corrente (destinate alla normale operatività) per 2.582 migliaia;
- una linea R.C.E. per cambi a termine destinata alla normale operatività per 129 migliaia;
- plafond carte di credito/Viacard per 2 migliaia.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2015 e alla data del 31 dicembre 2014:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	50	310
Banca Imi SpA	12.342	19.565	-	58.191	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	15	185
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	3	3
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	-	187	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	1.878	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	11.574	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	717	-	-	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (*)	-	-	2	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	142	-	-	671	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	81	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	5.485	-	3.051	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	3.440	-	20	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	13.526	-	-	71	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	55	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	128.711	-	-	2.916	-
Totale	12.342	33.233	152.049	58.191	3.894	2.984	498

(*) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	50	310
Banca Imi SpA	10.848	34.500	-	75.709	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	15	185
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	3	3
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	2.279	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	12.487	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	465	-	-	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) /(*)	-	-	2.517	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	152	-	-	614	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	4.375	-	1.314	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	14.171	-	-	141	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	211	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	148.737	-	-	5.296	-
Totale	10.848	48.823	171.071	75.709	2.070	5.364	498

(*) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	11.297	-	105.929	80.342	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	12
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	7
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	444	-	-	6
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	670.187	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	2.620
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) /(**)	-	46	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	42
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	2	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	253	-	-	-	186
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	4	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	901	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	2	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	351	-	-	997
Totale	681.737	1.750	105.929	80.342	3.870

(*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(**) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	18	-	-	-	-
Banca Imi SpA	1.173	-	130.265	115.679	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	8
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	14
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	177	-	-	6
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	680.220	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	12.667
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (**)	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	10
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	158	-	-	1
Mediocredito Italiano SpA	60	-	-	-	223
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	4	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	1.902	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	2	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	901	-	-	540
Totale	681.471	3.144	130.265	115.679	13.470

(*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(**) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

Tra i debiti verso banche si segnalano il prestito subordinato emesso dalla Banca e sottoscritto da Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per 20.000 migliaia (scadente nel 2017) e i depositi vincolati, sempre con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc, per finanziamenti a medio/lungo termine per 650.000 migliaia (scadenti nel 2017).

Si segnala che la Banca ha ricevuto dalle società collegate (o dalle loro controllate) pegni di titoli per 94.343 migliaia e garanzie personali per 7.235 migliaia a favore di soggetti appartenenti alla stessa categoria di parti correlate.

La Banca ha poi rilasciato a terzi: crediti di firma finanziari con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. per 750 migliaia; crediti di firma finanziari per 120 migliaia e crediti di firma commerciali per 15 migliaia con beneficiario Setefi S.p.A.

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca di Trento e Bolzano SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (**)	-	-	80	-	-52	-	-	-
Banca Imi SpA (***)	29.568	3.024	109.302	-18.672	-655	-	-5.655	-106.507
Banca Prossima SpA	-	-	168	-	-	-12	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	6	-	-	-5	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	323	-	-	-121	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	12	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	1.433	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	10.885	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	62.837	5	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-12	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	3.828	-	-	-	-	-	-729
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-9.900	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	174	-	-	-75.384	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (****)	-	5.000	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	1.060	546	-	-	-41	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	33.960	108	-	-	-	-	-37
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	7.351	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	117	612	685	-	-338	-206	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-9	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	239	-	-	-6.294	-361	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-2	-	-	-
Società collegate e loro controllate	7.634	281	13	-	-	-2.431	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	37.319	130.510	111.422	-28.572	-7.350	-78.573	-5.655	-107.273

(*) Banca di Trento e Bolzano SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 20/07/2015

(**) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(***) Rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(****) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014								
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi	
Banca di Trento e Bolzano SpA (*)	-	-	352	-	-	-36	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (**)	-	-	40	-	-44	-	-	-	-
Banca Imi SpA (***)	30.603	2.881	61.668	-21.612	-876	-	-26.373	-139.953	
Banca Prossima SpA	-	-	294	-	-	-27	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-13	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	22	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	206	-	-	-10	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	882	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	10.183	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	48.464	-	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-47	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	2.525	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-11.467	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	61	-	-	-79.215	-	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (****)	-	8.504	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	1.199	869	-	-	-28	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	27.438	4	-	-	-	-	-145	
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	89	2.050	476	-	-416	-431	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-7	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	265	-	-	-6.933	-402	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-2	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	5.183	1.824	11	-1	-425	-1.859	-	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	35.875	106.215	64.003	-33.080	-8.703	-82.068	-26.373	-140.098	

(*) Banca di Trento e Bolzano SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 2007/2015

(**) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(***) Rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(****) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere) con le società collegate alla Capogruppo (o con le loro controllate) si ricordano:

- la concessione o il rinnovo di: linee per aperture di credito in conto corrente ed ogni altra occorrenza bancaria (destinate alla normale operatività) per 1.500 migliaia; linee per aperture di credito in conto corrente (destinate alla normale operatività) per 1.013 migliaia; linee per operazioni commerciali (destinate alla normale operatività) per 10.010 migliaia; linee per recupero crediti pregressi a medio/lungo termine per residui 10.279 migliaia;
- un finanziamento di credito industriale per residui 5.183 migliaia;
- un finanziamento a medio/lungo termine per residui 108.000 migliaia;
- plafond Viacard per 38 migliaia.

Tra gli accordi e le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A, per le "prestazioni di attività di tipo operativo", per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Al riguardo si segnala che, per il 2015, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 74.812 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Crveneto;

- adesione all'accordo tra ISP e Banca IMI per prestazione di servizi relativi a attività e servizi bancari e di investimento;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- dal 1° gennaio 2015, adesione all'accordo tra ISP e Banca IMI per operazioni di finanza strutturata della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e investment Banking;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- l'accordo commerciale con Società Aerea Italiana S.p.A. (ex Compagnia Aerea Italiana S.p.A., variata denominazione dal 1° gennaio 2015);
- l'adesione all'accordo tra Epsilon Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital SA e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di OICR di diritto lussemburghese;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa; nel 2015 adesione all'Addendum all'accordo per la polizza "ACasaConMe";
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo SMART CARE per il collocamento di prodotti e servizi inerenti al pacchetto "ACasaConMe" (polizza ISP Assicura + box tecnologica ISP Smart Care);
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life Limited per l'attività di intermediazione assicurativa (disdetta broker Marsh);
- l'adesione all'accordo tra Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento dei prodotti di prestito personale e cessione del quinto;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) e Intesa Sanpaolo S.p.A. per l'attività di segnalazione della clientela;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (che l'ha sottoscritto anche in nome delle banche del gruppo) e Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA), Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa;
- il contratto di servizio con Italfondiaro S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti. Il contratto rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito"- Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, reso operativo nella prima parte del 2015, per effetto della quale è cessato l'affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano SpA per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate;

- l'accordo di collaborazione commerciale con Mediocredito Italiano S.p.A. relativo ai clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;

Si segnala, inoltre, l'adesione ad accordi tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e SETEFI del 21/12/2015 sull'esternalizzazione dei servizi (decorrenza 1/1/2016): 1. di prelievo e anticipo contante tramite ATM del Gruppo; 2. di issuing (gestione carte di pagamento). Intesa Sanpaolo S.p.A. ha incorporato le attività di "commercial acquiring" captive tramite scissione parziale del ramo d'azienda di SETEFI. La scissione ha efficacia giuridica dal 1/1/2016.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (50 migliaia), in Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia) e in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia), come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 19.291 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3.18800 euro, per un controvalore totale di 64.499,71 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2015 ed in parte lo saranno nel 2016, 2017 e 2018 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2014 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2. Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”)
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 5 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della Banca, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni

alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2015

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	6.014	-	Apr-Mag 2015/Apr-Mag 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	19.291	-	Apr-Mag 2017/Sett-Ott 2018
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(b)	813	-	Apr-Mag 2015
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	3.576	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	20.916	-	Apr-Mag 2016/Sett-Ott 2019
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2015	-	-	-

^(b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag-Giu 2016	1.625
Mag-Ott 2017	15.433
Sett-Ott 2018	3.858

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai piani sono pari a 5,2 milioni, pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 18,1 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2014

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (**) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2015

Regolamento omologazione

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	126/2008 mod. 1274/2008

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2015	2014
Attività finanziarie di negoziazione		144.985	178.746
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	144.985	178.746
Attività finanziarie valutate al fair value		274	113
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	274	113
Attività disponibili per la vendita		107.319	107.307
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.319	107.307
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		630.791	337.196
	Voce 60 - Crediti verso banche	630.791	337.196
Crediti verso clientela		13.121.706	13.868.812
	Voce 70 - Crediti verso clientela	13.121.706	13.868.812
Partecipazioni		1518	1518
	Voce 100 - Partecipazioni	1518	1518
Attività materiali e immateriali		175.617	179.451
	Voce 110 - Attività materiali	81.077	84.911
	+ Voce 120 - Attività immateriali	94.540	94.540
Attività fiscali		367.969	352.982
	Voce 130 - Attività fiscali	367.969	352.982
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		14.581	14.581
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	14.581
Altre voci dell'attivo		403.448	469.192
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	181.641	214.734
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	59.742	77.498
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	4.930	-
	+ Voce 150 - Altre attività	157.135	176.960
Totale attività	Totale dell'attivo	14.968.206	15.509.898
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2015	2014
Debiti verso banche		1.661.506	3.216.789
	Voce 10 - Debiti verso banche	1.661.506	3.216.789
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		11.112.508	9.906.732
	Voce 20 - Debiti verso clientela	11.111.033	9.904.146
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	1.475	2.586
Passività finanziarie di negoziazione		149.200	185.226
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	149.200	185.226
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		15.466	11.082
	Voce 80 - Passività fiscali	15.466	11.082
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		602.206	731.099
	Voce 60 - Derivati di copertura	80.415	115.796
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	46.103	61.939
	+ Voce 100 - Altre passività	475.688	553.364
Fondi a destinazione specifica		130.144	150.810
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	57.185	64.417
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	72.959	86.393
Capitale		781.169	781.169
	Voce 180 - Capitale	781.169	781.169
Riserve (al netto delle azioni proprie)		478.790	558.445
	Voce 160 - Riserve	165.146	244.801
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	313.644	313.644
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		11.411	945
	Voce 130 - Riserve da valutazione	11.411	945
Utile (Perdita) d'esercizio		25.806	-32.399
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	25.806	-32.399
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	14.968.206	15.509.898

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2015	2014
Interessi Netti		347.609	390.500
	Voce 30 - Margine di interesse	311.808	372.714
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	37.019	20.437
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-1.988	-2.526
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-20	-25
Dividendi		-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	4.099	4.580
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-4.099	-4.580
Commissioni nette		285.056	271.576
	Voce 60 - Commissioni nette	285.737	272.023
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-681	-447
Risultato dell'attività di negoziazione		1.437	2.118
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.432	3.848
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	4.099	4.580
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-9.51	-6.655
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	21	309
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	36	36
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-14.035	-10.731
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	25.171	28.478
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	-10.979	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-28.227	-29.551
Proventi operativi netti		620.067	663.121
Spese del personale		-215.843	-215.843
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-215.332	-223.605
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-1.709	2.444
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	1.988	2.526
Spese amministrative		-147.992	-155.813
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-188.028	-186.327
	+ Voce 130 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	28.227	29.551
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	681	447
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	10.979	-
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	149	516
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-7.531	-9.084
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-7.531	-9.084
	+ Voce 130 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-371.366	-383.532
Risultato della gestione operativa		248.701	279.589
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-8.873	-8.305
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-8.873	-8.430
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	20	25
Rettifiche di valore nette sui crediti		-203.309	-288.423
	Voce 130 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-3.044	-1.062
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-159.175	-264.117
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-37.019	-20.437
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-4.071	-2.807
Rettifiche di valore nette su altre attività		-7	-30
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-7	-30
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		98	1.341
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	100	1.468
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2	-127
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		36.630	-15.828
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-11.882	-14.446
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-12.384	-13.611
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	502	-835
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		1.058	-2.125
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	1.709	-2.444
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-149	-516
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-502	835
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 130 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		25.806	-32.399

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.382.716.255	3.997.176.709	385.539.546	9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155	6.673.090.539	38,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643	11.115.049	3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149	-10.143.983.649	-24,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655	-196.175	-0,1
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583	33.209.796.699	39,5
70. Crediti verso clientela	168.630.762.363	192.363.935.958	-23.733.173.595	-12,3
80. Derivati di copertura	8.249.661.702	6.312.675.666	1.936.986.036	30,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.927.550	67.380.998	-10.453.448	-15,5
100. Partecipazioni	28.940.304.195	29.091.750.912	-151.446.717	-0,5
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800	132.102.008	5,3
120. Attività immateriali	2.339.970.672	2.336.386.659	3.584.013	0,2
di cui:				
- avviamento	815.013.801	776.725.269	38.288.532	4,9
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260	-231.890.218	-2,3
a) correnti	1.984.612.432	2.791.490.064	-806.877.632	-28,9
b) anticipate	7.810.797.610	7.235.810.196	574.987.414	7,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.623.245.976	6.403.094.442	220.151.534	3,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71.511.449	-71.511.449	
150. Altre attività	2.829.693.891	3.246.881.549	-417.187.658	-12,8
Totale dell'attivo	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	2

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387	-577.439.582	-0,5
20. Debiti verso clientela	110.914.920.161	103.349.227.531	7.565.692.630	7,3
30. Titoli in circolazione	109.921.269.419	117.486.815.779	-7.565.546.360	-6,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569	5.299.912.480	46,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001	1.857.195.365	34,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	999.753.304	680.764.304	318.989.000	46,9
80. Passività fiscali	667.755.044	496.071.517	171.683.527	34,6
a) correnti	153.508.238	121.270.081	32.238.157	26,6
b) differite	514.246.806	374.801.436	139.445.370	37,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999	-659.443.079	-12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174	113.777.034	20,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210	448.382.336	29,8
a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899	347.984.209	58,2
b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311	100.398.127	11,0
130. Riserve da valutazione	-596.514.141	6.212.756	-602.726.897	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169	-493.234.421	-12,2
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	31.092.720.491	-3.585.207.105	-11,5
180. Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608	179.123.171	2,1
190. Azioni proprie (-)	-17.287.358	-12.647.082	-4.640.276	36,7
200. Utile (perdita) d'esercizio	12.12.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
Totale del passivo e del patrimonio netto	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	2

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736	-527.403.432	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.265.117	-6.915.074.093	-1.152.808.976	-16,7
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643	625.405.544	44,6
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584	342.844.321	13,2
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507	-53.208.733	-11,1
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077	396.053.054	18,6
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.638	1.943.883.369	466.743.269	24,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714	-207.907.831	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-69.365.316	-10.637.581	58.727.735	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	263.155.796	502.417.146	-239.261.350	-47,6
a) crediti	105.156.956	18.215.514	86.941.442	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003	-120.619.980	-36,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629	-205.582.812	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708	-31.084.421	-98,8
120. Margine di intermediazione	7.152.147.032	6.138.757.660	1.013.389.372	16,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.766.891.960	-2.595.855.609	-828.963.649	-31,9
a) crediti	-1.574.487.828	-2.310.047.096	-735.559.268	-31,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.049	-191.632.483	-24.655.434	-12,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752	6.127	
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278	-68.742.820	-73,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051	1.842.353.021	52,0
150. Spese amministrative:	-4.100.165.082	-3.654.724.665	445.440.417	12,2
a) spese per il personale	-2.088.104.874	-1.804.208.973	283.895.901	15,7
b) altre spese amministrative	-2.012.060.208	-1.850.515.692	161.544.516	8,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265	-10.592.675	-9,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110	-1.655.551	-1,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917	-1.144.896.617	-97,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384	-93.828.372	-15,8
200. Costi operativi	-3.852.508.519	-4.470.384.573	-617.876.054	-13,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-176.531.905	-1.872.613.678	-1.696.081.773	-90,6
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283	-1.861.740.283	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407	108.645.628	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.657.665.076	6.126.696.759	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256.265.793	744.577.808	-1.000.843.601	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2015 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	315
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
Totale competenza 2015		315

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

Relazione del Collegio Sindacale



Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti ai sensi dell'art. 2429, comma 3, del Codice Civile

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dalla legge, secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

In particolare:

- abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dello statuto, della normativa dell'Autorità di Vigilanza e delle disposizioni emanate dalla Capogruppo, non rilevando fatti o situazioni significative e degne di essere evidenziate;
- abbiamo verificato la conformità alla legge e allo statuto delle deliberazioni assunte nel corso delle assemblee dei soci e delle riunioni del consiglio di amministrazione;
- abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del criterio di sana e prudente gestione dei principi di corretta amministrazione e del più generale principio di diligenza e non abbiamo rilievi da formulare;
- abbiamo ottenuto periodicamente dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società e possiamo ragionevolmente affermare che le azioni deliberate e poste in essere, oltre che risultare conformi alla legge ed allo statuto sociale, non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- non abbiamo rilevato l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate: la Relazione sulla gestione

e la Nota integrativa forniscono adeguata informativa sulle operazioni poste in essere con società del gruppo Intesa Sanpaolo e con altre parti correlate;

- abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società, tenuto conto delle importanti attività svolte in outsourcing, raccogliendo anche informazioni dalla società di revisione, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- abbiamo vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno;

- abbiamo vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo – contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame dei documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione, vigilando sull'attività dei preposti al controllo interno, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- abbiamo avuto informazioni dettagliate sui controlli svolti dalla Direzione Internal Auditing e dall'Ufficio Controlli, anche esaminando le periodiche relazioni da questi predisposte;

- abbiamo ricevuto, tramite le rispettive relazioni periodiche, informazioni dettagliate sull'attività svolta dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management, dalla Funzione Antiriciclaggio, dalla Direzione Amministrazione e Fiscale – Governance Amministrativo Finanziaria.

Abbiamo tenuto riunioni (n. 2) con gli esponenti della società incaricata della revisione legale, ai sensi dell'art. 2409 septies del Codice Civile, e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza in qualità anche di Comitato per il controllo e la revisione contabile come previsto dall'articolo 19 del D.Lgs. 39/2010.

Abbiamo ricevuto dal Revisore la "Conferma annuale dell'indipendenza" prevista dall'articolo 17, comma 9, lettera a) del D.Lgs. 39/2010, con la quale viene affermata la insussistenza di situazioni che abbiano compromesso l'indipendenza del Revisore e/o di cause di incompatibilità.

La relazione della società incaricata della revisione legale, che comprende anche il giudizio di coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio, non evidenzia rilievi o richiami di informativa.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio:

- ha approvato la deliberazione di sostituzione di un amministratore assunta dal consiglio di amministrazione ex art. 2386 del Codice civile;
- ha espresso parere favorevole alla nomina del Responsabile della Funzione di Internal Auditing della Banca;
- ha espresso parere favorevole all'attribuzione a KPMG Spa, soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Società, dell'incarico di revisione contabile limitata del reporting package al 30 settembre 2015 al fine dello svolgimento della revisione limitata dei prospetti consolidati della Capogruppo;
- ha espresso parere favorevole alla nomina del Responsabile della Funzione qualità del credito della Banca.

L'attività di vigilanza sopra descritta è stata svolta in n. 22 riunioni del Collegio, assistendo alle riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 28) e alle assemblee dei soci (n. 2).

Nel corso dell'attività di vigilanza svolta e sulla base delle informazioni ottenute dalla società di revisione, non sono state rilevate omissioni e/o fat-

ti censurabili e/o irregolarità o comunque fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi o autorità di controllo e di vigilanza o menzione nella presente relazione.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile.

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2015 che si riassume come segue:

Totale attività	14.968.206.183
Passività	13.671.026.802
Patrimonio netto (prima del risultato di esercizio)	1.271.370.235
Utile di esercizio	25.809.146
Totale passività e patrimonio netto	14.968.206.183
Risultato netto della gestione finanziaria	432.686.200
Costi operativi	(394.592.123)
Utili (Perdita) delle partecipazioni	(2.129)
Rettifiche di valore dell'avviamento	=
Utili da cessione investimenti al lordo imposte	100.355
Utile dell'operatività corrente ante imposte	38.192.303
Imposte sul reddito dell'esercizio	(12.383.157)
Utile di esercizio netto imposte	25.809.146

Abbiamo vigilato sull'impostazione generale data al bilancio, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura. Esso risulta redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, in vigore alla data del 31/12/2015, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa, rispettano le “Istruzioni per la redazione del bilancio dell’impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 262/05 e successivi aggiornamenti.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge in tema di bilancio di esercizio.

Ai sensi dell’art. 2426, n. 5, del Codice civile abbiamo espresso il nostro consenso all’iscrizione nell’attivo dello stato patrimoniale dell’avviamento.

Il Collegio Sindacale esprime parere favorevole alle proposte di approvazione del bilancio dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e di destinazione del risultato dell’esercizio formulate dal Consiglio di Amministrazione.

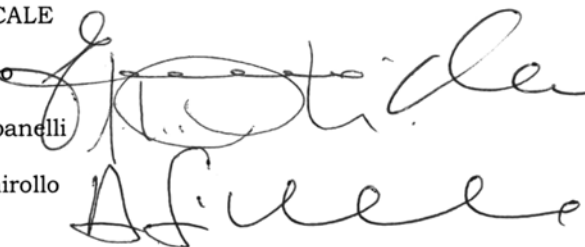
Padova, 26 febbraio 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

F.to dott. Federico Meo

F.to dott. Fabrizio Tabanelli

F.to dott. Alberto Sichirollo



Relazione della società di revisione

- 14. Auditium
- 15. Serra bioclimatica
- 16. Ristomata
- 17. Area espositiva
- 18. Caffetteria





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO

Telefono +39 011 8395144
Telefax +39 011 8171651
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale Euro
9 179 700,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number: IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. non si estende a tali dati.

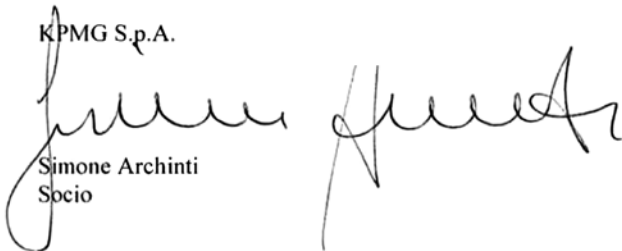
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto al 31 dicembre 2015.

Torino, 26 febbraio 2016

KPMG S.p.A.



Simone Archinti
Socio

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

Il grattacielo Intesa Sanpaolo. La Banca e la città innovano e si rinnovano.

Ideato per riunire gli uffici centrali e le principali strutture direzionali della Banca in un unico luogo, il grattacielo Intesa Sanpaolo si presenta come un nuovo punto di aggregazione per la città di Torino. Costruito in posizione strategica, ai confini del centro storico, in un'area nevralgica per la mobilità pubblica, l'edificio rappresenta un inedito modello di "architettura relazionale". Progettato da Renzo Piano Building Workshop e realizzato da imprese italiane tra le più qualificate a livello internazionale, il grattacielo esprime i valori di crescita, innovazione architettonica, sostenibilità sociale e ambientale e integrazione tra ambienti di lavoro e spazi aperti al pubblico. La base e la sommità dell'edificio ospitano ambienti fruibili al pubblico come l'Auditorium e la serra bioclimatica con un ristorante, una sala espositiva e una caffetteria panoramica. Questi spazi fanno del grattacielo un luogo di attrazione, confermano la permeabilità dell'edificio con la vita della città e consolidano il legame storico tra la Banca e il territorio, che innova e si rinnova fin dal 1563.



- 166,26 m di altezza
- 7.000 m² di superficie al "basement"
- 38 piani fuori terra (di cui 27 destinati a uffici)
- 1.600 m² di pannelli fotovoltaici
- 15.000 m³ di serra
- 175 nuovi alberi per riqualificare il giardino pubblico "Grosa"
- 364 posti nell'Auditorium polivalente
- 49 bambini ospitati nell'asilo nido aziendale
- 500 addetti e tecnici impegnati nella realizzazione della torre
- 30 studi specialistici impegnati nelle fasi progettuali
- 35 giovani laureati coinvolti in cantiere



ECOLOGIA CERTIFICATA

Grazie anche alla facciata a "doppia pelle", allo sfruttamento di energia geotermica e al sistema di illuminazione a LED, il grattacielo gestisce, controlla e ottimizza i consumi energetici complessivi. Per questo è stato il primo edificio di grande altezza in Europa ad aggiudicarsi il LEED (Leadership in Energy & Environmental Design) Platinum, il massimo livello di certificazione attribuito dal Green Building Council, l'organo internazionale più autorevole per l'eco-valutazione degli edifici.

